

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Battere la vergognosa speculazione delle destre sull'uccisione di Calabresi

Il Consiglio regionale lombardo contro gli attentati alla democrazia

I gruppi reazionari tentano di creare un clima di tensione per influire sulla formazione del nuovo governo. Immediata risposta delle forze democratiche che chiedono un rapido accertamento della verità — Consensi alla proposta del PCI per un'inchiesta parlamentare sui fatti di Milano e sull'ordine pubblico in Italia. Il questore di Milano Bonanno ha dichiarato che la polizia sta svolgendo indagini in tutte le direzioni

La destra e il suo alibi

REPUGNANTE, prima ancora che infame, è la volgare speculazione anticomunista, antisocialista e antidemocratica che la destra sta montando dopo l'omicidio di Milano. Non avremo certo bisogno di questa prova per sapere che cosa si cerca di stampare e quali scopi perseguono certi figure. Tuttavia, l'attuale campagna della destra va guardata con particolare attenzione per intendere gli scopi che costoro si propongono e per capire meglio, anche, l'assassinio di Milano. Il tentativo è quello di aggredire i grandi partiti operai, e in primo luogo i comunisti, come coloro i quali avrebbero scatenato una campagna di odio contro la polizia e contro i pubblici funzionari in generale. Non c'è bisogno di dire che si tratta di una abissale menzogna. E' vero il contrario. E' vero, cioè, che siamo noi comunisti che abbiamo difeso mille volte i corpi armati dello Stato contro la folle politica di chi voleva adoperarli non per i loro compiti costituzionali, ma per usarli contro le masse operaie e popolari come strumento di parte. E' il movimento operaio organizzato, e noi comunisti entro di esso, che ha condotto in prima persona la battaglia perché i diritti civili e umani di agenti e funzionari venissero salvaguardati contro gli abusi, le mafie, le sopraffazioni, le illegalità dei potenti. Fa parte di questa grande battaglia democratica la denuncia, anche, di quelle responsabilità che volta per volta meritavano di essere indicate e denunciate. Responsabilità che sono, innanzitutto, in chi ha governato dall'alto l'uso delle forze di polizia e dell'apparato dello Stato più in generale.

Si comprende che il ministro degli interni fornisca mano alla campagna di destra genericamente parlando di un'aggressione sistematica contro polizia e carabinieri. In verità, egli in tal modo tenta di scagionare se stesso e i suoi predecessori dalle colpe che essi sanno di avere per una condotta più che irresponsabile. E la colpa più grave è proprio quella di avere voluto ignorare la nostra denuncia di anni in piano e di organizzazioni terroristiche, ben protette e ben alimentate, che avevano e hanno come fine quello di attentare alle libertà democratiche.

QUANDO un commissario di polizia di Padova mise le mani su una cospirazione fascista, che poi si è rivelata perfettamente vera, quel commissario fu escluso dai ranghi dapprima e poi, trasferito al capo posto dell'Italia. Ma quando un altro commissario, proprio quello che è stato assassinato, mise le mani, per le bombe alla fiera di Milano, su un gruppo anarchico che poi la magistratura giudicò innocente, quando tanti dubbi vennero da tante parti affacciati sulla morte di Pinelli, non si ritenne necessario e giusto rivedere qualcosa nel funzionamento della questura milanese. Si sottintende, oggi, che il commissario ucciso riceveva continue minacce di morte: ma cosa allora legittimo l'interrogativo sull'assenza di un minimo di cautela, sul motivo del ritiro della scorta, sulla stranezza di un atteggiamento che è venuto quasi indicando un bersaglio. Che tacciano, dunque, gli sciacalli della destra Coscioro, ricordiamolo sempre, son coloro che non hanno sparso una lagrima sull'agente ucciso a Reggio Calabria da tre fascisti, giudicati e condannati, nel corso di moti promossi da capi non solo i missini

ma anche altri partiti hanno esaltato. E che sappia usare misura nelle sue dichiarazioni il ministro degli interni Rumor che fu presidente del Consiglio quando iniziò, con la strage di Milano, la straordinaria latitanza del potere dinanzi ai nemici della libertà e della Repubblica. Due anni e mezzo di una tale tensione sono una prova terribile ma la questa prova le grandi masse operaie e popolari hanno imparato a comprendere il tragico gioco.

ALLA DESTRA, certo, un sostegno è venuto e viene da posizioni apparentemente opposte, fatte di un avventurismo folle e delirante contro il quale il nostro Partito ha richiamato con forza l'attenzione più volte perché la classe operaia, i giovani, le forze popolari lo respingessero e lo battessero, così come in effetti è accaduto in questi anni. Il quotidiano *Lotta continua*, di cui anche recentemente abbiamo dovuto occuparci per talune sordide menzogne e provocazioni anticomuniste, scrive, oggi che l'uccisione di Calabresi è un atto in cui gli sfruttati riconoscono la propria volontà di giustizia. E' ovvio che questa frase verrà colta come alibi dalle forze della peggiore destra per avvalorare le proprie tesi. Ma non è neppure questo il male peggiore.

Il male peggiore è nell'assoluto vuoto culturale, ideale e politico che queste posizioni esprimono, un vuoto che ne fa strumenti pericolosi di natura antipopolare, antipopolare e controrivoluzionaria. Coloro che sostengono queste posizioni spacciano per ultraconservatori non sono soltanto, in realtà, nemici acerrimi del nostro Partito: essi sono, prima di ogni altra cosa, avversari di tutto il cammino in avanti compiuto dal movimento operaio e comunista applicando e sviluppando la lezione di Marx e di Lenin. Il terrorismo non solo « non è la forma decisiva » — come scrivono quelli del quotidiano *Lotta continua* — della lotta di classe: esso è semplicemente manifestazione di subalternità rispetto alle forze dominanti e negazione di ogni capacità autentica mente rivoluzionaria. Anche quando la lotta degli oppressi deve assumere, come accade in situazioni storiche determinate e quando non vi è altro cammino possibile, la forma della lotta armata, essa non è mai e in nessun caso terrorismo, ma lotta di popolo, lotta politica, ideale e morale.

Nell'Italia di oggi poi, quando la classe operaia e le masse popolari hanno conquistato con la Resistenza armata prima e poi con una lotta eroica lo spazio per una lotta e un cammino democratico verso una società nuova e socialista, la riproposizione in forma di balbettamento politico di posizioni scoperte come controrivoluzionarie da cent'anni è puramente grottesca. Ed è perciò che certi gruppi finiscono nell'arsenale della provocazione e sono in tal modo infiltrati e controllati dalle forze peggiori. No. Gli sfruttati non riconoscono nell'omicidio la propria volontà di giustizia. Essi sanno che solo la reazione estrema può trarre giovamento dalla strategia della tensione e della provocazione: e sanno che perciò vengono alimentati in ogni forma e modo, soprattutto dopo una campagna elettorale in cui la destra non è passata, nuove manovre che si spingono e si spingeranno fino ai gesti più gravi. Le coperture offerte da qualche gruppo non serviranno a nascondere questa verità elementare.

Aldo Tortorella

Lo svolgimento delle indagini

Dalla nostra redazione

MILANO, 18. I colpi di pistola che l'ignaro e freddo attentatore ha esplosi ieri mattina davanti allo stabile numero 6 di via Cherubini contro il commissario capo Luigi Calabresi, funzionario dell'ufficio politico della Questura e personaggio di primo piano dell'affare di piazza Fontana, sono stati due e non tre, come era stato detto in un primo tempo: le indagini proseguono senza sosta in tutte le direzioni, ma con scarsi risultati; una decina di persone sono state « fermate » e tre arrestate; il questore dichiara che la polizia è intenzionata a stroncare tentativi di speculazione sui funerali del commissario ucciso; questa la sintesi della giornata odierna.

Stamane, all'obitorio di piazzale Gorini, dopo che il commissario Giancarlo Pirelli e il collega di Calabresi — e l'avv. Lener — difensore del commissario nel processo contro la città continua — avevano riconosciuto ufficialmente la salma, ha avuto inizio l'autoopsia: l'esame necroscopico è stato eseguito dal perito, settantenne Leopoldo Basile e Romano Pozzato e dal radiologo Pino Donizzetti, alla presenza dei magistrati che dirigono le indagini, i sostituti procuratori Viola e Rizzardi.

Al termine dell'autopsia Viola ha letto un comunicato della Procura nel quale si afferma che la causa della morte del commissario capo di pubblica sicurezza dott. Luigi Calabresi sono da identificarsi in « discontinuazioni craniche, meningocelebrali da proiettili di arma da fuoco ». E' stato poi confermato, da parte dello stesso dottor Viola, che l'attentatore ha usato una pistola calibro 38, che uno dei proiettili ha colpito Calabresi alla nuca con effetto mortale (come afferma il comunicato della Procura) e che l'altro l'ha raggiunto alla schiena. I professori Basile e Pozzato hanno precisato che le due rivoltellate sono state sparate da bravo, ma che la distanza esatta non si è potuta stabilire. Durante l'autopsia è stato annunciato che ha raggiunto Calabresi alla testa; l'altro, quello entrato dall'orbita destra posteriore, era uscito dall'emitorace sinistro.

I due medici hanno detto che il commissario è deceduto tre-quattro minuti dopo il ferimento. Mentre si svolgeva l'autopsia, il questore dott. Altobonanno ha tenuto una conferenza stampa. Le uniche notizie annunciate riguardano questa notte. Alcuni dei fermati sono già stati rilasciati, tre, invece, sono stati arrestati perché trovati in possesso di armi (un coltello, un tirapugni e un pugnale). Si tratta di fermi generici, effettuati nel corso di una battuta di mano per provvedimenti verso persone sospettate di essere legate all'uccisione del commissario Calabresi.

Ennio Elena

(Segue a pagina 5)

MILANO, 18

Con una mozione approvata da tutti i gruppi consiliari e con la significativa eccezione dei missini che hanno votato contro, il Consiglio regionale lombardo ha espresso oggi l'unanime esecrazione per l'assassinio del commissario Calabresi. Questo episodio si inquadra, dice la mozione, in una catena di violenze che sono state da più parti strumentalizzate al fine di impedire il libero sviluppo delle istituzioni democratiche e repubblicane.

Il Consiglio regionale sollecita il Parlamento, il governo e la magistratura perché venga debellata la centrale della violenza e sia fatta luce sulla catena di episodi violenti verificatisi in questi ultimi anni a Milano. Il dibattito, più ancora della mozione, ha visto l'affermazione dell'impegno comune delle forze costituzionali nella difesa dell'ordine repubblicano contro il tentativo della destra eversiva e fascista di strumentalizzare questo episodio per minare le istituzioni democratiche: una condanna che si è espressa nei netti interventi di chiusura nei confronti degli atteggiamenti provocatori missini espressi dai consiglieri della DC, del PSI, del PCI, del PSIUP e del presidente della Giunta Bassetti.

Nello stesso tempo è stata affermata la necessità di continuare sulla strada di una politica di riforme.

Direzione PCI

La direzione del PCI è convocata per mercoledì 24 maggio alle ore 9.

Mentre la DC e il PRI premono per una soluzione centrista

ASSENZA DI IMPEGNI PROGRAMMATICI NELLA DISCUSSIONE PER IL GOVERNO

La riunione della Direzione del PSI: Mancini conferma che la DC ha proposto ai socialisti l'ingresso del PLI nella maggioranza — Oggi la Direzione democristiana — La maggioranza del PSDI per il centro-sinistra

Nixon a Mosca sarà sollecitato a negoziare su basi realistiche

La stampa sovietica ribadisce il rafforzamento delle posizioni favorevoli a un equo accordo missilistico - Manifestazione di solidarietà con il popolo vietnamita a Mosca A PAGINA 11

Ferma risposta di CGIL e CISL agli attacchi contro l'unità

Un documento comune delle due Segreterie confederali sottolinea la necessità di portare a compimento la scelta politica per l'unificazione A PAGINA 4

A quasi due settimane di distanza dal voto del 7 maggio, non è completamente chiaro per quali soluzioni stiano lavorando i partiti governativi o candidati a diventare. Non è chiaro, soprattutto, quali sono i programmi concreti su quali il nuovo governo dovrebbe fondersi. Finora, da parte della DC e del PRI vi è stata la manifestazione di una preferenza per un ministero neocentrista, che in qualche modo assai il PLI al carro governativo, ma senza nessuna indicazione relativa ai provvedimenti che tale ministero dovrebbe prendere ed alle questioni che dovrebbe affrontare. Anche altri partiti si sono comportati più o meno nella stessa maniera: e in effetti il solo PCI ha indicato, fino a questo momento, i problemi urgenti che debbono essere risolti, con la soluzione della Direzione del partito pubblicata la scorsa settimana. Il tratto fatto dell'assassinio di Calabresi ha introdotto poi nella situazione politica elementi nuovi di natura reazionaria e conservatori cercano di sfruttare a loro profitto. Non è certamente per caso che di strada e di parte del PSDI abbiano preso a pretesto questo fatto per collegarvi in qualche modo la richiesta di un governo « autorevole »: si tratta di un'argomentazione già usata tre anni fa, all'indomani delle bombe di Milano, quando si tentò di sfruttare la strage di piazza Fontana per imporre un governo più spostato a destra. Singolo

c. f.

(Segue in ultima pagina)

NIXON ACCENTUA L'AGGRESSIONE

Criminale attacco americano contro Hanoi, Haiphong, Thanh Hoa: cinque aerei abbattuti

Bombe e missili lanciati in piena capitale e sul quartiere operaio di Gialam - La pronta e intensa reazione contraerea - Esplosioni e incendi - E' stato uno dei bombardamenti più duri dal 16 aprile

Dal nostro inviato

HANOI, 18. Nuovo attacco aereo contro Hanoi stamane. Alle 11,40 aerei americani sono apparsi nel cielo della capitale nord-vietnamita facendo decine di diversioni per ingannare la contraerea entrata immediatamente in azione. La prima impressione è stata che si trattasse di voli di ricognizione, poiché gli aerei sono rapidamente scomparsi e la calma sembrava tornata. Ma sette ad otto minuti più tardi, una violenta esplosione scuoteva l'aria e faceva tremare le case. Un missile « shrike » lanciato da lontano cadeva in piena città. Era l'inizio di un vero e proprio attacco. Alle ore 12 il cielo di Hanoi si coprì di aerei che giunsero da tutte le parti. A gruppi di tre o quattro, facendo evoluzioni a bassissima quota, i Phantom puntano sulla parte nord di Hanoi. Dalle nostre finestre si scorgono bombe di grosso calibro staccarsi dalla fusoliera, mentre gli aerei scendono in picchiata.

Le bombe cadono in direzione del quartiere operaio di Gialam. Una colonna di fumo si leva da quella parte, mentre la città è scossa da esplosioni. I vetri delle finestre vanno in frantumi, i muri tremano, le porte si aprono da sole. Il cielo è punteggiato di quasi nero per gli scoppi dei proiettili della contraerea, come una ragnatela, s'incrociano i missili terra-aria SAM. Sui tetti delle case e dei palazzi tutto intorno, fra una raffica e l'altra si odono le voci degli artiglieri e dei mitraglieri che dirigono il fuoco. Gli alltoparlanti segnalano a intervalli la posizione degli aerei che coprono una zona di quaranta o cinquanta chilometri tutto attorno a Hanoi.

A PAGINA 6

Scendiamo nel rifugio scavato nel cortile dell'albergo allorché gli alltoparlanti segnalano una quarta ondata e si ode già il rombo compatto degli aerei. Questi passano nel cielo della città lasciando cadere grappoli di stagnola a profusione, non incanoano i radar dei missili e dei cannoni a tiro rapido. La gente, riparata dentro le buche scavate lungo i due lati delle strade, grida credendo che si tratti di paracadute.

E' ancora troppo presto per dire quali quartieri siano stati colpiti. L'allarme è cessato alle 12,25. Era il secondo bombardamento, non incanoano i radar dei missili e dei cannoni a tiro rapido. La gente, riparata dentro le buche scavate lungo i due lati delle strade, grida credendo che si tratti di paracadute.

Secondo l'agenzia francese AFP l'invazione americana ha bombardato stamane anche Haiphong verso mezzogiorno e, in precedenza, la provincia di Thanh Hoa. L'agenzia dice di aver appreso da buona fonte che l'antiaerea nord-vietnamita ha abbattuto almeno quattro aviogetti statunitensi. Dal canto suo l'agenzia nord-vietnamita VNA riferisce che gli apparecchi abbattuti oggi durante i bombardamenti su Hanoi, Haiphong, Bac

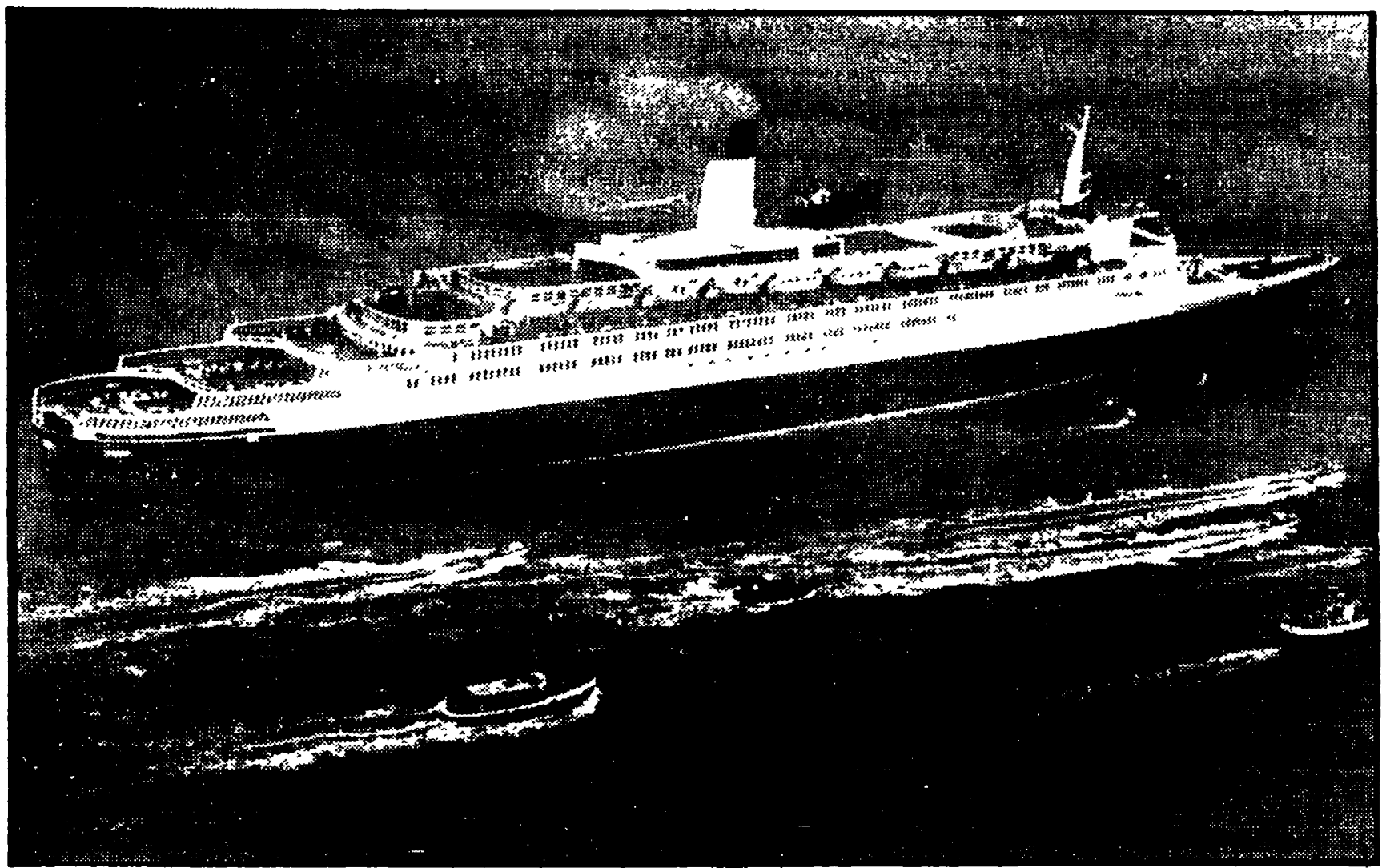
Franco Fabiani

HANOI, 18

Secondo l'agenzia francese AFP l'invazione americana ha bombardato stamane anche Haiphong verso mezzogiorno e, in precedenza, la provincia di Thanh Hoa. L'agenzia dice di aver appreso da buona fonte che l'antiaerea nord-vietnamita ha abbattuto almeno quattro aviogetti statunitensi. Dal canto suo l'agenzia nord-vietnamita VNA riferisce che gli apparecchi abbattuti oggi durante i bombardamenti su Hanoi, Haiphong, Bac

(Segue in ultima pagina)

Ricatto pirata alla Queen Elisabeth con 2300 passeggeri: « Bombe a bordo »



Ignoti ricattatori hanno minacciato di far saltare in aria la nave ammiraglia della flotta mercantile inglese, il transatlantico « Queen Elisabeth 2 », in navigazione nell'oceano pacifico da New York con 2.320 persone a bordo fra passeggeri ed equipaggio. La società armatrice della « Queen Elisabeth », la « Cunard », ha ricevuto una telefonata anonima nel suo ufficio di New York nella quale si affermava

LONDRA, 18.

che 6 ordigni esplosivi erano stati piazzati in vari punti della nave, che conta ben 16 ponti. Un'analoga telefonata, a Londra, avvertiva il ministero della Difesa. Secondo i ricattatori — che chiedono 200.000 dollari — a bordo della nave vi sono due complici i quali sono pronti ad attivare le bombe se la somma non sarà pagata: si tratta di un detenuto evaso e di un individuo destinato a morire di cancro. La « Cunard » si è detta pronta a versare il denaro richiesto.

OGGI

il bersaglio

LA COMMOZIONE che ha suscitato in noi l'assassinio del commissario Calabresi, insieme all'aspirazione che tengano al più presto arrestati e giudicati gli autori del crimine, quali che siano la loro provenienza e il loro colore, non ci impedisce di cogliere tra le righe dei commenti più esagitati e declamatori i segni di una pochezza antipopolare che è la sorgente autentica e profonda di certe indignazioni sfrenate e deliranti, tutte dirette, manco a dirlo, a mettere sotto accusa l'intera sinistra, senza riguardi e senza distinzioni.

Leggiamo ieri sul quotidiano romano *Il Tempo*, in un editoriale dedicato alla figura del commissario Calabresi, queste parole, tra le altre: « Apparteneva alla schiera di quegli eroici servitori dello Stato che con modeste retribuzioni, senza mai nulla chiedere, senza agitarsi, senza scioperare... Espresioni come queste vanno oltre la fustola circostanza che le ha suggerite: esse rivelano nel suo autore (facilmente riconoscibile, nonostante l'anonimato, per la squallida pesantezza dello stile) il sogno di una società popolata di gente che non chieda mai nulla, non si agiti e non scioperi. Qui si parla, è vero, di « servitori dello Stato », nei confronti dei quali c'è chi sostiene che dovrebbero vigere norme e discipline particolari, ma non è difficile intendere che chi ha scritto queste parole è mosso da un sentimento generale di ripudio e di condanna nei confronti delle rivendicazioni delle agitazioni, degli scioperi. Il suo « ordine » è quello dei padroni: un ordine caratterizzato dalla soggezione e dal silenzio dei lavoratori, nel quale le conquiste siano sostituite dalle concessioni, il diritto dalla magnanimità, la giustizia dalla benevolenza e le lotte dal paternalismo. Ed è con questo animo reazionario e torbido, che l'autore dell'editoriale del *Tempo* conclude il suo librondo scritto chiamando in causa « socialisti e comunisti, socialproletari ed estremisti di sinistra », tutti messi in un unico mazzo, perché a lui, più ancora che la punizione degli assassini di Calabresi, sta a cuore l'umiliazione della forza operaia, da colpire specialmente nei partiti che con maggiore ostilità e con più ferma responsabilità ne promuovono il vigore e possono assicurarne la vittoria. Fortebraccio

Sempre più marcata a sterzata a destra dello scudo crociato

La Dc decisa ad inasprire con l'Iva la tassazione sui consumi popolari

Previsti aumenti del costo della vita fino al 7-8 per cento ed una ulteriore contrazione del mercato interno - Si insiste nella proposta di regalare miliardi al padronato per incentivare i profitti - Indispensabile una vera riforma tributaria

ASSICURAZIONE AUTO

Iniziativa per ridurre le tariffe

La proposta della Federazione trasportatori artigiani - Il regalo di Gava alle compagnie

Le COMPAGNIE di assicurazione continuano a precludere dal governo un ulteriore aumento delle tariffe, cercando così di ottenere il massimo profitto possibile dall'obbligatorietà dell'assicurazione. Probabilmente queste puntano sulla possibilità di una sostanziale riduzione delle tariffe per l'assicurazione RCA, aumentate notevolmente dopo l'entrata in vigore dell'assicurazione obbligatoria, sono state finora eluse. Non solo, l'atteggiamento del governo, attraverso il suo ministro dell'Industria sen. Gava, è di sostanziale opposizione alle rivendicazioni delle compagnie assicuratrici, le quali lamentando ipotetiche rimesse, chiedono un ulteriore aumento delle tariffe.

Come ogni automobilista sa, dopo l'entrata in vigore della assicurazione obbligatoria le tariffe sono salite, in virtù di un decreto del ministro Gava, di un 20 per cento. Le tariffe ufficiali (ma attuate dalle diverse compagnie che effettuavano sconti dal 50 al 60 per cento) sono aumentate.

In sostanza, le compagnie assicuratrici si sono fatte forti della obbligatorietà dell'assicurazione per pretendere il massimo possibile di aumento. Questo dal ministro dell'Industria che, anziché fissare il massimo, ha voluto fissare il minimo della tariffa.

Questa la situazione. Ma il nodo vero sta nella contraddizione aperta fra l'obbligatorietà dell'assicurazione e la gestione privata della stessa. Contraddizione che deve essere sciolta. Ed è per questo che la FITA (Federazione italiana trasportatori artigiani) e le organizzazioni sindacali dei lavoratori del trasporto, hanno lanciato una campagna nazionale per la presentazione in Parlamento di un progetto di legge di iniziativa popolare che tende ad affidare all'INA la gestione dell'assicurazione RCA, superando la politica attuale attraverso un prelievo fiscale sul prezzo della benzina. Ora una legge, quale quella oggetto della raccolta di decine di migliaia di firme in tutto il Paese, se attuata comporterebbe la copertura assicurativa di tutti i mezzi (compresi i natanti), una vera giustizia per l'utente, in quanto pagherebbe per l'assicurazione per quanto utilizza il mezzo.

Certo un obiettivo di questo genere si risponde agli interessi generali della collettività, tende però a colpire interessi costituiti: di notevoli proporzioni che non risiedono soltanto nelle compagnie di assicurazione. Perciò occorre una battaglia dura e articolata perché possa essere conseguito. Una battaglia che se vede all'avanguardia gli autotrasportatori deve saper mobilitare tutti i cittadini.

Perciò la lotta per ottenere una sostanziale riduzione delle tariffe, rappresenta obiettivamente un momento di questa battaglia democratica che tende a colpire gli interessi parassitari delle compagnie assicuratrici, e ferma anche in questo settore la priorità dell'interesse pubblico su quello privato.

Nelusco Giachini
In Parlamento
Nomina di 7 membri del Consiglio della Magistratura

Il Consiglio dei ministri, convocato per il 24 maggio, dovrebbe dunque decidere sulle pensioni che sull'imposta sul valore aggiunto (IVA).

Per l'IVA il governo varerebbe un decreto legge che prevede modestissimi aumenti in favore dei lavoratori autoctoni e ritocchi nei contributi riservati agli ex lavoratori dipendenti fino al 1988. Per l'IVA dovrebbe dare «forma giuridica» anche con un decreto legge, ad una decisione già presa nel corso della campagna elettorale relativa allo «scorporamento» della stessa imposta.

A questo riguardo si è detto, in questi giorni, che «probabilmente» il Consiglio dei ministri approverà in via definitiva un decreto approvato e poi non presentato alle Camere per evidenti ragioni elettorali; essendo cioè ben consapevole che l'opposizione dell'opinione pubblica è tale da non consentire al governo di una simile manovra.

Non si sono avute, peraltro, notizie precise e sembra peraltro che il governo non si sia ancora deciso a distribuire le «nuove» veline alla stampa «amica». Ma già il rigoroso riserbo che il ministro Andreotti e il presidente del Consiglio hanno tenuto sul problema fa pensare che si intenda procedere sulla via tracciata, nonostante la crescente opposizione dell'opinione pubblica, delle categorie dirette interessate, dei sindacati e delle forze della sinistra.

Anche il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) ha espresso preoccupazioni per le conseguenze che l'applicazione dell'IVA potrà avere nel quadro economico-sociale del Paese, parlando esplicitamente di aumenti «giustificati» ed ingiustificati.

Riferendo le opinioni di una serie di organizzazioni dei «consumatori» che hanno l'aria di essere una organizzazione di comodo per il governo, il foglio degli industriali milanesi ha denunciato il «cavallo di troia» che deve essere eliminato e che, anche ammesso che tutto avvenga secondo i calcoli più ottimistici, il massimo che si può ottenere è un aumento del 7-8 per cento.

Il giornale definisce questo aumento «difficile da accettare» e «inaccettabile» con la politica di rilancio della domanda interna ufficialmente perseguita e afferma, subito dopo, che «le preoccupazioni sui prezzi non sono infondate».

Altri calcoli, eseguiti dalla Lega delle cooperative, fanno prevedere, per effetto dell'IVA, aumenti del 10-15 per cento sui prezzi elevati e tali, in ogni caso, da intaccare seriamente il già precario potere d'acquisto delle grandi masse lavoratrici e popolari. Con conseguenze, per quanto riguarda il mercato interno, la questione, comunque, appare complessa e delicata. Il problema è quello di far fronte, attraverso un miliardo di lire, al problema di aumentare il prezzo di mezzo milione di lire, e di evitare ulteriori incrementi del costo della vita, già così elevato, anche per quest'anno, in domanda e cioè per allargare il consumo, strumento questo essenziale per una effettiva ripresa economica.

bastito addirittura una vasta campagna. L'obiettivo, in sostanza, è chiarissimo: da un lato si vorrebbero colpire ancora i lavoratori e le masse popolari con una tassazione che avrà ripercussioni negative sul costo della vita, come tutti ammettono; dall'altro, si cerca di regalare miliardi al padronato con espedienti e misure «liberarie» come quelle indicate.

La sterzata a destra della Dc, come si vede, assume sempre di più espliciti contenuti antisociali. Ma anche su questo, nel nuovo Parlamento della Repubblica e del Paese, si avrà uno scontro aperto.

Dalla Corte dei conti
Soilecitata la nomina degli organi dirigenti del CNEI

La Corte dei conti ha respinto le ultime deliberazioni del CNEI (comitato nazionale per l'energia nucleare) perché «è ancora privo degli organi amministrativi». La Corte ha anche nuovamente invitato il governo alla ricostituzione di questi organi, mancando il quale il comitato può svolgere attività di «affari correnti».

Come è noto solo recentemente è stato nominato il presidente del CNEI, nella persona del prof. Faedo, mentre dal dicembre del '68 non si è ancora provveduto alla nomina degli altri organi di direzione.

La riunione del Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) è stata rinviata al 23 maggio. Il rinvio è dovuto al fatto che il Cipe deve discutere la proposta di legge di riforma della struttura del Cipe, che prevede la creazione di un Cipe superiore e di un Cipe inferiore.

Macchiarini non riconosce i suoi presunti rapitori
Negativo il confronto fra l'ingegnere della SIT-Siemens e i due Cattaneo

Dibattito a Roma sull'informazione circa i problemi del Terzo Mondo

DAI SINDACATI CONFEDERALI

Confermato il 24-25 maggio lo sciopero nelle scuole

L'astensione riguarda i docenti e il personale non insegnante. Le principali rivendicazioni che sono alla base dell'agitazione

I sindacati confederali della scuola hanno confermato lo sciopero del personale docente e non docente per mercoledì 24 e giovedì 25 maggio. Nel ribadire le rivendicazioni, il Sism-Cisl ha lanciato un appello alla categoria perché partecipi compatto allo sciopero. Dopo aver accusato il governo di aver assunto un atteggiamento sempre più autoritario nei confronti dei dipendenti scolastici e di averlo accompagnato con impegni estremamente limitati a favore della categoria, il Sism-Cisl indica i punti chiave dell'attuale piattaforma rivendicativa. Innanzitutto l'immediata definizione dei contenuti del contratto collettivo delle modalità delle prove conclusive; poi la considerazione di qualsiasi miglioramento economico che verrà concesso al personale di scuola.

La mobilitazione per lo sciopero si sta allargando anche fra il personale non insegnante che si è visto tradito dalla direzione della scuola. Infatti impegnato ad ampliare gli stanziamenti in modo da consentire il pagamento di 30 ore mensili di lavoro straordinario. Se ciò si verificasse, le condizioni economiche del personale non insegnante risulterebbero pressoché invariate, mentre verrebbe gravemente compromessa la propria esistenza economica.

La mobilitazione per lo sciopero si sta allargando anche fra il personale non insegnante che si è visto tradito dalla direzione della scuola.

L'inchiesta sulle cosiddette «Brigate rosse»
Macchiarini non riconosce i suoi presunti rapitori

Il PRI ottiene il 15° deputato
E' Visentini, vice presidente dell'IRI

Il partito repubblicano ha ottenuto il quindicesimo deputato. Si tratta dell'on. Bruno Visentini, presidente dell'IRI.

La responsabilità del governo non gravissima: Cipe, Gepi (la società finanziaria pubblica che dovrebbe intervenire), governo si rimandano la decisione di intervenire. I sindacati, i rappresentanti dei lavoratori, i gruppi di lavoro, il presidente del Consiglio regionale, il presidente della giunta della regione Piemonte, i rappresentanti dei gruppi di lavoro, il presidente del Cipe, Psiup, Psi hanno rilevato che i continui dilazionamenti della soluzione del problema accentuano i dubbi sulla reale volontà del governo di appurare ad uno sbocco conforme alle attese dei lavoratori. Nel pomeriggio gli operai torinesi di fabbrica in lotta hanno manifestato davanti alla sede della provincia. Manifestazioni si sono svolte anche in altre città: Genova, Livorno, Milano, Padova, Roma, Torino, Venezia.

Il governo ha nuovamente rinviato gli interventi a favore dei tessili

Il posto di lavoro di 13 mila operai dipende da deliberazioni che, malgrado gli impegni assunti, vengono di continuo rinviate - Una protesta dei sindacati di categoria della Cgil, Cisl e Uil

La riunione del Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) è stata rinviata al 23 maggio.

La gravità di questi rinvii e il loro «sottofondo politico» sono oggetto di una ferma denuncia dei sindacati di categoria aderenti alla Cgil, Cisl e Uil che sottolineano ancora una volta la drammaticità della situazione: il posto di lavoro di ben 13.000 operai dipende infatti dalle deliberazioni che, malgrado gli impegni assunti, vengono di continuo rinviate.

La gravità di questi rinvii e il loro «sottofondo politico» sono oggetto di una ferma denuncia dei sindacati di categoria aderenti alla Cgil, Cisl e Uil che sottolineano ancora una volta la drammaticità della situazione: il posto di lavoro di ben 13.000 operai dipende infatti dalle deliberazioni che, malgrado gli impegni assunti, vengono di continuo rinviate.

La responsabilità del governo non gravissima: Cipe, Gepi (la società finanziaria pubblica che dovrebbe intervenire), governo si rimandano la decisione di intervenire. I sindacati, i rappresentanti dei lavoratori, i gruppi di lavoro, il presidente del Consiglio regionale, il presidente della giunta della regione Piemonte, i rappresentanti dei gruppi di lavoro, il presidente del Cipe, Psiup, Psi hanno rilevato che i continui dilazionamenti della soluzione del problema accentuano i dubbi sulla reale volontà del governo di appurare ad uno sbocco conforme alle attese dei lavoratori.

La gravità di questi rinvii e il loro «sottofondo politico» sono oggetto di una ferma denuncia dei sindacati di categoria aderenti alla Cgil, Cisl e Uil che sottolineano ancora una volta la drammaticità della situazione: il posto di lavoro di ben 13.000 operai dipende infatti dalle deliberazioni che, malgrado gli impegni assunti, vengono di continuo rinviate.

La gravità di questi rinvii e il loro «sottofondo politico» sono oggetto di una ferma denuncia dei sindacati di categoria aderenti alla Cgil, Cisl e Uil che sottolineano ancora una volta la drammaticità della situazione: il posto di lavoro di ben 13.000 operai dipende infatti dalle deliberazioni che, malgrado gli impegni assunti, vengono di continuo rinviate.

La gravità di questi rinvii e il loro «sottofondo politico» sono oggetto di una ferma denuncia dei sindacati di categoria aderenti alla Cgil, Cisl e Uil che sottolineano ancora una volta la drammaticità della situazione: il posto di lavoro di ben 13.000 operai dipende infatti dalle deliberazioni che, malgrado gli impegni assunti, vengono di continuo rinviate.

La gravità di questi rinvii e il loro «sottofondo politico» sono oggetto di una ferma denuncia dei sindacati di categoria aderenti alla Cgil, Cisl e Uil che sottolineano ancora una volta la drammaticità della situazione: il posto di lavoro di ben 13.000 operai dipende infatti dalle deliberazioni che, malgrado gli impegni assunti, vengono di continuo rinviate.

La gravità di questi rinvii e il loro «sottofondo politico» sono oggetto di una ferma denuncia dei sindacati di categoria aderenti alla Cgil, Cisl e Uil che sottolineano ancora una volta la drammaticità della situazione: il posto di lavoro di ben 13.000 operai dipende infatti dalle deliberazioni che, malgrado gli impegni assunti, vengono di continuo rinviate.

LEGGI DELLE REGIONI PER L'AGRICOLTURA

Tende ad assicurare i finanziamenti necessari per operare interventi pubblici nelle campagne

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 18.

Le Regioni a statuto ordinario e speciale hanno elaborato una proposta di legge di loro iniziativa, tesa ad assicurare alle Regioni stesse i finanziamenti necessari ad operare interventi pubblici in agricoltura. Nella relazione che accompagna la proposta si sottolinea come il finanziamento sia venuto sempre, in misura assolutamente prevalente, attraverso provvedimenti speciali invece che col bilancio ordinario del ministero («piano verde» e leggi varie, ormai scadute), per cui si rileva la necessità urgente di adottare una legge capace di garantire, senza soluzione di continuità, gli indispensabili investimenti pubblici in agricoltura e quindi il concreto esercizio, da parte delle regioni, delle stesse funzioni trascurate il 4 aprile scorso, con i decreti delegati. Tutto ciò — si afferma — è tanto più necessario in una situazione nella quale l'assoluta carenza dell'intervento pubblico può portare a conseguenze gravissime nel momento in cui l'agricoltura italiana è investita, oltre che da una profonda crisi strutturale e produttiva, anche da sollecitazioni esterne, sempre più radicali ed estese, volte ad indurre ad attuare diverse strategie di sviluppo, per le quali occorre realizzare una agricoltura capace di corrispondere sempre più alle esigenze di un ampio benessere sociale ed economico.

Queste le ragioni della proposta di legge, con la quale si tende soprattutto a fornire un quadro di riferimento per l'esercizio in corso, di indispensabili mezzi finanziari per non paralizzare l'iniziativa in atto, e non pregiudicare anche quelle realizzate in passato. L'ulteriore aggravamento della pesante situazione nei livelli di occupazione.

Si intende, in questo modo, fornire alle Regioni, anche per i prossimi esercizi, una base di certezza operativa per intraprendere, nel quadro di una organica politica di sviluppo agricolo, le iniziative di programmazione in agricoltura.

Da qui la formulazione della proposta di legge — della cui elaborazione fu incaricato il Consiglio Regionale Toscano ed è per questo che la presentazione è avvenuta a Firenze — poiché è chiaro che in simili circostanze spetta al Parlamento, attraverso le procedure legislative, l'incarico di provvedere ai mezzi necessari ispirati alle esigenze e indifferibili necessità della realtà che si sta manifestando nel contesto di una visione unitaria e pluriennale dell'intervento pubblico in agricoltura.

La proposta di legge si compone di sei articoli, nei quali si autorizza, per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1972 al '76 la spesa di 300 miliardi di lire, di cui 281 miliardi di lire sono destinati a finanziare gli interventi pubblici in agricoltura, secondo l'articolo 119 della Costituzione. L'articolo 120 della Costituzione, che regola la ripartizione del contributo tra le Regioni a statuto ordinario e speciale nel modo stabilito dalla legge 281 del 1971, prevede che la ripartizione della popolazione residente in ciascuna Regione, con la proporzione diretta alla popolazione attiva nel settore agricolo in ciascuna Regione. Con l'articolo 3 si provvede alla destinazione del contributo speciale per gli anni finanziari dal 1973 al '76 ed alla ripartizione dello stesso fra le Regioni secondo i criteri che la commissione prevista all'articolo 13 della legge 281 del 1971, ha determinato negli altri articoli stabiliscono gli organi ed i modi per la contrazione dei mutui necessari per far fronte alle spese derivanti dall'applicazione della proposta di legge, le procedure, per la copertura della spesa relativa al 1972 e l'autorizzazione al ministero del Tesoro di effettuare le variazioni di bilancio per gli esercizi dal 1972 al 1976, conseguenti alla applicazione della proposta di legge.

Ratificato accordo culturale e turistico italo-bulgaro

Alla Farnesina, ieri, tra il sottosegretario agli Esteri Salluzzi e l'ambasciatore di Bulgaria si è provveduto alla ratifica degli accordi culturali e turistico.

Contro l'escalation americana

Manifestazioni di solidarietà con il Vietnam

Domani veglie a Torino e Pistoia - Incontro a piazza Maggiore a Bologna - Correi a Taranto e Siena

Cresce in tutto il Paese la protesta e la mobilitazione popolare contro la aggressione americana nel Vietnam.

A Pistoia, domani, in piazza del Duomo, promossa dal Comitato cittadino Italia-Vietnam, si svolgerà una manifestazione di solidarietà con il popolo vietnamita, indetto da un gruppo di uomini politici ed esponenti della cultura, tra cui il sen. Giuseppe Branca, il presidente della giunta regionale Guido Fanti, il presidente della Provincia, Ilario Bini, il prof. Giuseppe Pavilli membro del tribunale internazionale per i crimini di guerra e il sindaco Renzo Zangheri. A Bologna, gli studenti universitari comunisti hanno innalzato una tenda in piazza Verdi, con bandiere rosse e vietnamite, attorno alla quale vegliano anche studenti americani.

A Torino verrà effettuata domani una veglia in piazza S. Carlo, dove arriveranno cortei da tutta la cintura torinese e popolare torinese. Alla manifestazione indetta unitariamente da PCI, PSI, PSIUP, ADL, si svolgeranno gli studenti dei partiti di sinistra, il movimento regionale giovanile dc, gioventù socialista, hanno aderito numerosi consigli di fabbrica, l'ANPI ed esponenti politici, la sinistra indipendente. Alla veglia interverranno gli artisti Giulio Bolchini, Lilla Brignone, Gipo Fassino e Fausto Amodei.

A MILANO la manifestazione che doveva aver luogo domani sera in piazza Duomo è stata trasformata, per decisione degli organizzatori, data la tensione politica in atto dopo l'uccisione di Calabrese, in una manifestazione nei quartieri e nei comuni periferici, dando luogo così a una vasta mobilitazione popolare.

A FERRARA una manifestazione unitaria è indetta per domani in piazza Municipale. Analoga manifestazione avrà luogo a Parma, in piazza S. Felice. Manifestazioni si terranno a Rimini e a ROVERETO (Trento). Una mostra sul Vietnam verrà allestita a Roma nella piazza di LEVICO (Trento).

Una ferma protesta è stata espressa dalla segreteria della FILLEA-CGIL, chiedendo un intervento del nostro governo.

Editoriale di G.C. Pajetta su «Rinascita»

Un grave silenzio sull'aggressione USA

La condotta del governo democristiano sottolinea i pesanti limiti della autonomia del nostro Paese

La questione del Vietnam — scrive il compagno Gian Carlo Pajetta nell'editoriale «Italia» — è una questione che, da oggi nelle edicole (*L'Italia dalla sovranità limitata*) — è diventata un elemento di fondo e una discriminazione per i professionisti, in un test inequivocabile per l'indipendenza del nostro Paese e le possibilità di autonomia della sua politica.

Il comportamento dei gruppi dirigenti dei partiti governativi e della grande stampa su tale decisiva questione è la prova che l'Italia vive oggi indiscutibilmente in un regime di sovranità limitata.

Coloro che dovrebbero ammantare la politica estera italiana hanno infatti rinunciato e rinunciano a promuovere ogni iniziativa e perfino a un giudizio autonomo: «è nucleare ogni mossa, è un test inequivocabile per l'indipendenza del nostro Paese e le possibilità di autonomia della sua politica».

Il comportamento dei gruppi dirigenti dei partiti governativi e della grande stampa su tale decisiva questione è la prova che l'Italia vive oggi indiscutibilmente in un regime di sovranità limitata.

Coloro che dovrebbero ammantare la politica estera italiana hanno infatti rinunciato e rinunciano a promuovere ogni iniziativa e perfino a un giudizio autonomo: «è nucleare ogni mossa, è un test inequivocabile per l'indipendenza del nostro Paese e le possibilità di autonomia della sua politica».

Rumor ricevuto da Leone e Andreotti
Il presidente della Repubblica Leone e il ministro dell'Interno, Rumor, il quale, in precedenza, aveva avuto un colloquio con il presidente del Consiglio Andreotti.

La situazione della scuola all'avvio della legislatura

TRE ORDINI DI PROBLEMI

Sono quelli della sopravvivenza scolastica, della riforma, dello sviluppo produttivo e scientifico - Indifferibili esigenze di rinnovamento, cui devono corrispondere profondi mutamenti istituzionali e strutturali

Scuola italiana: qual è la diagnosi? « Problemi scolastici attuali sono molti e tutti di urgente soluzione... si accentua dunque il divario tra le vecchie strutture e le moderne esigenze, e ne nasce una crisi complessiva che presenta punte di notevole urgenza ». Quali sono i rimedi? Per la riforma della scuola secondaria superiore « organizzare una scuola sostanzialmente e qualitativamente equivalente (area disciplinare comune e gruppi opzionali organizzati) sotto il profilo culturale, didattico e nel senso che apra a tutti possibilità analoghe ». Per l'Università, raggiungere « alcuni obiettivi che furono tenacemente contrastati nel passato: il tempo pieno, il divieto di professione privata, il docente unico ». Per tutte le scuole, « soluzione del problema pressante della gestione democratica... responsabilità da parte delle componenti scolastiche e sociali: studenti, docenti, famiglie, forze sociali interessate. Solo un sistema multilaterale di rapporti... può sottrarre la scuola al duplice pericolo della soggezione allo Stato, più propriamente all'Esecutivo, o a gruppi di interessi interni o esterni allo Stato, e della corporativizzazione ».

Ma ho citato a lungo Forlani non soltanto per lo scoppio polemico. Le sue scoperte, in una campagna elettorale tutta tesa ad esorcizzare l'ipotesi comunista sotto Stato, mostrano quanto invece l'Unità e le proposte comuniste per la scuola abbiano progredito. Mostrano come certi obiettivi che furono tenacemente contrastati nel passato e che sono combattuti da potenti interessi anche nel presente siano oggi penetrati nell'opinione pubblica come senso comune diffuso, come indifferibili esigenze di rinnovamento della scuola e della cultura.

È vero che nella legislatura 1968-1972 nessuno legge (tranne quella, molto positiva, sugli assistiti) da permesso che queste esigenze si facessero strada nelle istituzioni scolastiche, e che perciò la situazione di fatto si è aggravata. Ma è progredita in modo assai profondo la coscienza popolare, e si è anche realizzata (in modo ancora parziale) una migliore organizzazione delle forze riformatrici nella scuola, e intorno ad essa.

Nella coscienza popolare, le tesi di Marx secondo cui è illusorio pensare che nella società capitalistica « l'educazione possa essere uguale per tutte le classi », ed è vero che in ogni epoca storica « le idee dominanti sono le idee della classe dominante », sono state finalmente assunte, più che come un'autimite invalicabile per il movimento operaio, come critica di un'oppressione culturale derivante dai rapporti sociali di sfruttamento, e come stimolo ad un contemporaneo rinnovamento della scuola e della società. In molti studenti ed in una parte dei docenti è maturata la consapevolezza di costituire non categorie autonome, bensì gruppi sociali collegati (come origine, come funzioni e come prospettive) alla trasformazione della scuola: da protagonisti, ma insieme alle classi lavoratrici.

Se a questo progresso nella coscienza non corrispondesse un mutamento istituzionale e strutturale in ogni ordine di scuole, se allo sviluppo della scolarità di massa non corrispondesse una qualificazione degli studi e uno sviluppo delle possibilità di lavoro, l'Italia vedrebbe bruciare im-

menne energie potenziali, messe in moto in questi anni. La difficoltà consiste nell'accumulo aggravato di tre ordini di problemi: quelli della sopravvivenza scolastica, cioè dei finanziamenti che stanno per scadere, dell'edilizia che è quasi paralizzata, degli organi di personale che sono insufficienti; quelli della riforma della scuola, per la quale occorre utilizzare (con le indispensabili modifiche) il lavoro svolto nella scorsa legislatura per lo stato giuridico dei docenti, per la scuola secondaria superiore ed anche per l'Università, in modo da non fare alla DC il regalo ed alla scuola il dispetto di ricominciare tutto da capo; quelli dello sviluppo produttivo e scientifico, cioè dell'impulso che può venire da un'economia diversamente finalizzata alla qualificazione ed all'impiego delle forze culturali, e dell'impulso che le lotte nella scuola possono imprimere, collegate al movimento dei lavoratori, alla trasformazione generale della società.

Un impegno di azione

Il groviglio di questi problemi è notevole, ma due soluzioni sono comunque inaccettabili: provvedimenti di emergenza che contrastino le esigenze di riforma, oppure paralizzanti attese di deflagranti accordi fra i partiti candidati al governo. La coincidenza può essere casuale, ma è significativo che i sindacati federali della scuola abbiano proclamato uno sciopero nazionale per il 24-25 maggio, quando si aprono le nuove Camere. La VI legislatura, che potrà essere importante per l'avvenire della scuola, comincia con un impegno di azione.

Giovanni Berlinguer

(1) Sarebbe interessante, per esempio, sentire da Forlani se la politica della DC è quella da lui esposta nell'intervista del 28 aprile o quella successivamente suggerita da Scelba ("Il Popolo", 14 maggio). « Di fronte al fallimento totale della scuola statale... non rimane, per rimettere ordine, che affidarsi alla emulazione. Limitarsi a poche norme per garantire la serietà degli studi, e poi lasciare agli enti locali e ai privati che tentino esperienze nuove ». Quando Scelba dice che « la politica della scuola è di non lasciare che il ministero della Pubblica Istruzione penetri lo spirito di libertà » pone forse una sua candidatura?

L'abbiamo chiamata, per tre mesi, Rai-DC. La Rai elettorale, insomma, strettamente subordinata alle direttive di un piccolo gruppo di potere democristiano (fanfaniano) che ha imposto a tutto il paese una odiosa versione di informazione radio-televisiva, eliminando accuratamente dai suoi programmi tutto ciò che non tornasse immediatamente utile alla fazione che presiede da anni il massimo strumento nazionale di informazione.

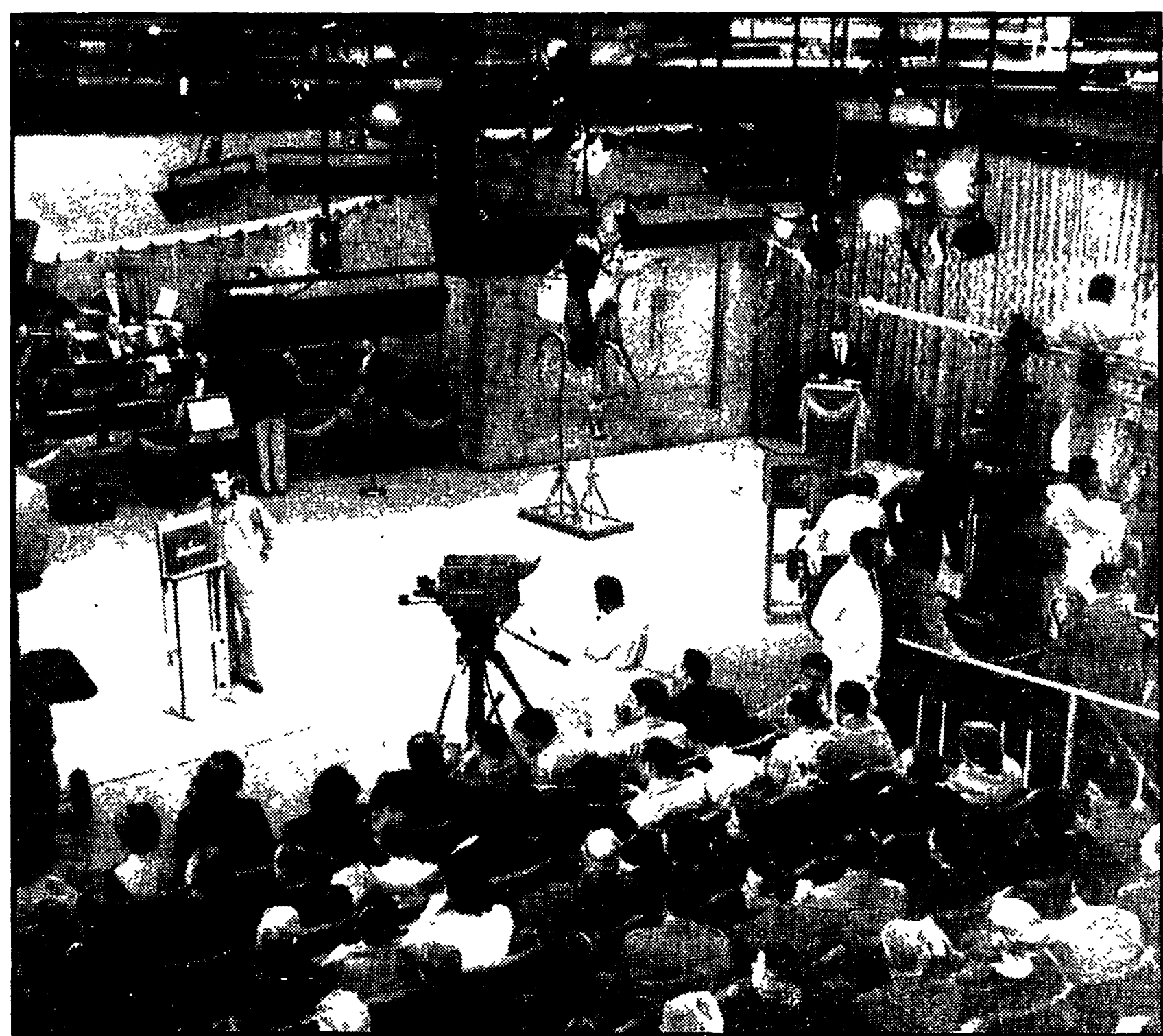
Dovremo continuare a chiamarla, anche nei prossimi mesi, con lo stesso appellativo? L'ipotesi, per quanto preoccupante, non è da scartare. Proprio questa esperienza elettorale ha definitivamente confermato che l'attuale struttura della Rai è di per se stessa garante e stimolatrice dello arbitrio democristiano; un arbitrio permanentemente grave e che può divenire assoluto nei momenti di maggior tensione politica. Un arbitrio, infine, sostenuto da forze imponenti, decise a perpetuare il privilegio che deriva loro da una struttura arcaica e antidemocratica della azienda pubblica e dei suoi rapporti col paese.

Un bilancio di questa esperienza, seppur rapido, può aiutare a comprendere meglio la situazione e le prospettive.

Ancor prima di avere assoluta certezza che il paese si avviasse verso elezioni anticipate, la direzione fanfaniana della Rai cominciò a prendere misure cautelative. Il primo bersaglio da colpire era, con tutta evidenza, il settore giornalistico: e fu decretata, infatti, la fine precipitosa di TV 7 anche in previsione di quel rimpasto generale della programmazione segretamente previsto per gli inizi del 1972.

Messo a segno questo primo colpo, la Rai cominciò a orientare il suo tiro in vista del probabile referendum sul divorzio, secondo le ipotesi ancora attendibili agli inizi dell'anno. Fu, tuttavia, una breve e cauta parentesi. Quando fu certa, e poi ufficiale, la fine della Rai riprese gagliardamente la strada fondamentale dei silenzi ripetuti.

In quei giorni, grazie alle abili manovre delle settimane precedenti, i programmi vantavano una sola trasmissione giornalistica: A-Z, un fatto, come è perché, che tuttavia aveva il torto di occuparsi anche di faccende nazionali e poteva dunque in qualche modo sollecitare dissenso ma anche attenzione critica e dibattiti. Occorreva un pretesto per sopprimere A-Z, e non parve vero di trovarlo nella presenza di Tribuna politica. Eliminata quest'unica rubrica di informazione basta-



Riprese in uno studio televisivo

va, quanto al resto, attuare la politica del rinvio. E furono rinviate Boomerang e Quel giorno: due trasmissioni discutibili ma comunque legate all'attualità e per le quali la Rai ha trovato spazio soltanto questa settimana, ad elezioni concluse.

Ma non basta, naturalmente. Alla politica del silenzio passivo — che è comunque politica di disinformazione e dunque strutturalmente reazionaria — la Rai ha aggiunto quella di un pesantissimo intervento sul Telegiornale e sui giornali radio, trasformando come abbiamo documentato giorno per giorno — in un bollettino quotidiano para-DC. La Rai come Rai-DC, appunto. Ben al di là dei conti in minuti primi e secondi, la sopraffazione dei telegiornali e radiogiornali si è espressa in una adulterazione ripetuta della realtà, sia italiana che internazionale. Perfino temi di

tragica attualità come le stragi americane in Vietnam sono stati taciuti o minimizzati, vendendo così agli interessi di una fazione anche i lutti quotidiani di un intero popolo, la morte di bambini, di vecchi, di donne. La paura che un qualsiasi crollo di documentazione potesse « fare il gioco dei comunisti », ha spinto il gruppo fanfaniano della Rai a nascondere programmi praticamente già pronti: lo ha confermato la prima puntata di Quel giorno (trasmessa martedì 16), dedicata alle rivelazioni del New York Times sul dossier Mc Namara da cui risultano ribadite le pesanti responsabilità americane che i comunisti hanno sempre denunciato.

Il periodo elettorale, tuttavia, ha fatto registrare altri fatti, la cui portata è chiaramente preoccupante anche se ancora difficilmente valutabile. La Rai, infatti, non ha ba-

dato soltanto a fare quadrato intorno ad un piccolo gruppo di potere: ha tentato di gettare le premesse per sopravvivere a se stessa anche in futuro, scegliendo la via dell'alleanza con quei gruppi finanziari che sembrano intenzionati ad un duro attacco contro il monopolio pubblico.

La linea della sopravvivenza si è espressa, innanzitutto, con una serie di improvvise e clamorose modifiche ai programmi destinate a perpetuarsi anche in clima post-elettorale. Diciamo della nascita di nuove rubriche come Io... della fine del varietà del sabato sera (sostituito prima dal Pinocchio e ora dal Rischiatutto) e di altri inediti spostamenti di quegli « appuntamenti fissi settimanali » che sembravano costituire una regola immutabile della programmazione televisiva. Che senso hanno queste novità? L'unico, evidente, è che tutte si muovono

nella direzione programmatica per quella « riforma segreta » che Bernabei aveva in progetto per gli inizi dell'anno e che soltanto una dura riposta di massa era riuscita ad evitare negli ultimi mesi del '71.

Queste caute o clamorose mutazioni rivelano già una Rai che appare sicura di aver gioco e tempo disponibile per condurre in porto la sua riforma interna, senza intralci dall'esterno. Alcune promozioni effettuate nei gradi più elevati della gerarchia televisiva (e passate quasi sotto silenzio nel clima elettorale) sembrano confermare questo sospetto.

Il sospetto, tuttavia, appare ribadito da ben altro: dal mutato atteggiamento dei gruppi finanziari privati che hanno bruscamente interrotto la campagna avviata sui propri organi di stampa, alla vigilia elettorale, per una cosiddetta « libertà di antenna » televisiva. Nei tre mesi elettorali, la Rai sembra aver recuperato la fiducia di questi gruppi, un tempo — del resto — suoi fedeli alleati. Vuol dire che oggi offre bastanti garanzie proprio ai più pericolosi avversari di una autentica libertà di informazione?

Non è soltanto il silenzio di questi mesi (o l'improvviso ripiegamento, di cui si è fatto ancora una volta portavoce l'Espresso, su una privatizzazione ridotta alla sola radio) a sollecitare il interrogatorio. Proprio nei mesi elettorali, infatti, sarebbero intervenuti accordi che dovrebbero mutare radicalmente il ruolo che la Rai svolge — attraverso la SIPRA — nel settore della pubblicità.

L'azienda pubblica, secondo questi accordi, dovrebbe a breve scadenza abbandonare la sua politica di potenza in questo delicatissimo settore, attraverso il quale si può condizionare la vita della stampa italiana. In un gioco di reciproche concessioni politiche ed economiche, il gruppo fanfaniano della Rai si sarebbe liberato dunque dai rischi di un attacco « da destra » proprio nei mesi che — almeno secondo la legge — vedono avviare a conclusione la convenzione fra lo Stato e la Rai; e, dunque, riaprirsi il dibattito sulla riforma.

Questo, infatti, è il punto dolente fondamentale che è alla radice di ogni iniziativa politica televisiva di questi mesi. Dopo aver saltato tutti gli ostacoli del 1971, dopo essersi agevolmente riparato dietro il impegno elettorale, il gruppo dirigente della Rai teme adesso di riprirsi inevitabile un dibattito solo provvisoriamente sopito. E lo teme più che per il passato.

L'esperienza di questi mesi, infatti, ha reso assai più forte l'argomentazione di chi ha

sempre sostenuto che una riforma dell'azienda non può svolgersi attraverso un semplice cambio di gestione, bensì attraverso una integrale ristrutturazione produttiva. Anche fra i socialisti — che pure credevano di condividere le responsabilità della gestione della Rai — le posizioni di una minoranza (che ha trovato ampia e documentata eco nell'ultimo numero della rivista il Ponte, interamente dedicato al tema della riforma) assumono inevitabilmente nuovo peso e nuove dimensioni. Dalle elezioni è venuta infatti la conferma che l'intera vita aziendale è manovrabile attraverso ristrettissime leve di comando; e che dunque l'attuale assetto organizzativo non sarà mai in grado di assicurare nemmeno un minimo di democrazia dell'informazione, e non potrà mai stabilire un corretto rapporto dialettico con il paese.

La battaglia per la riforma, dunque, non soltanto torna a proporsi come elemento di primo piano per la democrazia: ma esce rafforzata da questa parentesi elettorale, almeno nella misura in cui è uscito battuto dalle elezioni il disegno politico fanfaniano e si è dunque indebolito, perfino all'interno della DC, lo schieramento che può definire l'attuale assetto aziendale.

Ecco, dunque, perché la Rai si è impegnata — sfacciatamente — come non mai — al servizio di alcuni gruppi dc nel corso della campagna elettorale; ecco perché, all'indomani, finge di ritrovare una maschera meno compromettente riaprendo precipitosamente i teleschermi alla informazione ed alla problematica sociale (si veda, in questo senso, anche l'avvio di un discorso sull'emigrazione, attraverso il telefilm-documento di Blasetti); ecco perché, comunque, ha continuato a sperimentare la sua riforma « segreta » ed ha avviato trattative con i grandi gruppi finanziari interessati al gioco radio-televisivo.

L'obiettivo evidente è, in prima istanza, prendere tempo fin oltre la scadenza del 1972 nella speranza di vedere riconfermata — sia pure per tempo limitato — la convenzione che dovrebbe terminare con il 15 dicembre. In prospettiva, si spera di poter condizionare il discorso di riforma presentando una serie di fatti compiuti che salvino, nella sostanza, l'attuale distribuzione del potere nel settore dell'informazione.

La lezione di questi mesi elettorali, tuttavia, non potrà essere facilmente dimenticata. E ancora una volta spetterà alla sinistra italiana, ai comunisti in primo luogo, alle organizzazioni dei lavoratori far luce in questa complessa e oscura manovra; passare dalla denuncia dello scandalo vissuto in questi mesi alla lotta per prevenire quelli futuri, forse meno vistosi, certamente non meno gravi.

Dario Natoli

Domani a Viareggio il Congresso di cardiologia

Si apre domani a Viareggio il XXX Congresso della Società italiana di Cardiologia, che proseguirà i lavori fino al 23 maggio. Il tema proposto alla discussione dei cardiologi sarà l'infarto miocardico e i modi di prevenirlo e di curarlo.

Il prof. Vincenzo Masini, primario cardiologo dello ospedale San Camillo di Roma, svolgerà la relazione sulla fase prespaziale della malattia e sull'impiego delle Unità coronarie mobili. Il prof. Vittorio Puddu, presidente della Società internazionale di cardiologia, introdurrà il Simposio che intende offrire una specie di « carta di identità » dell'infarto.

Sono previsti contributi scientifici di numerosi specialisti attraverso una serie di relazioni che affronteranno anche il problema dei farmaci e delle macchine speciali per la diagnosi e per la terapia.

PITTURE RECENTI IN UNA MOSTRA A ROMA

I fanciulli curiosi di Cremonini

Figure sempre in movimento, pervase di gioia e d'ironia, che si intrecciano in una inesauribile avventura lirico-psicologica — La riscoperta e la rivalutazione del « volgare » quotidiano — Il costo dell'immaginazione per un artista

Presentatore assieme a Luigi Carluccio di questa mostra a Roma (galleria « Il Gabbiano », via della Frezza 51, fino al 21 maggio), Moravia ci dà un punto di vista buono per vedere e capire alcuni quadri assai belli, dati tra il 1967 e il 1971, quando mette in evidenza il valore plastico essenziale della figura del fanciullo nella pittura di Cremonini e sottolinea che, proprio con questi fanciulli dallo sguardo insaziabile, egli esprime lo stato d'animo di chi vede arrivare la tempesta.

Negli anni sessanta, Cremonini non è stato soltanto il pittore dell'assenza determinata (come Louis Althusser lo ha definito, pittore non di uomini, di oggetti e di luoghi ma di rapporti); è stato anche uno dei pittori europei che ha avuto fede (e pratica) nel potere attivato dell'immaginazione e che più freddamente ha preparato lo spazio dell'immagine all'ingresso di altri segni oltre quelli già noti, convinto che ci potesse essere ancora per la pittura una profondità della Metafisica di Giorgio de Chirico.

I quadri esposti a Roma sono la riscoperta e la rivalutazione figurativa del « volgare » quotidiano e assieme la preparazione dello spazio dell'immagine dipinto come un'estate sfermanta ad accadimenti altri di cui questo Mediterraneo col sole a picco è sentito come grembo (molte sono le affinità di ritmi e di sculture di Ipousteguy) e mi sembra che a Cremonini, pittore non soltanto anche se tragico e allettato d'una moderna presenza determinata dell'uomo,

riesca quello che non riesce a tanti programmatori concettuali senza eros: ridà al senso storico l'energia del senso umano più ricco e inasparato qual è quello del fanciullo.

Anzi, questa presenza determinata ha la sua figura tipica: è una figura di fanciullo sempre in movimento, sempre curioso, una figura che è il prolungamento dello sguardo di Cremonini e che trapassa, con la sua curiosità, i moti piani di cui è costruita l'immagine. Il motivo plastico del fanciullo curioso — si potrebbe dire con parole di Jung — non rappresenta soltanto qualcosa che è stato e che è passato ma « anche qualcosa di attuale, vale a dire che esso non è soltanto un residuo, ma anche un sistema che funziona al presente ed è destinato a compensare e rispettivamente a rettificare le inevitabili tensioni della situazione della coscienza » (Carl G. Jung e Karolyi Kerényi, « Prolegomeni allo studio scientifico della mitologia », Boringhieri, 1972).

La fine dell'estate

Già in un quadro del 1969, « La fine dell'estate », la grande malinconia dell'ora era bilanciata dalla gioia dei fanciulli e dall'ironia: i fanciulli trapassano, con i giochi loro, tutta la freddezza metrica dei capanni in demagogia; i bagnini non portano via splendo e allettano d'una moderna presenza determinata dell'uomo,

Art. Nella versione 1969-71 della Fine dell'estate, Cremonini ha fittamente popolato lo spazio dell'immagine con le sue verticali di pali e pareti, ma si tratta di una foresta « op » che non ha altra funzione figurativa che quella di stimolare il nostro sguardo ad andare oltre.

E' una bambina, in La parentesi dei giochi del 1970-1971, impegnata e curiosa come un quattrocchino angelo annunciatore italiano, la testa spartita nello sguardo tra la gabbia del giocatore di tennis e l'immenso spazio mediterraneo, a realizzare la liberazione da una possibile situazione esistenziale alla maniera delle gabbie di Francis Bacon.

E' la gracilità di un bambino, col suo ancor più gracile gioco, lasciato solo in uno spazio interminato, al di là delle verticali che danno sicurezza, a riproporre la ansia dell'esperienza e della tenuta dello spazio in quella immagine neometafisica del Mediterraneo (il liberty, come in tutti i quadri di Cremonini) e dell'ambiente non della forma pittorica ed è usato per retrodatare e allontanare l'immagine perché sia più spettrale e sospesa che Gli orizzonti e i percorsi del 1970-71. Quasi quattrocchinesca madonna col bambino sempre nel '71, il bar della spiaggia ribadisce la volontà mitografica fondata sul volgare quotidiano. Che alla volontà corrisponde un vero potere dell'immagine di Cremonini, è provato da quella inesauribile avventura lirico-psicologica che è la penetrazione nello spazio del bar sconosciuto dai fanciulli in Les gourman

diss del 1969, dove gli oggetti sono fantasticamente antropomorfi fin quasi a formare una grande metafora della presenza umana; e dall'interno così abitato anche se vuoto della Casa degli altri.

Il carattere degli oggetti

Tale carattere antropomorfo degli oggetti ritorna in alcune pitture di interni i berty di case presso il mare in due altre pitture del 1970-71: Occhi d'occhiali dove la gelida, ironica moltiplicazione degli sguardi rimanda verso di noi, verso il nostro io profondo, la curiosità della fanciulla saltellante che la madre porta verso l'orizzonte del quadro; e La indiscrezione di una stanza che è ancora un quadro neometafisico e che, variando l'immagine erotica di Les sens et les choses ne dilata il senso lirico con un'iperbole di lontananze, di riflessi e di rimandi psicologici a labirinto, del breve incontro d'amore.

La pittura più bella di questa mostra, quella dove la presenza determinata umana è più trascinante, quella in cui l'immaginazione lirica di Cremonini, nella sua più alta, è a mio gusto, Le tableaux et les voyageurs del 1970-71. Ancora una volta, è la figura d'una fanciulla che guida alla scoperta della vita. Viene dalla grande luce del mare e lo specchio ci dà il riflesso del suo ingresso a passo lieve come angelo annunciante e ci dà anche l'im-



Dario Micacchi Leonardo Cremonini: « Libertà di parola », particolare

Ferma risposta alle gravi decisioni dell'UIL

CGIL E CISL: PORTARE A COMPIMENTO LA SCELTA POLITICA PER L'UNITÀ

Le due confederazioni sottolineano che la maggioranza della UIL è venuta meno agli impegni con motivazioni che non hanno alcun fondamento - Una presa di posizione della componente unitaria

La grave decisione presa dalle componenti repubblicane e socialdemocratiche del Comitato centrale della UIL di sconsigliare gli impegni assunti per la realizzazione dell'unità organica, primo fra tutti quello del Congresso per l'unità e lo scioglimento che avrebbe dovuto tenersi il 21 settembre, sta trovando ferme risposte in tutto il movimento sindacale. Di grande rilievo è l'adesione unanime dell'attacco contro l'unità sindacale, è la presa di posizione assunta dalle segreterie della

CGIL e della CISL, che si sono riunite per compiere un primo esame della situazione determinata in conseguenza delle decisioni assunte dal CC della UIL.

CGIL e CISL, pur «riservandosi» come afferma il comunicato reso noto al termine della riunione - un «riservandosi» ed approfondito esame nelle riunioni degli organismi dirigenti - rilevano: a) la maggioranza della UIL è venuta meno in maniera grave ed unilaterale agli impegni assunti in maniera solenne con la CGIL e la CISL e di fronte ai lavoratori in occasione della riunione di Firenze dei Consigli generali della CGIL, CISL e UIL; b) le motivazioni addotte per questa grave decisione sono senza fondamento e giustificazione, ostacolano possibili chiarimenti e confronti su questioni e materie precise, accreditano l'opinione che la maggioranza della UIL, cedendo anche a pressioni e manovre esterne, intenda provocare un arresto del processo di unità sindacale per un periodo di tempo indeterminato; c) il conseguente obiettivo indebolimento del processo unitario assume tanta maggiore portata in un momento nel quale il movimento sindacale deve rispondere a pesanti attacchi alla sua libertà ed autonomia e affrontare impegni di unità e di lotta che richiedono una forte e coerente unità di direzione e di coordinamento delle confederazioni, sia rispetto alle presenti ed imminenti lotte contrattuali, sia rispetto alle esigenze di lotta per la ripresa economica e l'occupazione e per la politica di sviluppo e di riforme.

Decise dal coordinamento Fiom-Fim-Uilm

Prossime azioni dei telefonici contro gli appalti

24 ore di sciopero - Picchetto al ministero - Anche gli elettrici mobilitati

Il Coordinamento nazionale degli appalti telefonici, riunitosi a Roma il 17-5-72 per esaminare l'andamento alla vertenza in corso ha deciso di proclamare per il periodo 24 maggio-15 giugno, 24 ore di sciopero così articolate: 24 maggio, 8 ore di sciopero nazionale di tutto il settore con manifestazioni pubbliche da realizzarsi a livello provinciale o regionale; per le restanti 16 ore di sciopero i modi sono demandati a decisioni delle singole province. Il Coordinamento ha deciso

di affidare ai lavoratori di Roma il compito di istituire a partire dal 24 un picchetto permanente di fronte al ministero delle Partecipazioni statali. Il Coordinamento nazionale degli appalti telefonici ha inoltre inviato agli onorevoli Fiammino Picchetto e Donat Cattin una lettera in cui ricordano che da 7 mesi attendono una convocazione del ministero delle P.S.S. Nella lettera si sottolinea anche che le proposte formulate per la soluzione del rinnovo contrattuale dei telefonici e proposto dal superamento degli appalti, in sede di ministero del Lavoro, non tengono assolutamente conto della situazione strutturale e organizzativa della SIP. Infatti, se attuate, queste proposte non modificherebbero assolutamente la situazione pre-esistente lasciando quindi insoluto il problema.

Braccianti: per il patto chiesto un incontro con il governo

Si sono riunite le segreterie della Fiom, Fim, Uilm, CGIL, FISBA-CISL, UISBA-UIL per l'esame della situazione della categoria in relazione alla soluzione dei problemi previdenziali e della ripresa dell'azione sindacale relativa al rinnovo del patto nazionale della categoria. Il coordinamento ha deciso di rifiutare fino ad ora dalla Confagricoltura anche dopo la firma dell'accordo avvenuto il 6 aprile con la CGIA e l'Alleanza contadina.

Il Coordinamento nazionale conclude la lettera - non considera assolutamente valide le proposte di mediazione avanzate o qualsiasi altra che non tenga conto della globalità del problema e delle richieste avanzate dai braccianti. ELETRICI. - Le segreterie nazionali degli elettricisti della FIDAE-CGIL, FLAEI-CISL, e UILSP-UIL, giudicano positivamente l'immediata risposta della categoria al gravissimo infortunio sul lavoro avvenuto a Catania che ha causato la morte di sei lavoratori di una ditta appaltatrice.

Le segreterie mentre fin da ora ritengono, dopo la pausa elettorale, di riprendere l'azione sindacale della categoria a tutti i livelli, hanno chiesto con un telegramma urgente al ministero del Lavoro per l'esame dei problemi aperti, hanno fissato per il 22 maggio prossimo venturo di incontrarsi alle ore 10 presso l'UISBA dopo l'incontro al ministero per decidere le iniziative sindacali necessarie per affrontare i problemi del rinnovo del patto nazionale e per scongiurare l'intranquillità della Confagricoltura.

Crescente è in tutto il settore la mobilitazione - dice il comunicato - contro il sistema degli appalti e contro l'aumento degli straordinari (conseguenti al blocco delle assunzioni all'ENEL) che sono all'origine di gran parte degli incidenti che hanno colpito i lavoratori elettrici specie negli ultimi mesi.

Assicuratori in lotta per un nuovo contratto

Lunedì 22 maggio scenderanno in sciopero i lavoratori dipendenti dalle società assicurative e quelli dipendenti dalle agenzie appaltatrici per rivendicare il rinnovo del contratto.

La componente unitaria afferma che occorre «operare concretamente affinché si possa evitare il rischio di un brusca e generale frenata del processo di unificazione». «Se situazioni di atteggiamenti verso l'unità organica continuano a verificarsi, il riconoscimento del valore unitario delle nuove strutture aziendali, la difesa e la conservazione delle conquiste unitarie già conseguite dai lavoratori».

Lunedì primo sciopero

La richiesta della categoria è stata illustrata ieri nel corso di una conferenza stampa tenuta dai quattro segretari generali della categoria (Barni, della CGIL; Donzelli della CISL; Bronzini dell'UIL; e Pagani per il Sindacato Autonomo).

lari per l'occupazione

Ferme per 4 ore le fabbriche Richard-Ginori

Si è svolto ieri lo sciopero nazionale di 4 ore dei lavoratori delle tredici aziende del gruppo Richard-Ginori, deciso dal coordinamento nazionale dei consigli di fabbrica della zona.

Nostro servizio

POTENZA, 18. In tutta la provincia di Potenza è ripresa con maggiore intensità la lotta dei lavoratori per la difesa del posto di lavoro e per una occupazione stabile. In molti centri, infatti, i lavoratori occupati hanno dato vita a giornate di lotta che si sono concluse con assemblee nei comuni occupati a Melfi e Irsina.

In migliaia alle manifestazioni unitarie per la riforma della Pubblica Amministrazione

Grande successo della prima giornata di sciopero dei lavoratori statali

Comizi e assemblee pubbliche in decine di città - Astensioni dal lavoro dell'80 per cento nei ministeri e nelle sedi periferiche - Ampia solidarietà delle categorie industriali e agricole. Gremio di persone il cinema Brancaccio di Roma dove ha parlato Vito Scalia - Gli altri discorsi



Un momento della combattiva manifestazione di Roma al cinema «Brancaccio» gremio di lavoratori statali

Pienamente riuscita la prima giornata di sciopero nazionale dei lavoratori statali, promossa unitariamente dalle Federazioni CGIL, CISL, UIL, per protestare contro provvedimenti governativi che aumentano gli stipendi degli alti dirigenti dello Stato senza minimamente procedere al riordinamento della Pubblica Amministrazione. Ovunque si registra una massiccia e unitaria partecipazione dei lavoratori statali all'azione, fatto che conferma - come rilevano in un loro comunicato unitario le Federazioni - «la consapevolezza e la meditata adesione alle qualificanti motivazioni di politica di riforma della P.A. che sono alla base della lotta». L'astensione dal lavoro è calcolata dai sindacati attorno all'80%, con risultati tanto più significativi in settori e zone dove l'azione di sciopero era stata fino a poco tempo fa difficile e precaria.

Altre manifestazioni si sono svolte a Napoli (dove in un cinema gremio di lavoratori ha parlato il segretario generale della Federazione CGIL, Spagnuolo), Milano, Bari, Catanzaro, Pisa, Ancona, Firenze (dove ha parlato il segretario generale aggiunto della Federazione CGIL, Massimo Prisco), Cosenza, Padova, Livorno, Cagliari, Genova, Torino e Siracusa.

LA «RISTRUTTURAZIONE» SECONDO IL GROSSO MONOPOLIO OLANDESE

DOPO LA FUSIONE CON LA PHILIPS

DOPO LA FUSIONE CON LA PHILIPS I'IGNIS minaccia 2000 licenziamenti

In pericolo le fabbriche di Napoli e di Siena - Finora il 20% degli occupati nel gruppo costretti a lasciare il lavoro

Pirelli - Dunlop

In agitazione aziende italiane e inglesi

La giornata di lotta avrà luogo il 9 giugno

Il Comitato di coordinamento dei consigli di fabbrica delle Pirelli italiane, ha concordato per il giorno 9 giugno prossimo, con il corrispondente Comitato dei delegati delle fabbriche Pirelli-Dunlop di Gran Bretagna, la proclamazione di una giornata di lotta con sciopero ed assemblee; è una decisione di grande importanza, resa ancora più evidente dalla sua novità.

La situazione è stata illustrata in una conferenza stampa dalle segreterie delle tre organizzazioni di metalmeccanici, alla quale hanno partecipato, insieme a numerosi dirigenti sindacali e operai del gruppo, Elio Pastorino, segretario nazionale della Fiom, che ha parlato anche a nome delle altre federazioni, i tre responsabili del settore di ciascuna organizzazione, Silvio Valdesi (Fiom), Domenico Paparella (Fim),

Gabriele Foglietta (Uilm). Era presente anche il segretario della Fiom di Siena, Renato Del Buono.

Quando nel giugno del '69 fu costituita la IRE, sotto il controllo paritetico della Ignis e della Philips, molto si sperò - si disse e si scrisse sul promettente futuro della nostra industria degli elettrodomestici. In realtà l'operazione rientrava nei piani del monopolio internazionale Philips e corrispondeva alla sua esigenza di coprire con gli stabilimenti italiani soprattutto la produzione dei frigoriferi. Un potenziale sviluppo del gruppo Philips, dall'altra parte, invece, era legato a un settore di lavoro da mesi o da anni, che è scattato dopo l'operazione di fusione con la Philips.

Mobilitati nei comuni migliaia di disoccupati

Vigorese lotte per il lavoro a Potenza

In azione gli operai della Sicop-Coignet - Richieste opere di forestazione - Il sindaco della città diserta una riunione con i sindacati - Le numerose promesse elettorali (non mantenute) della DC

La lotta dei lavoratori di Potenza è ripresa con maggiore intensità. In tutti i comuni occupati a Melfi e Irsina, i lavoratori occupati hanno dato vita a giornate di lotta che si sono concluse con assemblee nei comuni occupati a Melfi e Irsina.

La lotta dei lavoratori di Potenza è ripresa con maggiore intensità. In tutti i comuni occupati a Melfi e Irsina, i lavoratori occupati hanno dato vita a giornate di lotta che si sono concluse con assemblee nei comuni occupati a Melfi e Irsina.

La lotta dei lavoratori di Potenza è ripresa con maggiore intensità. In tutti i comuni occupati a Melfi e Irsina, i lavoratori occupati hanno dato vita a giornate di lotta che si sono concluse con assemblee nei comuni occupati a Melfi e Irsina.

La lotta dei lavoratori di Potenza è ripresa con maggiore intensità. In tutti i comuni occupati a Melfi e Irsina, i lavoratori occupati hanno dato vita a giornate di lotta che si sono concluse con assemblee nei comuni occupati a Melfi e Irsina.

DOPO LA FUSIONE CON LA PHILIPS

DOPO LA FUSIONE CON LA PHILIPS I'IGNIS minaccia 2000 licenziamenti

In pericolo le fabbriche di Napoli e di Siena - Finora il 20% degli occupati nel gruppo costretti a lasciare il lavoro

Dalla nostra redazione

MILANO, 18. Tutto il gruppo IRE-IGNIS, che ha stabilimenti a Varese (Cassinetta), Trento, Siena e Napoli sarà interessato da una serie di licenziamenti, che cominceranno dall'attuazione di quattro ore di sciopero entro fine del mese. Lo ha proposto d'accordo con le segreterie nazionali della Fiom, Fim e Uilm, il coordinamento del gruppo. Ora dovranno pronunciarsi le assemblee dei lavoratori ed i consigli di fabbrica. Lo sviluppo dello sciopero sindacale è dovuto essenzialmente ai profitti di una situazione sempre più critica per l'occupazione, messa in gravissimo pericolo, per migliaia di dipendenti, dagli orientamenti produttivi che sembrano prevalere nella direzione del gruppo.

Di appunto a ridurre il numero degli occupati e a liquidare addirittura le fabbriche che non rientrano nel piano. Infatti - afferma una nota delle tre segreterie - il gruppo IRE-IGNIS, con i 150 stabilimenti di 150 unità, a Trento di 200, a Varese di 1500. Circa 2000 sono in totale i lavoratori espulsi, pari al 20 per cento degli occupati del gruppo.

L'ingresso della Philips - ha detto il compagno Pastorino - ha coinciso con un grave attacco alle condizioni di lavoro e con una serie di atteggiamenti apertamente antisindacali. Il gruppo Philips, invece, ha colto con un'operazione di fusione con la Philips, una serie di licenziamenti e di licenziamenti, che è scattato dopo l'operazione di fusione con la Philips.

Non appena sono mutate le condizioni del mercato, e non appena i lavoratori si sono accorti che il gruppo Philips aveva bisogno di potenziarsi come complesso industriale, presente in diversi settori della produzione degli elettrodomestici.

La lotta dei lavoratori di Potenza è ripresa con maggiore intensità. In tutti i comuni occupati a Melfi e Irsina, i lavoratori occupati hanno dato vita a giornate di lotta che si sono concluse con assemblee nei comuni occupati a Melfi e Irsina.

La lotta dei lavoratori di Potenza è ripresa con maggiore intensità. In tutti i comuni occupati a Melfi e Irsina, i lavoratori occupati hanno dato vita a giornate di lotta che si sono concluse con assemblee nei comuni occupati a Melfi e Irsina.

Rosario Raco

Giancarlo Bosetti

p. gi.

Questura e carabinieri di Milano hanno interessato all'inchiesta anche i funzionari di altre città

Affannose indagini per dare un volto all'assassino

Ieri eseguita l'autopsia: due proiettili hanno colpito a morte il commissario Calabresi - Il funzionario ucciso, solitamente era scortato e lasciava la sua auto nel cortile della questura, ma negli ultimi tempi la scorta era stata abolita - Domani i funerali - Dichiarazione di Licia Pinelli: «Io e mio marito abbiamo sempre condannato la violenza»

Speculando sul caso Calabresi

La destra vuole intimidire i magistrati

Un ignobile manifesto - Dichiarazioni che non aiutano la giustizia - Solo una rigorosa indagine senza tesi preconcette può aiutare la verità e la democrazia

Dalla nostra redazione

MILANO, 18

Un manifesto della cosiddetta «Sinistra nazionale» diretta dal fascista Lecchi è stato appeso stamattina su una parete del corridoio della Procura della Repubblica di Milano ed è rimasto per un po' di tempo; poi la stessa polizia giudiziaria del Palazzo di Giustizia avvisata da magistrati e giornalisti sdegnati, ha provveduto a staccarlo. Nel manifesto, cogliendo il pretesto dell'assassinio del commissario Calabresi, si ventilavano insulti contro tutti coloro che non sono sempre richiamati ai valori della Costituzione antifascista. È un episodio certamente da non sopravvalutare, ma che riflette, in qualche modo, il clima di intimidazione che la destra eversiva vorrebbe instaurare negli ambienti della magistratura. Ne è un altro segno l'intollerante comportamento di certi magistrati, i quali, prima di avviare le indagini stabiliscono chi siano i colpevoli e chi siano i responsabili, proclamano la loro «verità», non ammettendo opinioni diverse. Ne sono un altro indice le dichiarazioni sicuramente avventate di un magistrato inquirente, volte a far ritenere che la strada da seguire sia soltanto una. Più responsabilmente un altro magistrato il sostituto procuratore Riccardoelli, ha affermato il proprio impegno nella conduzione delle indagini, per accertare fino in fondo la verità senza escludere né indugiare e guardando ogni possibile circostanza. Questa dichiarazione ci ricorda l'altra, fatta dal procuratore capo De Peppo, all'inizio dell'indagine sulla morte di Feltrinelli: «Le indagini saranno svolte senza alcun preconcetto, senza iacchiosi influenze, senza alleanze». Fu, quella, una solenne affermazione che, pur troppo, non sempre venne seguita dagli inquirenti, con i risultati a tutti noti.

Il richiamo alla lucidità e alla ragione, proprio e soprattutto perché stanno attraversando un momento difficile e delicato, non ci sembra superfluo il magistrato che si presenta difficile e complessa, è doverosamente tenuto a prendere in considerazione anche le ipotesi. Se non lo fa rischia di seguire una strada che può rivelarsi deviante. La tentazione di mettere subito etichette su questo o quel caso non soltanto deve essere considerata fuorviante, ma pericolosamente dannosa proprio ai fini della verità che le indagini devono stabilire.

Proprio per questo occorre reagire con risoluta energia contro il torbido clima che si vorrebbe alimentare: è una ragnatela che deve essere tempestivamente lacerata, e a spezzarla devono essere in primo luogo tutti gli operatori della giustizia che hanno a cuore le sorti degli istituti democratici del nostro Paese. È un atto di inaccettabile intransigenza, una propria volontà di giustizia? Gli sfruttati, in questo atto riconoscono soltanto e unicamente l'impronta del nemico di classe.

Ma gli inquirenti, dicono, si trovano di fronte a un delitto compiuto con una tecnica che ricorda quella dei gangsters. Devono stabilire chi sono i colpevoli, quali e l'organizzazione cui fanno capo i mandati? Devono poi anche la domanda che ogni magistrato, all'inizio di un'inchiesta è tenuto a farsi: «chi giova?». La nostra richiesta, oggi di fronte alla morte di Calabresi, ieri di fronte a quella di Pinelli e di Feltrinelli, è che si faccia luce, si

(Dalla prima pagina)

e quelli dei carabinieri sono divise come spesso succede in casi del genere. Il questore ha annunciato che sono in arrivo, per collaborare alle indagini, funzionari di polizia da Genova, Torino, Roma, Trieste, Padova, Alessandria e Trento. Alla domanda se questo massiccio afflusso avviene perché questa città presentando un particolare interesse per le indagini sull'attentato, il dott. Bonanno ha risposto: «Penso che vi siano persone utili alle indagini perché questo non è stato un delitto occasionale ma premeditato e organizzato». Una domanda di particolare interesse è stata quella riguardante la scorta della quale il commissario Calabresi aveva beneficiato per un certo periodo e che da qualche tempo era stata abolita.

Il questore, in sostanza, ha detto che di indagati e indagatori non si può parlare, perché scortati; ciò avviene durante momenti di particolare tensione. Il dott. Bonanno ha aggiunto che il commissario era il solo funzionario della questura autorizzato a parcheggiare la propria auto nel cortile della questura, dopo tale provvedimento, in seguito alle nuove esigenze della «Sala operativa» era stato revocato agli altri funzionari. La richiesta di questa eccezione era stata fatta dallo stesso Calabresi il quale aveva fatto presente che, dovendo lasciare l'auto spesso a parichia di distanza dall'edificio della questura, temeva che potesse accadere qualche cosa mentre doveva chinarsi per salire sulla macchina.

A questo proposito c'è da rilevare che questa preoccupazione espressa dal commissario Calabresi contrasta con il fatto che egli lasciasse poi l'auto in sosta sotto casa, dove, come è avvenuto, erano maggiori le possibilità, per ovvie ragioni, che gli attentatori potessero colpirlo. Tanto più che sotto lo stabile dove egli abitava c'è un parcheggio per gli inquilini chiudibile da un portone azionato elettricamente.

Si è saputo che la scorta concessa a Calabresi e ad altri funzionari in certi periodi (per il commissario ucciso durò per tutto il tempo del processo contro «Lotta continua») consisteva in due agenti in borghese a servizio su un'auto con targa civile. Sempre a proposito di misure di protezione nei confronti di funzionari di polizia, il questore ha detto: «Cerchiamo di proteggere tutti i cittadini che per noi possono essere esposti a un grave pericolo. Si tratta di iniziative in parte assai delicate e in parte assai delicate. L'incolumità di qualsiasi cittadino, qualunque cosa abbia fatto o scritto sul conto di Calabresi, è un dovere che dobbiamo osservare che questo poteva far pensare a misure nei confronti di giornalisti, il dott. Bonanno non è entrato nel merito limitandosi a dire che per ora si tratta di una protezione disposta per una decina di persone e che è un provvedimento da adottare in uno stato democratico, al di sopra di quelli che possono essere i sentimenti di ciascuno non perché c'è un proverbio che dice che la violenza chiama la violenza».

Il questore, che ha ripetuto l'elogio del funzionario ucciso, ha riferito sulla proibizione del «Giorno» di pubblicare le dette dei «gruppetti» affermando che sono state vietate perché ce ne sono troppe e paralizzano la vita del centro cittadino.

Si è parlato anche della possibilità che i fascisti cerchino di speculare ignominiosamente, come già fecero in occasione dell'esecuzione di Annarumma, sui funerali del commissario ucciso, funerali che con ogni probabilità si svolgeranno sabato mattina.

Il questore ha detto che il corteo funebre muoverà dalla questura (dove domani mattina si terrà il funerale) e si dirigerà verso la chiesa di San Marco. Il dott. Bonanno non ha precisato il percorso, che pare dovrebbe essere questo: via Fatebenefratelli, piazza Cavour, via Turati, via Monte bello, via San Marco. Per sospetti sulla sua tragica fine, il questore ha detto: «Facciamo il possibile perché queste giornate dolorose per Milano possano passare in un clima di tranquillità». E ha aggiunto: «Ritengo che i funerali, anche quelli di un poliziotto ucciso, non dovrebbero essere motivo di incidenti, speculazioni o guerra civile. Speculazioni non ne vogliamo fare, ma non abbiamo mai avuto risentimenti personali. Abbiamo sempre condannato la violenza come l'aveva condannata sempre il mio povero marito. Del resto per chiarire i dubbi e gli angosce dei giornalisti, esprimendo profonda indignazione e vivo cordoglio a seguito del proditorio assassinio di un funzionario delle forze dell'ordine av-



MILANO - Vulture sottoposte a controllo da una pattuglia di agenti ad un posto di blocco all'ingresso dell'Autostrada del Sole

La stampa sul criminale attentato di Milano

Si vuol montare sul crimine di Milano un'ignobile campagna antidemocratica

Obiettivo dell'attacco di destra l'ordinamento costituzionale, il movimento dei lavoratori e le sue organizzazioni - Delirante attacco fascista ai partiti di sinistra - Grave presa di posizione dell'organo ufficiale della DC - Secondo il quotidiano milanese il «Giorno» le revolverate contro Calabresi sono una manovra per frenare la ripresa democratica

Il tentativo di strumentalizzare camicamente l'assassinio del commissario Calabresi per esasperare fino all'estremo la situazione politica italiana, utilizzando senza scrupoli, il delitto per alimentare la strategia della tensione, è stato ieri, dal tentativo di coinvolgere in un'accusa indiscriminata tutta la stampa moderata e di estrema destra, fino ai fogli della catena Monti, al quotidiano del MSI: indicazione chiara, se ce ne fosse stato bisogno, che il confratello della catena del cemento «La Nazione» accusa Milano, «trasformato in una città di tapamars». Dopo la violenza e l'arbitrio si inseguono nelle università, nelle fabbriche, nelle piazze». Dal forsennato attacco contro i giovani, gli studenti, i lavoratori (le cui lotte sacrosante sono accumulate al delitto del tentativo di coinvolgere in un'accusa indiscriminata tutta la stampa moderata e di estrema destra, fino ai fogli della catena Monti, al quotidiano del MSI: indicazione chiara, se ce ne fosse stato bisogno, che il confratello della catena del cemento «La Nazione» accusa Milano, «trasformato in una città di tapamars». Dopo la violenza e l'arbitrio si inseguono nelle università, nelle fabbriche, nelle piazze». Dal forsennato attacco contro i giovani, gli studenti, i lavoratori (le cui lotte sacrosante sono accumulate al delitto del tentativo di coinvolgere in un'accusa indiscriminata tutta la stampa moderata e di estrema destra, fino ai fogli della catena Monti, al quotidiano del MSI: indicazione chiara, se ce ne fosse stato bisogno, che il confratello della catena del cemento «La Nazione» accusa Milano, «trasformato in una città di tapamars». Dopo la violenza e l'arbitrio si inseguono nelle università, nelle fabbriche, nelle piazze».

Non a caso, al vertice di questa conferenza di accusa e insulti, è chiaro il movimento operato organizzato, i suoi partiti, la sua stampa, a cui si vorrebbe infliggere ogni, a poche settimane dalle elezioni che hanno visto l'avanzata del PCI, il colpo che dalla strage di piazza Fontana in poi si è tentato disperatamente di porre a segno. Ed ecco il «Tempo»: «Non c'è da meravigliarsi che, sedotta da questa violenta campagna difamatoria, qualche testa calda fra gli sprovveduti che seguono socialisti e comunisti, socialproletari ed estremisti di sinistra, abbia pensato di vendicare la morte di Pinelli».

Le note posizioni moderate. La Stampa di Torino, con un linguaggio più disteso, ricalca tuttavia la grave affermazione, secondo cui «contro Calabresi si era scatenato da tempo un meticoloso linciaggio morale», per concludere con l'invito a colpire duramente i reati d'opinione. L'editoriale del «Giorno», infine, risponde implicitamente all'interrogativo centrale sul crimine: a chi giova? Scrive infatti Italo Pietra sul quotidiano milanese: «Bisogna riflettere, per concludere con il brutale assassinio», ed ha ribadito che «i lavoratori della ACLI sono da sempre schierati contro la violenza in ogni forma di provocazione». Le ACLI hanno quindi sottolineato la necessità «che anche su questo episodio si apra un dibattito che permetta all'opinione pubblica il giudizio preciso sull' intreccio di violenza che negli ultimi tempi ha avvertito la vita nazionale producendo un clima di tensione che viene politicamente strumentalizzato contro il movimento operaio e le sue organizzazioni».

Dopo gli insulti a due redattori di «Paese Sera»

I giornalisti condannano le intolleranze in questura

Telegrammi di protesta al ministro Rumor dell'associazione stampa romana e dell'ordine nazionale e interregionale dei giornalisti

Le organizzazioni sindacale e professionale dei giornalisti hanno espresso una ferma protesta al ministro dell'Interno Rumor e al questore di Roma. Parlo per il gravissimo episodio avvenuto l'altro giorno in un corridoio della questura. Due funzionari di polizia, come si è visto, volgarmente insultato il giornale democratico Paese Sera ed estromesso a spintoni dalla questura. Il questore ha detto: «Facciamo il possibile perché queste giornate dolorose per Milano possano passare in un clima di tranquillità». E ha aggiunto: «Ritengo che i funerali, anche quelli di un poliziotto ucciso, non dovrebbero essere motivo di incidenti, speculazioni o guerra civile. Speculazioni non ne vogliamo fare, ma non abbiamo mai avuto risentimenti personali. Abbiamo sempre condannato la violenza come l'aveva condannata sempre il mio povero marito. Del resto per chiarire i dubbi e gli angosce dei giornalisti, esprimendo profonda indignazione e vivo cordoglio a seguito del proditorio assassinio di un funzionario delle forze dell'ordine av-

venuto a Milano, manifestando apprensione e inquietudine per il rinnovato clima di violenza nel paese, mentre auspico che vengano tempestivamente stroncati ogni illegalità e sopraffazione, e rigorosi nell'ambito delle leggi dello Stato e nelle ampie garanzie offerte dalla nostra Costituzione, certi della sua sensibilità, la preza di interventi con eguale energia affinché vengano evitati gli insensibili episodi e le discriminazioni politiche verificatisi presso la questura di Roma nei confronti di due giornalisti impegnati nell'esercizio della professione a tutela di un bene irrinunciabile quale la libertà di stampa, poiché la sua difesa è la difesa di ogni libertà democratica».

Il presidente e il segretario del consiglio interregionale dell'Ordine dei giornalisti di Roma in un telegramma a Rumor affermano che «episodio denunciato da Paese Sera pur nell'umana considerazione del loro stato d'animo in cui ieri si trovavano i funzionari di polizia così duramente colpiti, è un atto di inaccettabile offesa alla dignità professionale, richiamando ai principi irrinunciabili della libertà di stampa, istituzione offesa nei confronti di due giornalisti impegnati nell'esercizio della professione a tutela di un bene irrinunciabile quale la libertà di stampa, poiché la sua difesa è la difesa di ogni libertà democratica».

Il presidente e il segretario del consiglio interregionale dell'Ordine dei giornalisti di Roma in un telegramma a Rumor affermano che «episodio denunciato da Paese Sera pur nell'umana considerazione del loro stato d'animo in cui ieri si trovavano i funzionari di polizia così duramente colpiti, è un atto di inaccettabile offesa alla dignità professionale, richiamando ai principi irrinunciabili della libertà di stampa, istituzione offesa nei confronti di due giornalisti impegnati nell'esercizio della professione a tutela di un bene irrinunciabile quale la libertà di stampa, poiché la sua difesa è la difesa di ogni libertà democratica».

Il presidente e il segretario del consiglio interregionale dell'Ordine dei giornalisti di Roma in un telegramma a Rumor affermano che «episodio denunciato da Paese Sera pur nell'umana considerazione del loro stato d'animo in cui ieri si trovavano i funzionari di polizia così duramente colpiti, è un atto di inaccettabile offesa alla dignità professionale, richiamando ai principi irrinunciabili della libertà di stampa, istituzione offesa nei confronti di due giornalisti impegnati nell'esercizio della professione a tutela di un bene irrinunciabile quale la libertà di stampa, poiché la sua difesa è la difesa di ogni libertà democratica».

Il presidente e il segretario del consiglio interregionale dell'Ordine dei giornalisti di Roma in un telegramma a Rumor affermano che «episodio denunciato da Paese Sera pur nell'umana considerazione del loro stato d'animo in cui ieri si trovavano i funzionari di polizia così duramente colpiti, è un atto di inaccettabile offesa alla dignità professionale, richiamando ai principi irrinunciabili della libertà di stampa, istituzione offesa nei confronti di due giornalisti impegnati nell'esercizio della professione a tutela di un bene irrinunciabile quale la libertà di stampa, poiché la sua difesa è la difesa di ogni libertà democratica».

Le reazioni nel Paese

Si impone un'inchiesta parlamentare

Una dichiarazione di Riccardo Lombardi - Documento comune dei movimenti giovanili democratici e dei sindacati di Cagliari - Prese di posizione dell'Arci, della Cna e del consiglio di fabbrica del Pignone

L'assassinio del commissario Calabresi continua ad essere al centro delle prese di posizione di uomini politici, organizzazioni di massa, movimenti democratici. L'on. Lombardi, del PSI, ha affermato che l'assassinio di Calabresi va collegato e inquadrato nella trama nera che ha percorso la vita politica italiana dinanzi alla nascita del movimento di massa dei lavoratori. Non a caso, ha

rilevato Lombardi, «sono ormai tre anni che ogni qualvolta in Italia si sviluppa una serrata dialettica politica, organizzativa, programmatica, della società italiana, con cui si cimentano le grandi forze politiche, l'assassinio politico interrompe questo confronto introducendo elementi che rischiano di travolgere e manomettere il quadro politico generale». Lombardi ha dunque sollecitato una inchiesta parlamentare «che faccia pienamente luce sulla strage di Milano e sulla morte di Pinelli». Solo così, egli ha detto, si può affermare che democrazia e libertà, mentre, ha polemizzato Lombardi, non si muovono in questa direzione le dichiarazioni dell'on. Rumor «che introducono un elemento di faziosità» atto a fuorviare l'universale richiesta che si faccia piena luce su fatti e persone che ricoprono a lungo rimasta oscura.

Il consiglio di fabbrica del Pignone di Firenze ha definito l'assassinio del commissario Calabresi «un fatto gravissimo». «I lavoratori - ha detto il consiglio di fabbrica - ammoniscono chiunque volesse ammorbidire o tentare di eludere la verità, e per questo grave fatto per giustificare l'esigenza del cosiddetto "governo forte"».

Il consiglio della Pignone ha detto che «i lavoratori hanno diritto di garantire la democrazia nel nostro paese è quello di affrontare, risolvendolo, il problema dei diritti e della classe lavoratrice italiana ha posto da tempo». La presidenza nazionale della ACLI ha manifestato la «propria ferma opposizione al brutale assassinio» ed ha ribadito che «i lavoratori della ACLI sono da sempre schierati contro la violenza in ogni forma di provocazione». Le ACLI hanno quindi sottolineato la necessità «che anche su questo episodio si apra un dibattito che permetta all'opinione pubblica il giudizio preciso sull' intreccio di violenza che negli ultimi tempi ha avvertito la vita nazionale producendo un clima di tensione che viene politicamente strumentalizzato contro il movimento operaio e le sue organizzazioni».

A Cagliari, i movimenti giovanili del PCI, del PSI, del PRI, del PSUP, del Partito comunista, hanno aderito a un documento comune, hanno sottolineato - dopo aver anche esecratamente condannato il delitto - che «l'assassinio di Calabresi è un atto di inaccettabile offesa alla «esigenza diffusa del ragguagliamento di nuovi e più avanzati: trascurati e più economicamente, politicamente, socialmente, ecc.». «I comunisti ammazzano i tutori della pubblica sicurezza. I comunisti vogliono scardinare la Nazione», accusando la strage di piazza Fontana con il delitto mafioso contro il magistrato Scaglione a Palermo, la morte dell'agente Annarumma con l'uccisione delle tre bimbe di Marsala! Il tutto accompagnato al criminale appello all'odio e al sovvertimento delle istituzioni, e al rozzo tentativo di gettare il cadavere di Calabresi «come ha detto il segretario missionario - sul tavolo delle trattative per la formazione del governo».

Questo sia, infatti, l'obiettivo immediato della campagna di destra, non c'è dubbio: l'attacco viene portato infatti, come si è visto, con pari virulenza contro il PCI, accusato di aver ostacolato nella passata legislatura, con la sua presenza al governo, l'azione del ministro degli Interni dc.

Neppure il quotidiano della DC «Il Popolo» sa sottrarsi all'insensato attacco anticomunista, vedendo nella presa di posizione del PCI, un «esplicito attacco alle forze dell'ordine ed alle istituzioni», e ad dirittura una «colleganza tra la posizione del PCI e quella dell'ultrasinistra»; mentre la «Voce repubblicana», se la prende qualunquemente con la «inadeguatezza delle forze politiche, e in particolare della sinistra tradizionale», e cerca di pescare nel torbido accusando con evidente malafede le responsabilità di «quel fenomeno e quei gruppi che pur mantenendosi nell'ambito democratico hanno condiviso e in parte anticipato i giudizi dell'estremismo sulla "violenza di stato"».

v. v.

«Lotta continua» denunciato per apologia di reato

La questura di Roma ha denunciato ieri per apologia di reato il direttore responsabile del settimanale «Lotta continua» per le affermazioni contenute nel numero di ieri riguardante l'uccisione di Calabresi. Il giornale definisce l'attentato «un atto in cui gli sfruttati riconoscono la propria volontà di giustizia». Il processo, poiché riguarda un reato commesso col mezzo della stampa, si svolgerà per direttissima, cioè entro cinque giorni dalla denuncia.

Il retroscena della costruzione dell'aeroporto più pericoloso d'Italia

Punta Raisi «inventato» dagli speculatori edili

Un consorzio che avrebbe dovuto controllare se stesso - Scartata con futili motivazioni l'ubicazione dello scalo aereo a Torre del Corsaro - Terreni che moltiplicano il loro valore da un giorno all'altro - La rapida approvazione degli «esperti» del ministero della Difesa



Trafugata dal Battistero a Padova opera d'arte del '300 (e le offerte)

PADOVA, 18. Ancora un magnifico colpo in una magnifica chiesa italiana: parrebbe quasi che i ladri siano più in cerca di gloria che di bottino. Dal Battistero del Duomo di Padova ieri notte è stato trafugato uno dei più preziosi del trecento italiano, il diciannovesimo secolo opera di Giuseppe de' Menabuoni, un artista che trasferì l'atmosfera e la maniera fiorentina — era nato a Firenze — nella munificente Padova dove soprattutto operò fino alla morte avvenuta nel 1383. Delle 19 tavole della centrale, più grande, rappresenta la Madonna col Bambino, le altre più piccole, le storie di Giovanni Battista. Le tavole — come si può vedere nella foto — sono architettonicamente disposte in modo da formare un tutt'uno di inestimabile valore. Forse il nome di Giusto de' Menabuoni, non è immediatamente noto al più come quello di Cimabue o di Giotto, ma la sua opera è, storicamente, altrettanto significativa dell'epoca, ricca di promesse e di anticipazioni rinascimentali. I ladri introdotti dalla piazzetta sottostante al Duomo nel cortile interno in cui sorge il Battistero, dopo aver aperto — chiavi false? — un cancello di ferro e forzato due porte sono entrati nel Battistero stesso, hanno staccato il polittico dal supporto di legno e via, per la stessa strada da cui erano entrati. Nessuno ha udito, visto, avvertito nulla. Il custode Ettore Zago, che dorme in un locale attiguo al Battistero è caduto dalle nuvole. Il furto è stato scoperto, stamattina, proprio da lui, che è corso a dirlo all'arciprete del Duomo, monsignor Gamba. Particolare curioso: i ladri hanno agito con tanta flemma e sicurezza da avere il tempo di portar via, insieme con il polittico gli specchi rimasti in un cassetto della bacheca dove vengono vendute cartoline e dipianti ai turisti. In genere? Dabbenavvagine? Prima per dire: «Siamo dei pasticcieri e non dei ladri d'arte?». O beffa, addirittura.

Diamo comunque la parola al professor Francesco Valcanover, sovrintendente alle Gallerie e alle opere d'arte del Veneto, un uomo che troppo spesso, negli ultimi mesi, è stato costretto a fare dichiarazioni a proposito di furti di questo genere. Dice il sovrintendente: «...non si capisce proprio perché i ladri continuino a prendere di mira capolavori della pittura che non potranno in alcun modo essere venduti data la loro notorietà. Proprio per questo motivo siamo abbastanza fiduciosi che, così come è accaduto per tutte le altre opere importanti rubate negli ultimi tempi nel Veneto, anche questo polittico venga presto recuperato». Come criteri di sicurezza, non mancano di humour. Al di là delle intenzioni del professor Valcanover ci sembra di capire che la sicurezza dei capolavori è tutta affidata alla loro notorietà: più sono noti, quindi, e meno vale la pena di custodirli, seguendo una logica così assurda. Tanto i ladri non sanno che farsene e magari li bruciano per non essere presi con le mani nel sacco.

Nel Massachusetts Assaltano il museo sparano al custode e via con 4 capolavori

WORCESTER (Massachusetts), 18. Due banditi mascherati e armati di pistola hanno portato a termine un'audace rapina al museo di arte moderna di Worcester, nel Massachusetts. Il custode del museo, Philip Evans, di 57 anni, si apprestava a chiudere il museo quando è stato colpito da un colpo alla gamba. Il bottino della rapina è ingente: quattro dipinti di tre dei più grandi maestri dell'arte pittorica moderna, Picasso, Rembrandt e Gauguin. Il direttore del museo, Richard Teitz, ritiene che il valore non può comunque essere inferiore a un milione di dollari (581 milioni di lire). Le quattro tele sono «La donna che pensa» e «Testa di donna» di Paul Gauguin, il famoso artista parigino che finì la sua carriera e la sua vita a Tahiti, «Madre e bambino» di Pablo Picasso e un «San Bartolomeo» di Rembrandt, dipinto nel 1632.

I due malviventi, il viso coperto da passanti, sono penetrati di corsa nel museo, sparando contro il custode. Una volta dentro, si dirigevano nella sala dove erano appese le opere d'arte in mezzo ad altri lavori di minore valore e sceglievano quelle a loro scopo. Staccati velocemente i quadri dalle pareti, uscivano di corsa e salivano su una macchina grigia, risultata poi rubata, allontanandosi a tutta velocità. Quando la polizia, avvertita dal direttore del museo giungeva sul posto, non poteva fare altro che dare inizio alle indagini. Un testimone oculare ha riferito che i due sono usciti dal museo tenendo il quattro dipinti sotto il braccio. Ne gettavano tre dentro la macchina che aveva parcheggiato nelle vicinanze e mettevano la quarta tela sul portabagaglio.

AL MINISTERO DEI TRASPORTI La sicurezza dei voli: vertice coi piloti civili

Il problema della sicurezza dei voli in Italia (strettamente connesso alla disastrosa situazione aeroportuale e all'inadeguatezza dei servizi di controllo e di assistenza in volo gestiti dall'aeronautica militare) continua ad essere al centro dell'interesse dell'opinione pubblica. Ieri, in particolare, si sono tenute tre importanti riunioni. La prima del consiglio generale dell'ANPAC, l'associazione che riunisce il 90% dei piloti civili italiani; la seconda, svoltasi nel pomeriggio, presso la direzione generale dell'aviazione civile tra il direttore della stessa, generale Moci, i rappresentanti dell'Alitalia e quelli della ANPAC e del sindacato unitario dei piloti, il SIPAC. Infine, allo scalo di Fiumicino, una terza riunione si è svolta tra il direttore dell'aeroporto e i rappresentanti del sindacato dei piloti. L'oggetto di tutti e tre gli incontri, dei quali non si conoscono per ora i dettagli, verte quasi certamente sul problema della sicurezza dei voli così come si è posto con le polemiche seguite alla sciagura del DC8 schiantatosi sulla montagna Longa di Palermo.

Anche il ministro dei Trasporti, dell'aviazione civile, il dc Scalfaro, si è deciso ad uscire dal suo isolamento e un portavoce del ministero ha fatto sapere che nei prossimi giorni i rappresentanti dei piloti verranno convocati per discutere. Meglio tardi che mai. Intanto gli esperti del CSTA (centro sviluppo trasporti aerei) hanno ufficialmente dichiarato, in una loro dichiarazione ad un'agenzia di stampa, che «per quanto riguarda l'organizzazione aeroportuale e la struttura del servizio di controllo e assistenza al volo, che sono i pilastri fondamentali di una qualsiasi politica dell'aviazione civile, la situazione in Italia è drammatica e tragica». Le indicazioni del 2° piano quinquennale per il settore aeroportuale prevedono investimenti per 310 miliardi complessivi. «I nostri programmatori quindi commentano gli esperti del CSTA hanno sottovalutato l'importanza del trasporto aereo, se si pensa che di questi 310 miliardi almeno 100 saranno necessari per dotare il solo scalo di Fiumicino della quarta pista e della nuova stazione dell'Alitalia, e che secondo il programma di massima per gli aeroporti — elaborato dalla Direzione generale dell'aviazione civile — 35 miliardi stanziati la maggior parte, e cioè 21 miliardi e 400 milioni, sono stati destinati alla costruzione di nuovi aeroporti a Firenze, Napoli, Sicilia sud-occidentale e al completamento dell'infrastruttura di questi aeroporti. Si tratta al potenziamento di 13 aeroporti militari aperti al traffico civile sono stati destinati solo 13 miliardi e 600 milioni. Sia questo programma di nuovi aeroporti, sia il «piano regolatore» per gli aeroporti, sono stati elaborati da esperti del CSTA — prevedono per l'assistenza al volo e l'organizzazione aeroportuale, mancando una visione di fondo strategica, una politica dell'aviazione civile».

Interrogazione del PCI sugli aeroporti sardi

A Cagliari, i consiglieri regionali del PCI Pedroni, Biondi e Maddaloni, hanno presentato all'assessore ai lavori pubblici e trasporti un'interrogazione sulla sicurezza dei voli negli aeroporti di Alghero e Olbia. Gli interroganti comunisti — ricordando come i piloti abbiano incluso Alghero e Olbia nella lista degli «scali insicuri» — chiedono di conoscere «quali iniziative ha preso o intende prendere l'assessore, perché vengano realizzati al più presto gli opportuni provvedimenti per garantire l'efficienza delle apparecchiature a terra (radiofari, radar, sistemazione piste ecc.) negli scali in questione». A Palermo, è stato ufficialmente confermato, stamane, che il DC 8 schiantatosi a Punta Raisi non era in fiamme al momento del tragico impatto. Sulla scorta di testimonianze oculari si è infatti potuto stabilire che l'aereo, dopo avere cozzato cento metri sotto il livello della vetta di Montagna Longa, si è trascinato per circa cento metri in posizione orizzontale. Le fiamme si sono poi sviluppate solo quando il velivolo è entrato in contatto con una sperduta rocciosa che si levava dal pendio. Intanto — mentre oggi il sindaco CGIL della gente dell'isola di Palermo ha rifiutato la sua dimissione, il quale ha chiesto che siano accertate le responsabilità in questione e affrontato il problema dell'aviazione civile in Italia — c'è da registrare una iniziativa del gruppo comunista al Parlamento. Domani infatti sarà presentata all'Assemblea regionale una mozione nella quale, mentre da un lato si prospetta l'esigenza di individuare ogni responsabilità, dall'altro viene chiesto che l'aeroporto di Punta Raisi sia dotato di infrastrutture che gli diano un livello di sicurezza adeguato.

Voleva acquistare dolci e matite

Dà fuoco alla figlioletta che aveva sottratto denaro

LECCE, 18. Antonio Ippazio Mauro, di 41 anni, ha coperto di benzina la figlia, Luciana, di otto anni, dondolo poi fuoco, perché, si era appropriata di dieci lire. L'episodio è avvenuto nell'abitazione del Mauro, a Tiggiano, comune di Capo di Leuca, a circa 70 chilometri dal capoluogo salentino. La bimba aveva preso da nascosto una banconotta da diecimila lire del padre per acquistare dolci e matite colorate da portare a scuola. Quando il Mauro se ne è accorto — secondo la dichiarazione della madre, Lucia Cannapona, di 33 anni — ha picchiato la figlioletta. Subito dopo, in una crisi di nervi, le ha versato addosso la benzina contenuta in una bottiglietta (e nella quale originariamente si trovava birra) e ha dato fuoco al liquido. La madre, che era intervenuta gettando sulla figlia acqua con un secchio, è stata colpita dal marito — sempre secondo il racconto della donna — con un bastone: la Cannapona ha una contusione a una gamba. Subito dopo la donna, che era in sottoveste, è uscita di casa ed è fuggita con la bambina nuda tra le braccia, in seguito dall'uomo. Dopo poche decine di metri, la Cannapona e la figlia sono state soccorse da una pattuglia del carabinieri di Alessano. La bambina è stata trasportata con l'automobile dei carabinieri all'ospedale civile di Tiggiano dove i medici si sono riservati la prognosi per ustioni di secondo e terzo grado al volto, agli arti ed al torace. Il Mauro — che ha ustioni alle mani, guaribili in una settimana — è stato arrestato su ordine del pretore di Tricase.

Dalla nostra redazione PALERMO, 18.

Siamo tornati stamane, a 13 giorni dalla strage di Punta Raisi, su questo colle che incombe come un incubo sull'aeroporto palermitano. Guardiamolo da qui questo scalo. Visto così sembra magari bello, incassato com'è tra queste montagne e l'essile linea della costa, dietro la quale i velivoli sorvolano le barche dei pescatori prima di atterrare. Al massimo vi si potevano scattare delle cartoline panoramiche. Ma come si giunse all'assurda localizzazione dell'aeroporto palermitano? Certo è che — come afferma il quotidiano democratico L'Orca in una sua ricostruzione di quei fatti — la scelta definitiva di questo posto è emblematica di come interessi particolaristici e mafiosi possano prevalere impunemente sulle esigenze della collettività. La storia di Punta Raisi inizia nel '53, quando l'onorevole Franco Restivo — che allora era presidente della Regione — riesce ad ottenere dal governo centrale un finanziamento per uno scalo aereo internazionale, al quale la Regione siciliana avrebbe dovuto fornire un contributo integrativo nella misura del 40 per cento. Si costituì così un consorzio per l'aeroporto con la partecipazione dei principi e dei notabili democristiani Scudato, a quell'epoca sindaco di Palermo, che aveva al suo fianco altri due personaggi di rilievo per questa e per altre vicende: il dc Terrasi, presidente della Camera di commercio, e il dottor Infante dell'assessorato siciliano ai Lavori pubblici. Le prime operazioni che avrebbe dovuto compiere il consorzio riguardavano da un lato il luogo da scegliere e dall'altro, il progetto da adottare. Secondo lo statuto del consorzio, a questo fine avrebbe dovuto essere bandito un concorso internazionale. Invece, inspiegabilmente, non se ne fece nulla. Anzi venne nominata una commissione la quale non soltanto decise di stabilire da sola il luogo dell'emergendo aeroporto, ma per di più si accaparrò (chiaramente con grossi appoggi politici) il diritto di redarre il progetto. Si pervenne quindi a una situazione abnorme nella quale coloro che avrebbero dovuto vigilare sullo sviluppo del futuro scalo erano, in realtà, l'oggetto stesso della propria vigilanza. Non manco chi fece notare come la scelta di Punta Raisi, che si andava poco a poco concretando, fosse la più sciagurata. In realtà la zona più adatta nei dintorni di Palermo — e cioè nelle vicinanze di Bonfornello che, tuttavia, era troppo distante dal centro urbano. Ci fu però chi — a questo punto — propose una soluzione alternativa che prevedeva l'istallazione in località Torre del Corsaro (molto vicina al capoluogo isola). Si trattava del prof. D'Agostino dell'Università di Palermo, il quale aveva steso un progetto per un aeroporto che in parte si sarebbe sviluppato sul mare e in parte sulla terra ferma. Il posto, inoltre, non presentava alcun problema né di visibilità né tanto meno per quanto concerneva i venti.

Le opposizioni al progetto D'Agostino si scatenarono subito furibonde. Malgrado soltanto 30 dei 66 ettari che avrebbero dovuto essere utilizzati fossero coltivati, i politici democristiani si affrettarono subito in difesa degli agrumicoltori del bagherese, che non sarebbero stati risarciti a sufficienza da un eventuale esproprio. Fra questi e agrumicoltori, il maggiore — guarda caso — era l'agrigino Onofrio Scudato Scardina, del quale il presidente del consorzio era cugino e legale. La scelta di Punta Raisi era invece funzionale a molti interessi della speculazione edilizia e mafiosa che voleva che la città si sviluppasse verso le zone di viale Lario, sulle quali aveva già messo le mani e che pertanto era terrorizzata dall'ipotesi che un aeroporto dall'altra parte della città potesse spostare l'asse gravitazionale dello sviluppo urbano. La scelta di Torre Corsaro venne dunque accantonata. Motivo? Vi erano ben due montagne che incombevano sulla località: una a 15 km di distanza e l'altra a 6 (senza contare poi l'Etna — del quale la commissione non aveva tenuto conto — che si trova a soli 200 km). Ci voleva una bella faccia tosta se si pensa che le piste di Punta Raisi si trovano ora a soli 800 metri da Monte Pecoraro. Ma c'era tuttavia molta gente che vedeva oggettivamente di buon occhio lo sviluppo che

Mimmo Russo

Drammatiche telefonate di ricatto alle autorità britanniche hanno dato l'allarme

«Pagate o salta la Queen Elisabeth»

Artificieri e uomini rana paracadutati in pieno Atlantico per cercare e disinnescare ordigni - La richiesta del riscatto sarebbe di 350.000 dollari (200 milioni di lire) - La compagnia armatrice non esclude un falso allarme - Le bombe piazzate a New York mentre la nave salpava per l'Inghilterra

Bilanci e programmi della «Ibusz»

95 mila turisti fra l'Italia e l'Ungheria

Nel 1971 sessantamila italiani hanno visitato l'Ungheria, mentre trentacinquemila ungheresi sono venuti nel nostro Paese. L'Italia è al terzo posto, dopo Germania occidentale e Austria, negli scambi turistici con l'Ungheria. Per sviluppare ulteriormente questi buoni rapporti è giunta a Roma una delegazione della «Ibusz», l'agenzia di viaggi di Budapest, che si è incontrata con il sen. Armando Cossutta, presidente dell'Italtur.

13 morti in Brasile

Treno di pendolari scontra e deraglia

Un treno stracolmo di pendolari si è scontrato con un autocarro delle ferrovie che stava attraversando un passaggio a livello. Almeno 13 persone hanno perduto la vita nell'incidente e circa 70 sono rimaste ferite, dieci delle quali versano in gravissime condizioni. Lo scontro ha provocato il deragliamento del convoglio, ridotto ad un ammasso di metallo contorto. Molti passeggeri, secondo quanto ha affermato un portavoce della polizia, sono rimasti intrappolati all'interno delle carrozze semidistrutte. Altri sono stati scagliati contro l'auto carro.

Alla Saffa di lesi

In quattro feriti per un'esplosione

Una esplosione si è verificata alla Saffa di lesi, una fabbrica di fiammiferi di legno. Tre operai e il direttore sono rimasti feriti. Il grave incidente è avvenuto dopo che era stato dato avvio alla prova di un nuovo impianto per la produzione della miscela fosforica. Una pompa dell'impianto stesso, non si sa bene se per surriscaldamento, ha fatto bruciare la miscela contenuta all'interno, provocando la formazione di gas. Sono saltati numerosi bulloni della pompa causando una violenta esplosione che ha investito sia il direttore della fabbrica Elio Santaroli, che alcuni operai, Claudio Montesi, Giovanni Solami e Otello Giacomelli, i quali sono stati gravemente feriti all'ospedale di lesi. Il direttore della fabbrica è stato giudicato gravemente con prognosi di 40 giorni, mentre gli altri con prognosi che va dai 5 ai 10 e 15 giorni. Tutti però hanno riportato un trauma acustico nonché ferite lacero-contuse alle braccia e alle gambe. Il fatto ha causato profonda impressione fra gli altri operai della Saffa e soprattutto fra la cittadinanza.

Treno di pendolari scontra e deraglia

In quattro feriti per un'esplosione

Una esplosione si è verificata alla Saffa di lesi, una fabbrica di fiammiferi di legno. Tre operai e il direttore sono rimasti feriti. Il grave incidente è avvenuto dopo che era stato dato avvio alla prova di un nuovo impianto per la produzione della miscela fosforica. Una pompa dell'impianto stesso, non si sa bene se per surriscaldamento, ha fatto bruciare la miscela contenuta all'interno, provocando la formazione di gas. Sono saltati numerosi bulloni della pompa causando una violenta esplosione che ha investito sia il direttore della fabbrica Elio Santaroli, che alcuni operai, Claudio Montesi, Giovanni Solami e Otello Giacomelli, i quali sono stati gravemente feriti all'ospedale di lesi. Il direttore della fabbrica è stato giudicato gravemente con prognosi di 40 giorni, mentre gli altri con prognosi che va dai 5 ai 10 e 15 giorni. Tutti però hanno riportato un trauma acustico nonché ferite lacero-contuse alle braccia e alle gambe. Il fatto ha causato profonda impressione fra gli altri operai della Saffa e soprattutto fra la cittadinanza.

L'appello iniziato a Roma

Nuovo giudizio per i carabinieri che torturavano

In primo grado, il 23 giugno dello scorso anno, i giudici della II sezione avevano condannato alcuni ufficiali e sottufficiali e avevano assolto altri imputati. In definitiva si era trattato di una sentenza con la quale si era riconosciuto la veridicità delle accuse denunciate dalle parti lese, ma non si è voluto arrivare ad una condanna che avrebbe potuto ledere «onore dell'arma».

Sulla Sicilia bufere di vento e grandine

Su tutta la Sicilia la situazione meteorologica è caratterizzata da un forte vento di scirocco e da pioggia intermittente. A Palermo il vento ha raggiunto, nella tarda mattinata, gli 80 chilometri l'ora e la temperatura è salita fino a 28 gradi.

13 morti in Brasile

Treno di pendolari scontra e deraglia

Un treno stracolmo di pendolari si è scontrato con un autocarro delle ferrovie che stava attraversando un passaggio a livello. Almeno 13 persone hanno perduto la vita nell'incidente e circa 70 sono rimaste ferite, dieci delle quali versano in gravissime condizioni. Lo scontro ha provocato il deragliamento del convoglio, ridotto ad un ammasso di metallo contorto. Molti passeggeri, secondo quanto ha affermato un portavoce della polizia, sono rimasti intrappolati all'interno delle carrozze semidistrutte. Altri sono stati scagliati contro l'auto carro.

Alla Saffa di lesi

In quattro feriti per un'esplosione

Una esplosione si è verificata alla Saffa di lesi, una fabbrica di fiammiferi di legno. Tre operai e il direttore sono rimasti feriti. Il grave incidente è avvenuto dopo che era stato dato avvio alla prova di un nuovo impianto per la produzione della miscela fosforica. Una pompa dell'impianto stesso, non si sa bene se per surriscaldamento, ha fatto bruciare la miscela contenuta all'interno, provocando la formazione di gas. Sono saltati numerosi bulloni della pompa causando una violenta esplosione che ha investito sia il direttore della fabbrica Elio Santaroli, che alcuni operai, Claudio Montesi, Giovanni Solami e Otello Giacomelli, i quali sono stati gravemente feriti all'ospedale di lesi. Il direttore della fabbrica è stato giudicato gravemente con prognosi di 40 giorni, mentre gli altri con prognosi che va dai 5 ai 10 e 15 giorni. Tutti però hanno riportato un trauma acustico nonché ferite lacero-contuse alle braccia e alle gambe. Il fatto ha causato profonda impressione fra gli altri operai della Saffa e soprattutto fra la cittadinanza.

Sulla Sicilia bufere di vento e grandine

Su tutta la Sicilia la situazione meteorologica è caratterizzata da un forte vento di scirocco e da pioggia intermittente. A Palermo il vento ha raggiunto, nella tarda mattinata, gli 80 chilometri l'ora e la temperatura è salita fino a 28 gradi.

13 morti in Brasile

Treno di pendolari scontra e deraglia

Un treno stracolmo di pendolari si è scontrato con un autocarro delle ferrovie che stava attraversando un passaggio a livello. Almeno 13 persone hanno perduto la vita nell'incidente e circa 70 sono rimaste ferite, dieci delle quali versano in gravissime condizioni. Lo scontro ha provocato il deragliamento del convoglio, ridotto ad un ammasso di metallo contorto. Molti passeggeri, secondo quanto ha affermato un portavoce della polizia, sono rimasti intrappolati all'interno delle carrozze semidistrutte. Altri sono stati scagliati contro l'auto carro.

Alla Saffa di lesi

In quattro feriti per un'esplosione

Una esplosione si è verificata alla Saffa di lesi, una fabbrica di fiammiferi di legno. Tre operai e il direttore sono rimasti feriti. Il grave incidente è avvenuto dopo che era stato dato avvio alla prova di un nuovo impianto per la produzione della miscela fosforica. Una pompa dell'impianto stesso, non si sa bene se per surriscaldamento, ha fatto bruciare la miscela contenuta all'interno, provocando la formazione di gas. Sono saltati numerosi bulloni della pompa causando una violenta esplosione che ha investito sia il direttore della fabbrica Elio Santaroli, che alcuni operai, Claudio Montesi, Giovanni Solami e Otello Giacomelli, i quali sono stati gravemente feriti all'ospedale di lesi. Il direttore della fabbrica è stato giudicato gravemente con prognosi di 40 giorni, mentre gli altri con prognosi che va dai 5 ai 10 e 15 giorni. Tutti però hanno riportato un trauma acustico nonché ferite lacero-contuse alle braccia e alle gambe. Il fatto ha causato profonda impressione fra gli altri operai della Saffa e soprattutto fra la cittadinanza.

Oggi si conclude il Festival cinematografico

Per i premi di Cannes i soliti oscuri baratti?

Le incongruenze della formula competitiva — La giuria è al lavoro, ma sembra molto divisa — Gli ultimi concorrenti non hanno di troppo modificato un quadro generale lacunoso e squallido

Dal nostro inviato

CANNES, 18. Ecco l'ultimo atto del Festival di Cannes, seguendo il vetusto rituale. Per domani, giorno conclusivo della manifestazione, il programma prevede l'anteprima, fuori concorso, del nuovo Hitchcock, *Frenesia*, e la consegna dei premi. La giuria è ancora molto divisa. I titoli che ricorrono con maggior frequenza, tra i candidati alla Palma d'oro, sono quelli del *Caso Mattei* di Rosi, di *Solaris* del sovietico Tarkovski, di *Salmo rosso* dell'ungarese Jancsó. Quotati sono anche, per il massimo riconoscimento o per gli altri principali, *La classe operaia va in paradiso* di Petri, *I vi*

sittatori di Elia Kazan, *Le tempore della sera* di Peter Fleischmann quanto agli attori, si fa insistentemente il nome dell'inglese Susannah York (protagonista di *Imma*), ma per l'interpretazione femminile: mentre, per l'interpretazione maschile, il nostro Gianmaria Volonté, sia per *Mattei* sia per *La classe operaia*, non avrebbe forse rivali. Ma il premio a lui vorrebbe dire, in pratica, l'esclusione dei due film italiani citati prima, dalla spaziosa degli allori spuntati: il gran premio e il premio speciale della giuria.

Abbiamo già rilevato, numerose volte, l'assurdità e l'incongruenza della formula competitiva del Festival, fatta apposta per favorire i più oscuri baratti. Quest'anno, qui a Cannes, se ne sono avute ulteriori prove. Si son viste in concorso cose abominevoli e fuori gara opere di tutto rispetto, come *Fat city* di John Huston, con una commissione di selezione aveva addirittura rifiutato; o come *La casa di vetro* di Tom Gries, sceneggiato da Truman Capote, non avrebbe forse un capitolo nuovo e prezioso alla lunga storia della cinematografia «carceraria». Curioso samente, *La casa di vetro* è stato anche in concorso in alcuni dei suoi sviluppi, a *L'istruttoria è chiusa: dimentichi* del nostro Damiani; un pacifico intellettuale, nutrito di principi democratici, viene condannato per omicidio preterintenzionale (ha colpito con troppa forza un «pirata della strada» che aveva trovato sua moglie, peraltro salvata dall'incidente), e deve scontare un anno di reclusione o forse meno. Ma quel limitato soggiorno, che potrebbe trascorrere abbastanza quietamente, si muta in una lotta dapprima sottile e poi sempre più tragica, per la vita e per la morte. Nell'interno della galera, si proiettano infatti, portate all'esterno le stesse tensioni, le stesse contraddizioni, lo stesso «stato violento» della società che è fuori. Più che un'opera di stretta denuncia, *La casa di vetro* è dunque un apologetico, duro e sconsolato, sulla necessità di opporsi al male, ma anche sulla drammaticità e difficoltà di una vita scelta.

Gli ultimi concorrenti non hanno di troppo modificato un quadro generale lacunoso e squallido. Discreto ma poco originale il canadese *Diario di un fan* (o forse meglio *Diario di un fittoso*) di Eric Till, che, non senza lungaggini e ripetizioni e ovvietà, descrive il fallimento di un personaggio abbastanza corrente nella letteratura e nel cinema di oltre oceano: appassionato di

football americano (che è cosa, assai diversa dal calcio), egli appartiene sino in fondo alla specie degli «sportivi seduti», ma è uno spettatore anche nella vita, riluttante a integrarsi nel mondo della gente «per bene», ossessionato da complessi e tabù sino ai limiti della nevrosi e oltre, incapace anche di liberarsi della sua esperienza subliminale artisticamente. Ha toccato il fondo la Francia, con *Les feux de la Chan delour* («I fuochi della Candalaria»), suo rappresentante ufficiale, e che può effettivamente costituire un buon esempio del «cinema di Pompidou». La protagonista, Marie-Louise, separata dal marito (che ha un'altra casa, un'altra donna, ecc.) da dieci anni, ama sempre il suo Alexandre; e gli sacrifica volentieri quel po' d'impegno politico che poteva distinguere positivamente da lui, e gli scrive ardenti lettere, ogni giorno, e gli dà il punto di essere norma, con due figli ormai grandi (l'uno ammogliato e quasi padre, l'altra fidanzata), sogna di essere anche, di nuovo, madre... Il figlio, reazionario come il genitore, ma forse più stupido, prende per pazzia quella che è solo in Marie-Louise, una vocazione isterica alla totale sudi-

stanza verso il capofamiglia, alla preservazione, ad ogni costo, dell'unità del focolare domestico, e fa morire di dolore la poveraccia proprio quando ella sta per averla vinta. Il regista Serge Korber, si era addetto alle buffonate di Louis De Funès, ha raccontato questa vicenda senza ombra d'ironia, senza alcun distacco critico, e senza nemmeno una compassione, ma anzi nell'atteggiamento di un tetro apologeta dei valori della morale borghese, la quale pur da gran tempo ha fatto bancarotta. Come dire, vietato sentimentalismo nelle immagini, nei dialoghi, nella veste musicale, goffo e ripugnante quando locca o siffo, ma non per questo, le alternative (si parla dell'Algeria, ma a proposito della sua cucina...) il film, che in Italia, sintomaticamente, s'intitolerà *La divorziata*, ha segnato forse il punto di basso del nostro Festival. Nonostante ciò, Annie Girardot (come già la Moreau di *Cara Luisa* e la Jorjart di *Vol non truccatevi come insieme*), è tra le concorrenti al premio di categoria, che potrebbe servire di consolazione alla cinematografia francese, presentatosi a Cannes nel suo aspetto peggiore.

Aggeo Savio

A Roma settimana del cinema cubano

L'ambasciata di Cuba, in collaborazione con l'Istituto Italiano Latino Americano, ha organizzato una Settimana del cinema cubano, che si svolgerà a Roma dal 22 al 28 maggio. Ogni sera sarà presentato un film, preceduto da un cortometraggio documentario. Ecco il calendario della manifestazione: Lunedì 22 *Por primera vez*; Martedì 23 *El primer día de la muerte de un burocrata*; Mercoledì 24 *Humor*; Giovedì 25 *La primera carga de machete*; Venerdì 26 *Columna trece*; Sabato 27 *Memorias del subdesarrollo*; Domenica 28 *Sobre un primer combate* e *Los días del agua*.

Musiche di Berio al Festival olandese

AMSTERDAM, 18. L'undicesimo Festival musicale olandese, che si svolgerà ad Amsterdam dal 15 giugno al 10 luglio, ha come motivo dominante l'esecuzione di musiche del compositore italiano Luciano Berio del quale verranno eseguiti ventitré lavori. Avrebbe dovuto essere eseguita anche la sua opera *Amores* che però è stata poi inserita nel cartellone dell'Holland Festival dell'anno prossimo. La manifestazione olandese si aprirà con l'esecuzione del balletto *Après Vague* con musica di Luciano Berio e coreografia di Rina Van Donge, il quale parteciperà anche come danzatore.

L'altro ieri a Taranto, ieri a Cerignola

Dalla Puglia il «via» allo spettacolo su Di Vittorio



ta la rappresentazione; ma più importante ancora è stato il tipo di partecipazione, come dire, politica. Ieri sera a Taranto, infatti, hanno assistito, fra gli altri, allo spettacolo, moltissimi dirigenti politici e sindacali. Numerosi sono stati anche i messaggi di augurio inviati da personalità politiche e del mondo dello spettacolo; fra gli altri segnaliamo quelli dei dirigenti sindacali Lama e Storti, dei compagni Napolitano e Paletta, di Mancini e infine, quello di uomini di teatro come Squarzina, Grassi e Strehler.

Allo spettacolo in programma a Bari, inoltre, Lama sarà presente. Su *Giorni di lotta* con Di Vittorio comunque torneremo di nuovo dopo la prima di Cerignola, che si terrà appunto stasera.

L'autore di questo bellissimo spettacolo è un giovane pugliese, Nicola Saponaro, trentasettenne di Bari. E' laureato in economia ed ha scritto saggi su Pareto, su Max Weber. Fra le sue opere teatrali, oltre naturalmente a questo suo ultimo lavoro su Di Vittorio, ricordiamo *I nuovi pappani*, *Il tramonto*, *Le rapiti* e, infine, *Il caso di Sartre*.

Giuseppe Mennella
NELLA FOTO: Pino Micoli e Giuseppe Durano in una scena di *Giorni di lotta* con Di Vittorio.

RAI controcanale

«EMIGRANTI» — Fin dall'inizio, storie «d'emigrazione» di Alessandro Blasetti, si è annunciato come un programma robusto deciso a instaurare un discorso diretto con i telespettatori: i visi seccati e severi dei lavoratori che ancora oggi affollano i treni che salgono dal sud verso il nord d'Italia e l'Europa, hanno richiamato d'acchito il pubblico alla realtà di un mondo del quale la TV non parla mai, e, semmai, in chiave patetica e romanzata. Subito dopo, lo stesso Blasetti ha dichiarato le sue intenzioni, precisando di voler risalire, attraverso queste storie dell'emigrazione, alle cause che hanno portato, sin dalla metà del secolo scorso, milioni di italiani a cercare pane e lavoro lontano dalla loro terra.

In questa prima puntata, ci pare, queste intenzioni sono state rispettate, con una certa efficacia. Il regista con l'aiuto dei suoi collaboratori — in primo luogo Giovanni Russo, che ha curato il testo, *Buttuto* — non ha avuto difficoltà a passare dall'inchiesta alla rievocazione sceneggiata, cercando di fondere racconto e ragionamento. E, giustamente, è partito dall'Europa, dalla condizione del mezzogiorno, e dall'inganno perpetrato dalle classi dominanti, borghesi e piemontesi, ai danni delle masse contadine. Il lungo brano sui briganti, sceneggiato da Lucio Mandarà, era assai bello, nella sua sechezza e nella sua durezza. Ma non ha ritrovato la vena polemica e il taglio quasi documentario di «1860», il suo film ormai classico, aiutato anche dalla foga interpretativa del bravissimo Stefano Salta Flores. Le ragioni dei contadini, le origini di classe del brigantaggio, sono state toccate senza equivoci: una volta tanto, la storia ufficiale è stata rivoltata come un guanto e finalmente milioni di telespettatori hanno potuto apprendere ciò di cui i libri di scuola non parlano. Per la prima volta — sul video, ma non soltanto sul video — si è detto che i bersaglieri furono mandati a

oggi vedremo

SPORT (2°, ore 14) Teletronaca diretta del secondo turno di Coppa Davis. Da San Benedetto del Tronto, trasmissione dei primi incontri fra le squadre tennisistiche di Italia e di Olanda.

SAPERE (1°, ore 19.15) E' la prima puntata di un nuovo ciclo in otto parti dedicato alla Polonia (titolo: *Vita in Polonia*). Il programma è stato realizzato con la consulenza di Bernardo Valli su testi di Luciano Vasconi. Il ciclo dovrebbe prendere in esame i principali aspetti politici, economici e sociali della Polonia.

PER UNA SOLA IRLANDA (1°, ore 21) Con questa trasmissione chiude il ciclo di «Sestante» che lascia il posto, dalla prossima settimana, ad «A2»: un fatto come e perché: la trasmissione che era stata posta al bando in periodo elettorale perché considerata troppo legata alla attualità nazionale. Questo ultimo numero di «Sestante» è dedicato — come dice il titolo — alla questione irlandese e do- rina, preconcetti bensì offrigli tre possibili soluzioni e indirizzarlo verso la scelta giusta. La regia è di Giuliana Berlinguer.

LA DONNA DAI CAPELLI ROSSI (2°, ore 21.15) E' un «dramma giallo» di Locke e Roberts, interpretato da Aroldo Tieri, Giuliana Lojdic, Pier Luigi Zollo. Il centro della vicenda è il clima di terrore in cui vive una donna che teme, e rischia, di essere uccisa: ma la vera novità sta nel meccanismo narrativo che non vuol proporre al telespettatore soluzioni preconcette bensì offrigli tre possibili soluzioni e indirizzarlo verso la scelta giusta. La regia è di Giuliana Berlinguer.

programmi

Table with TV and Radio schedules. Columns include TV nazionale, TV secondo, Cronache italiane, Radio 1°, and Radio 2°. Rows list various programs and their broadcast times.

le prime

Balletto

Louis Murray alla Filarmonica Murray Louis (1926), già valentissimo primo ballerino del *Nikolais Dance Theatre* (e lo è stato per un decennio di anni o sono, in un Festival di Spoleto), ha messo su una sua compagnia, e sfida con essa il tempo e la concorrenza anche in veste di coreografo. Cioè, di inventore d'una danza — della quale egli stesso è un campione — prevalentemente tesa a ricercare nella figura umana i più impensati punti d'incastro, in una riscoperta di curve concave e convesse. Da un insieme di corpi, si costituiscono agglomerati misteriosi, come emergenti da una favolosa preistoria. In questo attrarsi e respingersi dei corpi, che si rimodellano in una inedita plasticità, sembra riacchiudersi ora il segreto dell'arte di Murray.

Per quanto non manchi chi cerca di staccare queste danze da un legame con la società, diremmo — al contrario — che esse, pur in un clima d'innocente surrealismo, non ignorano, ma interpretano fatti del nostro tempo. Un'accentuazione mimica che sembra a volte provenire da un remoto estremo oriente, addolcisce le figure dei ballerini.

Musica

Scaglia e Milstein a Santa Cecilia Nathan Milstein, che per motivi di salute aveva dovuto annullare il concerto a suo tempo messo in programma all'Auditorium dell'Accademia di Santa Cecilia, una volta ristabilitosi non ha voluto mancare all'appuntamento. E' l'altra serata di un ciclo di concerti in buona forma al pubblico romano. Dopo l'*Ouverture delle Nozze di Figaro*, diretta da Ferruccio Scaglia all'insegna della normale amministrazione, Milstein ha suonato il Concerto K. 218, di Mozart, con bella chiarezza e con una serenità che però non è mai diventata aerea, forse anche perché le ha fatto un po' da zavorra un'orecchia piuttosto opaca. Poi l'illusiva solista ha dimostrato di avere nelle dita l'agilità e nei cuore l'ispirazione, per dare voce e respirarsi dei corpi, che si rimodellano in una inedita plasticità, sembra riacchiudersi ora il segreto dell'arte di Murray.

Cinema

Dieci incredibili giorni Tratto dal romanzo di Ellery Queen, *La Decade prodigiosa*, è la storia di un'indagine poliziesca che il peggior film diretto da Claude Chabrol (comunque, dell'insuccesso deve rispondere il regista stesso, Vittorio Gassman), il più inutile e pretenzioso di un autore che, circa un anno fa, ci aveva dato un film dignitoso come *Il fratello*, si è sentito obbligato a scendere a comode (e «giallista») Ellery Queen, per narrarci la storia (spesso puramente inventata e inverosimile) di un Anthony Perkins, orfanello con calzoni alla zuava, amante irrisolto della matrigna (Marijane Jobert), perché domani lo prove...»

Teatro

Un morto nell'aldilà Nell'intento di promuovere una valorizzazione del repertorio drammatico nazionale, la Compagnia Comica di Prosa, diretta da Silvio Spaccesi, presenta ora *Un morto nell'aldilà*, un «grottesco» in due tempi e un intermezzo di Vincenzo Zaccarelli, con la regia di Vittorio Castagna. Ingresso di umori pirandelliani, il testo di Zaccarelli contempla il caso di una morte apparente, con relativa dialettica fantasma tra il regno dei morti che trapassa in quello dei vivi e viceversa. Il morto-vivo è Ignazio (Silvio Spaccesi), scampato per miracolo al suicidio, e per il momento convinto da una «scoppia» di beccchini (Nino Scardina e Eva Ricca), decisi a truffarlo e a trovarsi in paradiso. Ignazio si è ucciso per non aver pagato in tempo l'ultima cambiale del televisore (diretta da Giulio Domini): da questo punto di partenza — certo «grottesco» — Zaccarelli prosegue la sua inda-

vice

gine più o meno sociale nel mondo degli «esclusi», dei frustrati in cerca di soddisfazione economica e sentimentale ad ogni costo. Purtroppo, la lieve ironia (che tuttavia non raggiunge mai la satira politica per la sostanziale inedità dell'assunto e della struttura drammaturgica) e la pregnanza critica del testo vanno man mano stemperandosi nel taglio ottocentesco e serio (letterario, moralistico e statico) dei toni dialogici che finiscono anche per contraddire l'aura grottesca e satirica di Castagna. Si è limitato a ben impaginare il testo di Zaccarelli, e a contenere nei toni della recitazione, oltre all'eccellente Giustino Durano, Piro Miceli, nella parte di Giuseppe Di Vittorio, Giovanni Saponaro, in quella di Donatella Ceccarello.

vice

Grande è stato il successo di pubblico che l'opera ha riscosso a Taranto, e il pubblico ha seguito commosso tut-

vice

Gianni Morandi, Patty Pravo, Dario Fo e Sergio Endrigo sono i quattro nomi più grossi eliminati dal «Disco per l'estate». A salvarli dalla definitiva operata di cacciare di sé le loro canzoni, è stata la giuria di selezione che hanno votato, in questi quattro giorni, per le sessantasette canzoni e relativi interpreti in gara. Non è bastata neppure la «provvidenza» della RAI, che ha rapidamente applicato una clausola del regolamento, quella di quattro cantanti da pararsi.

vice

«Il ripescaggio» ha salvato un'altra big, Iva Zanicchi, classificate ventiseiesima; con lei entrano anche Piero Focaccia e Umberto Balsano. Il primo e il secondo premio di Capri che li precede tutti e tre, trovandosi ventiquattresimo a pari merito con il non conosciuto, Umberto Balsano.

vice

Da notare che fra gli esclusi di rilievo figurano anche alcuni interpreti che erano stati invitati «d'oro» dalla RAI, decisa a dare rilievo spettacolare alla propria manifestazione. Scorrendo l'elenco dei bocciati, si trovano anche i nomi di Gianni Renis, del Camaleonte dell'Equipe 84 e di Romina. Ne con molto onore sono andate le cose per «big» e «seconda» sono stati: Mino Reitano, il primo e il secondo premio di Capri che li precede tutti e tre, trovandosi ventiquattresimo a pari merito con il non conosciuto, Umberto Balsano.

UN DISCO PER L'ESTATE

Molti i cantanti giovani in finale

Gli altri «nomi» rilevanti ammessi sono quelli dei Ricchi e i Poveri, Nadia Ornela Vanoni, mentre finalmente ha avuto il suo riconoscimento il trascurato Gino Paoli. Tutto sommato, il «Disco per l'estate» ha confermato che i «personaggi» sono in crisi e non possono più contare, a priori, sul consenso anche non dispendioso di una canzone minimamente dignitosa. La morale, in fondo, è semplice. Anche se non è escluso che poi, a St. Vincent, la ripresa televisiva, destinata a ingannare quanti hanno già un'auto, non stia a favore dei «big» soprastanti, ridimensionando gravemente gli sconosciuti che oggi esultano. Ed ecco la classifica dei finalisti: Tony Astarrà (*Non mi aspettare questo sera*); Umberto Balsano (*Se fossi di terra*); Orietta Berti (*Stasera ti dico di no*); Fred Bongusto (*Questo nostro grande amore*); Ombretta Colli (*Salvatore*); Tony Cucchiara (*Milione di dollari*); Delirium (*Il tuo nome*); Riccardo Del Turco (*Una nessuno*); Peppino di Capri (*Una catena d'oro*); I Dik Dik (*Vinaggio di un poeta*); Piero Focaccia (*Il sabato ballate*); Gino Paoli (*Non si vive in silenzio*); Piero e i Cottonfields (*Due delitti bianchi*); Mino Reitano (*Stasera non si ride non si balla*); Renato (*Tu mi eri scappato nel cuore*); I Ricchi e i Poveri (*Pomeriggio d'estate*); I Romani (*Voilà di mare*); Ornella Vanoni (*Che barba amore mio*); Iva Zanicchi (*Nonostante lei*).

Daniele Ionio

URANIA Un passo avanti nella zoologia

«dopo un secolo dalla pubblicazione del classico ma ormai superato BREHM.

UN'OPERA FONDAMENTALE DESTINATA A RESTARE NEL TEMPO COME IL CLASSICO DELLE SCIENZE ZOOLOGICHE



ENCICLOPEDIA SISTEMATICA DEGLI ANIMALI

Un panorama completo, chiaro e rigorosamente scientifico del mondo animale, in cui sono superati i limiti della Zoologia sistematica e della descrizione puramente anatomica, attraverso la trattazione di scienze nuovissime, quali l'Ecologia, la Bionica e l'Etologia.

Form for ordering the book. Includes fields for name, address, city, province, and postal code. Also includes a section for 'TAGLIANDO da spedire al CALENDARIO DEL POPOLO'.

Domani veglia popolare a Genazzano

I lavoratori con il popolo del Vietnam

Vibrata protesta contro i barbari bombardamenti USA dei dipendenti del gas e dei cavaletti di Villalba - Assemblee e comizi

Si estende la solidarietà della cittadinanza con l'eroico popolo vietnamita: decine di assemblee sono state convocate dal Partito a Roma e nella provincia; espressioni di vivo sdegno per la barbara aggressione USA e di solidarietà militante con la lotta del popolo del Vietnam sono giunte dai lavoratori romani del gas e dai cavaletti di Villalba.

In decine e decine di assemblee che si svolgono in questi giorni indette dal nostro Partito per discutere il risultato del voto del 7 maggio, sono state decise importanti manifestazioni di appoggio alla lotta vietnamita. Domani a Genazzano si terrà una veglia di protesta contro lo intensificarsi dell'aggressione americana al Vietnam. Parteciperà il compagno onorevole Giannantonio; molte saranno le delegazioni di tutta la zona che con pullman e carovane si recheranno sul luogo della veglia, che avrà inizio alle ore 20.

Oggi si terrà un'assemblea al Quadraro, alle ore 19, con Buffa; domani, a Frascati si svolgerà un comizio con Faloni, alle ore 18; ancora domani, a Torbellona, un comizio con Velletri, alle ore 10. Domenica, poi, si terrà un comizio unitario, alle ore 11, in appoggio al Vietnam, ad Anzio; parteciperà il compagno Man-

cini. Ancora domenica a Centocelle, un comizio unitario alle ore 17,30 con Giannantonio e infine a Gavignano, un comizio alle 17,30 con Velletri.

« Il comitato direttivo della FIDAG-CGIL - si legge in un ordine del giorno del sindacato dei gasisti - certo di interesse per la lotta dei lavoratori vietnamiti, esprime il suo sdegno e proclama il più ampio e incondizionato appoggio al popolo del Vietnam esempio di ferma e civile volontà per il rispetto dei suoi diritti ».

Anche i lavoratori delle cave di Villalba, in un attivo del settore estrattivo della Filea CGIL, hanno espresso la propria solidarietà ai valorosi combattenti del Vietnam, che lottano per l'indipendenza e la libertà del loro Paese. « L'aggressione americana che in questi giorni si è fatta più atroce - prosegue un comunicato dell'attivo - mette in pericolo la pace nel mondo, con il minamento dei porti, dei fiumi, e con i bombardamenti delle abitazioni, degli ospedali; questo ci mostra quale sia la politica di Nixon, tesa solo al massacro e al genocidio ». I cavaletti delle cave di Villalba chiedono quindi il « conclusivo comunicato » che il Vietnam venga liberato dalla presenza degli invasori stranieri.

La Procura ha aperto un'inchiesta sulla clinica «Villa Alba» di Tivoli

Un altro «lager» per subnormali? Un anno fa la Provincia ritirò dall'istituto quaranta bambini

Chiesti i rapporti presentati mesi fa al pretore di Tivoli - Una indagine fu archiviata - La denuncia di un gruppo di cittadini - « I pianti dei poveri bimbi si sentono in tutto il quartiere » - Una commissione della Provincia ha definito l'istituto « il peggiore » tra quelli utilizzati

Un nuovo lager per bimbi subnormali scoperto alle porte di Roma? La magistratura si sta occupando di una denuncia, presentata da un gruppo di abitanti di Tivoli, nella quale si afferma che nella clinica « Villa Alba » sono albergati bambini e ragazzi malati di mente che piangono senza che nessuno abbia pietà di loro ».

Ancora nel documento in base al quale il sostituto procuratore Franco Scorza ha ordinato alcuni accertamenti agli agenti di polizia giudiziaria, si aggiunge che « le grida si sentono ovunque nel vicinato, ma nessuno interviene ». E più avanti « nella clinica c'è l'inferno ma nessuno aiuta i bambini ricoverati ».

Non è la prima volta che la magistratura si occupa di questa clinica. Il pretore di Tivoli nei mesi scorsi riceveva dei rapporti dai carabinieri

e dalla guardia di Finanza nei quali si segnalavano gravissimi episodi che si sarebbero verificati nell'istituto. Si parlava di bambini rinchiusi, con le mani e i piedi legati, in angusti stanzini e di ragazzi picchiati selvaggiamente dopo essere stati ripresi a conclusione di « una fuga » dalla clinica.

Il pretore aveva chiuso la istruttoria senza incriminare alcuno. Nella denuncia presentata alla Procura si fa riferimento esplicito a questa singolare archiviazione e si sottolinea che i bambini continuano ad essere maltrattati perché nessuno, neanche la magistratura, sembra voglia occuparsi di loro e difenderli.

In effetti non solo la magistratura si è occupata di questo istituto. Il consiglio provinciale era stato investito un anno fa della questione e gli organi di assistenza avevano già provveduto a denunciare la drammatica situazione riscontrata a Villa Alba. Le sinistre avevano chiesto, come si ricorderà, un preciso intervento per accertare la situazione degli istituti che si occupano di assistenza all'infanzia, soprattutto a quanto era emerso dall'inchiesta del pretore Infelisi sull'ONMI.

In particolare era stato richiesto un sollecito accertamento su come erano trattati i bambini assistiti dalla Provincia.

Nel corso di questi accertamenti e ispezioni una commissione si recò anche nell'istituto di Tivoli ora sotto accusa e che ospitava 40 bambini subnormali per i quali la Provincia di Roma pagava le rette. La situazione si rivelò, anche ad un primo sommario accertamento, disastroso tanto che fu deciso l'immediato trasferimento dei piccoli ricoverati. Il giudizio sull'istituto fu durissimo: « Il peggiore visitato dalla commissione ».

Nonostante ciò il « Villa Alba » ha continuato a funzionare e la denuncia presentata alla procura romana spiega in che modo.

Certo i fatti non sono stati ancora accertati ma proprio perché si tratterebbe di episodi gravissimi è necessaria una rapida e approfondita indagine. Nell'opinione pubblica è ancora vivo il ricordo di quanto scoperto nel lager di Grottaferrata per bambini subnormali gestiti da Diletta Paolucci. E purtroppo è vivo anche il ricordo e l'impressione per la mite sentenza che ha rimesso in libertà il kapò.

E' necessario quindi accertare con rigore quanto denunciato nella lettera sotto scritta da un folto gruppo di abitanti di Tivoli e colpire i responsabili se ci sono.

Il magistrato inquirente, il dottor Scorza, ha già in mano degli elementi che ha potuto desumere dai rapporti dei carabinieri e della guardia di Finanza presentati al pretore di Tivoli. Il sostituto procuratore che si sta occupando di questa vicenda, di questa onnesima vicenda che vede al centro dell'indagine lo sfruttamento dei bambini subnormali, ha già richiesto copia di quei rapporti. Negli ambienti giudiziari si dà per scontato che nei prossimi giorni sarà allegato al fascicolo anche la relazione stesa dalla commissione assistenza della Provincia che un anno fa giudicò l'istituto « Villa Alba » « il peggiore » di quelli nei quali erano ricoverati bambini subnormali.

Intanto gli agenti di polizia giudiziaria hanno iniziato una serie di accertamenti preliminari. In particolare, a quanto si è appreso, dovrebbero rintracciare nel quartiere dove sorge la clinica abitanti che sono in grado di fornire particolari. Non è escluso un sequestro di documenti contabili così come sembra assodato che saranno sentiti i funzionari dell'istituto. E' ovvio che saranno interrogati anche i dirigenti del « Villa Alba » anche se è assodato che ne gheranno qualsiasi addobbo.

In ogni caso molti particolari sul trattamento riservato ai bambini ricoverati potrebbero venir fuori dai racconti dei familiari degli assistiti e da coloro che hanno lavorato o lavorano alle dipendenze dell'istituto.

Ricordiamo per inciso che lo scandalo del lager di Grottaferrata scoppiò proprio grazie alle dichiarazioni di una ragazza che per qualche mese aveva prestato servizio alle dipendenze della Paolucci.



«Number One»: interrogata l'attrice Susy Anderson

Ieri nella vicenda giudiziaria del «Number One» è stata la volta dell'attrice Susy Anderson. Accompagnata dal suo difensore l'attrice (nella foto) si è recata dal giudice istruttore Stipo che l'ha indiziata, insieme ad altre persone, di violazione della legge sugli stupefacenti. La Anderson ha respinto questa accusa affermando di aver frequentato il locale di via Lucullo e di conoscere molti dei protagonisti di questa inchiesta, ma di essere completamente innocente. Secondo indiscrezioni il magistrato le avrebbe contestato anche la partecipazione ad una festa in casa di Bino Cicogian durante la quale si sarebbe fatto uso di droga. Anche su questo punto l'attrice ha recisamente negato ogni responsabilità.

Continuano le violenze squadriste nelle scuole

Provocazione fascista al «Giulio Cesare» Oggi protesta unitaria a Monteverde

Arrestato un liceale - E' stato accusato di aver colpito con un casco un commissario di P.S. - Assemblea ieri mattina al «Manara» - La solidarietà dei comunisti con i giovani accoltellati in via Carini - Manifestazione antifascista alle 18,30 in piazza R. Pilo

Martedì prossimo
All'Università assemblea sulla repressione

« La circolare Spagnuolo e la repressione nelle fabbriche e nelle scuole » è questo il tema di un'assemblea indetta per martedì prossimo, alle ore 18 all'Università dal Comitato romano docenti universitari e dalla sezione romana di Magistratura democratica. Alla manifestazione hanno aderito la Camera del lavoro, la CGIL Scuola, il SUNPU CGIL (personale non docente), il comitato delle fabbriche occupate, il Centro di iniziativa democratica dei lavoratori della scuola, il movimento di cooperazione educativa, Scuola Notizie.

La circolare del procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'Appello, dott. Carmelo Spagnuolo, mentre affronta in apparenza argomenti tecnici riguardanti la natura e la estensione del potere della polizia giudiziaria, tende nella sostanza a legittimare interventi di carattere politico contro operai e studenti, immedesimati nelle lotte per il rinnovamento della società.

PICCOLA CRONACA

Nozze
La compagna Leonarda Ognibene ed il compagno Giancarlo Basti, si sposeranno oggi in municipio, con due compagni gli auguri dei compagni della sezione Forte Aurelio e Forte Bravetta e dell'Unità.

Museo Ostiense
Il Museo della via Ostiense è stato riaperto al pubblico dal giorno 16. L'orario di visita è dalle ore 9 alle ore 13,30.

Traffico
A causa di vari lavori in questa strada sarà istituita la seguente disciplina: via della Farnesina - divieto di sosta.

Mostra
Si inaugura oggi, alle ore 18, la Mostra di pittura, disegno e fotografia organizzata dal Comitato romano dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione presso la sede centrale di via Urbana, 167.

ONPI
Il 23 maggio, alle ore 17,30, presso la sede nazionale dei pensionati d'Italia avrà luogo un incontro dibattito sul tema: « Una politica nuova per gli anziani ». L'incontro è promosso dall'ONPI in collaborazione con l'Associazione giornalisti previdenziali.

Viaggi
L'ENAL provinciale ha organizzato a Roma per 45 coppie il « XVII Viaggio di nozze d'argento », con gite e trattamenti.

Lutto
E' morto il compagno Ezio Penunza, padre del compagno Giuseppe, iscritto alla sezione Pre-nestino. Ai familiari ed al parroco al figlio Giuseppe le condoglianze dei compagni della sezione Prenestino e del nostro giornale.

Ancora provocazioni fasciste davanti alle scuole: l'episodio più grave è accaduto ieri mattina al liceo Giulio Cesare, in corso Trieste, da diversi giorni bersaglio delle « imprese » teppistiche dell'estrema destra. Poco prima dell'ingresso alcuni picchiatori, ben noti alla polizia, hanno cominciato ad insultare gli studenti democratici, in particolare Pietro Morpurgo, di 17 anni, apostrofato come « sporco ebreo » e preso a sputi. Il giovane ha cercato di respingere gli aggressori. E' intervenuta la polizia mentre era in corso il paragrafo; il commissario dott. Ciappa è rimasto contuso con un colpo alla testa vibrato con un casco da motociclista, che il questurino sostiene essere del Morpurgo. Il liceale ripetutamente minacciato dai fascisti che nei giorni scorsi per aggredirlo erano andati ad attendere fin sotto casa, è così finito in prigione, a Rebibbia, sotto l'accusa di lesione a pubblico ufficiale.

Sull'episodio ha preso posizione il Cogidas (Centro operativo per l'iniziativa democratica antifascista nella scuola), i cui aderenti stanno raccogliendo una documentazione sulle azioni squadristiche. « Già l'altro giorno - è detto in un comunicato del Centro - all'orario di uscita nonostante la presenza di reparti di polizia guidati da un vicequestore, davanti al « Giulio Cesare » si era svolto un minaccioso comizio di picchiatori fascisti che si spostavano su mezzi motorizzati (tra cui una Fiat « 500 » targata LR 117849 e una Kawasaki blu targata Roma 323331) cercando di compiere atti di violenza su gruppi che si allontanavano alla spicciolata. Alcuni giovani fra due studenti erano stati informati da un tal Pascucci li aveva pubblicamente designati come prossimi oggetto di un pestaggio esemplare in quanto ebrei. Starniano uno dei giovani ebrei, Pietro Morpurgo, davanti ai cancelli della scuola veniva ingiuriato e preso a sputi da tali Paolo Rossi e Guido Marice non appartenenti alla scuola.

Anche ieri, intanto, al liceo Manara si è svolta un'assemblea di protesta contro l'accoltellamento dei sei studenti, feriti da una squadrista in via Carini a Monteverde. Oggi pomeriggio, alle 18,30, inoltre, si svolgerà una manifestazione unitaria in piazza Rosolino Pilo. All'iniziativa hanno aderito PCI, PSI, PSUP, MPL, l'ANPI e i movimenti giovanili democratici. Nella piazza si terrà un comizio; parleranno Antonio Lombardoni (PCI), Alberto Benozzi (PSUP), Roberto Maffioletti (Pisup), Paolo Didati (Anpi) e Salvatore Sanna a nome dei movimenti giovanili.

La solidarietà dei comunisti con gli studenti aggrediti è stata espressa da una delegazione della sezione Monteverde del PCI, guidata dal compagno sen. Olivio Mancini, che si è recata all'ospedale San Camillo, dove sono ricoverati i feriti.

Fra assessori del Campidoglio e della Regione

Incontri per i baraccati (ma i fondi non ci sono)

Il governo ha stanziato nel Lazio metà della somma necessaria per la legge della casa e per risanare le abitazioni malsane - Nuovo sollecito del gruppo comunista capitolino per revocare gli appalti nella Nettezza urbana

Il gravissimo problema delle baracche e delle abitazioni malsane sarà l'argomento di un incontro che si svolgerà questa mattina fra l'assessore comunale all'edilizia economica e popolare e gli assessori regionali ai lavori pubblici e all'urbanistica, Carelli e Santarelli. I rappresentanti della Regione e del Campidoglio avranno modo di confrontare le necessità di Roma in materia di abitazioni popolari e gli orientamenti della giunta regionale per l'attuazione della legge sulla casa. Una volta confrontate le due posizioni si dovrebbe passare alla fase operativa. Diciamo si dovrebbe perché i finanziamenti decisi dal governo per l'attuazione della legge sulla casa nel Lazio sono del tutto insufficienti: meno della metà di quanto aveva richiesto la Regione.

Il CER (Comitato per l'edilizia residenziale), un organismo governativo, ha stanziato per il Lazio solo 133 miliardi; la Regione ne aveva richiesti almeno 300. Di questi 133 miliardi il Comune di Roma avrebbe intenzione di chiederne 30 per affrontare il problema delle baracche e delle abitazioni improvvise. Più di un terzo degli stanziamenti dovrebbe essere quindi assorbito per affrontare il risanamento edilizio di vaste zone, non solo di Roma, la costruzione di case da assegnare ai baraccati, il finanziamento per l'edilizia economica, popolare e cooperativa, si comprende subito come lo stanziamento governativo sia del tutto insufficiente.

In questi giorni, intanto, la commissione comunale ha approvato la proposta di deliberazione per la realizzazione di 33 piani di zona della legge 167 e l'ha già inviata alla Regione. La proposta di deliberazione dovrà ora essere ratificata dal consiglio comunale e riguarda la ripartizione di un preventivo di 190 miliardi per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria (75 miliardi), di urbanizzazione secondaria (100 miliardi) e opere di carattere generale (15 miliardi).

Infine un'ultima notizia che riguarda il Campidoglio. Il gruppo comunista è di nuovo intervenuto presso l'assessore Mensurati per la questione degli appalti nei servizi di Nettezza urbana. I consiglieri comunisti Anita Pasquali e Prascapa hanno chiesto l'immediata convocazione della commissione capitolina per decidere la disdetta degli appalti. L'assessore si è dichiarato d'accordo di giungere a una pubblicizzazione

di tutti i servizi di Nettezza urbana però ha affermato che non può essere presa alcuna decisione fino a quando la questione non sarà affrontata dalla giunta. I rappresentanti comunisti hanno insistito perché il problema sia affrontato subito e che si proceda rapidamente a disdire i contratti di appalti, prima ancora che scada in termini legali.

VITA DI PARTITO

- ASSEMBLEE - Fincchio, ore 19 (Cervi); Prima Porta, ore 19,30 (F. Vitali); S. Vito, ore 19 (Maderchi); Trullo, ore 20 (Vitali); Tuscolano, ore 18 (Ferrara); Giambattista, ore 19; Borghesiana, ore 18 (Signorini); Spinaceto, ore 18,30 (Donna); Colombari; Nettuno, ore 19 (Fioricchio); Testaccio, ore 19,30 (O. Mancini); Valmontone, ore 19 (Di Stefano); Lumiere, ore 19 (Mammucari); Pomezia, ore 18 (F. Velletri); Cerveteri, ore 19 (Cecconi); Tor de Schiavo, ore 19 (Imperatori); Villanova, ore 19,30; Civitella S. Paolo, ore 20 (Bagnolo); Comuni, ore 18,30 attivo su appalti N. U. (A. Pasquali).
- SETTECAMINI, ore 18, assemblea metalmeccanici comunisti della Tiburtina (Pochetti-Morilli).
- IN FEDERAZIONE, ore 21 Commissione scuola (Imbellone).
- IN FEDERAZIONE, ore 18, Comitato politico ospedalieri (Martella).
- C.D. - Tivoli, ore 18,30, Comitato cittadino e Gruppo consigliere (Vetere); Marino, ore 19, Comitato Comunale (Quattrucci); Porta Maggiore, ore 19 (Fredduzzi); Roma, ore 19, Gruppo Lavoro Culturale (Galvano).
- ZONE - Zona Roma Nord a Trionfale, ore 20, Ceti Medi (Granone); Zona Roma Sud Torpignattara, ore 19, Gruppo Lavoro Culturale (Galvano); Zona Colliero Palacina, a Colliero, ore 17, assemblea di zona.
- IN FEDERAZIONE, ore 17, assemblee generate docenti, studenti, lavoratori universitari; voto 7 maggio e preparazione sciopero nazionale scuola e Università. Con Giovanni Berlinguer.
- FCGR - Quadraro, ore 19, conferenza sui problemi internazionali (Faloni); Anzio, ore 18,30, attivo circostrutturale itironea (Cecchi); Mazzini, ore 15,30, conferenza sul Vietnam (Migro); Acilia, ore 18, assemblea risultati elettorali (Giannicchia); Campagnano, ore 20, assemblea sul voto (Lacchia).
- PRE 18, SALARIO ASSEMBLEA PUBBLICA DELLA CIRCOSCRIZIONE SALARIAIA SUL VOTO E SULLA TRAMONTANA (VETRONI-FRANCHI).

La donna uccisa a Monte Mario: il figlio testimone dell'omicidio

«Li ho sentiti gridare e litigare poi ho visto un uomo che fuggiva»

Ieri mattina il marito della donna, Sisto Manni, accusato di omicidio aggravato, è stato nuovamente interrogato in carcere - « Mi sono recato presso l'appartamento di mia moglie ma non sono salito in casa » - Un vuoto di sei ore nei suoi alibi



Franco Manni viene condotto in questura; dopo le sue ammissioni contro il padre è stato emesso mandato di cattura

Uscita in massa dalla FIPE

Costituita la nuova associazione regionale dei pubblici esercizi

Denuncia l'inefficienza dell'organizzazione legata alla Confindustria - Interessati 25.000 esercenti

La politica della FIPE (Federazione italiana pubblici esercizi), legata alla DC che l'aveva ridotta a un serbatoio di voti e di sottopoteri, è stata smascherata e battuta. Le tre organizzazioni degli esercenti di Roma e provincia (l'Associazione esercenti lattiero-gelaterie, l'Associazione caffè-bar-pasticceria ed esercizi similari, l'Associazione esercenti trattorie, rosticcerie, ristoranti e simili) hanno costituito una loro associazione a livello regionale, la FEPREL, completamente autonoma dalla precedente associazione.

Nel corso di una conferenza-stampa, che si è svolta ieri mattina, sono stati illustrati i motivi che hanno spinto nella sola Roma e provincia (11.500 dei quali nella sola Roma) a rompere definitivamente con la FIPE, la quale è stata definita « inefficiente e senza alcuna ragione d'essere, se non come puro e semplice apparato burocratico, che opera al di fuori dei concreti, reali interessi di tutti i pubblici esercizi ».

La nuova associazione è a carattere regionale, proprio perché il colloquio sullo sviluppo e sul futuro del settore deve avvenire con l'Ente Regione, in modo da garantire un'adeguata programmazione. Gli esercenti associati, infatti, si propongono di agire anche in difesa del consumatore ed è per questo che si battono contro l'introduzione dell'IVA.

Inoltre lotta contro le sofisticazioni, per una facilitazione dell'accesso al credito agevolato e una tutela effettiva dei diritti sindacali degli appartenenti alla categoria, diritti che dalla FIPE (in stretti rapporti con la Confindustria) non sono mai stati garantiti.

La politica della FIPE (Federazione italiana pubblici esercizi), legata alla DC che l'aveva ridotta a un serbatoio di voti e di sottopoteri, è stata smascherata e battuta. Le tre organizzazioni degli esercenti di Roma e provincia (l'Associazione esercenti lattiero-gelaterie, l'Associazione caffè-bar-pasticceria ed esercizi similari, l'Associazione esercenti trattorie, rosticcerie, ristoranti e simili) hanno costituito una loro associazione a livello regionale, la FEPREL, completamente autonoma dalla precedente associazione.

Nel corso di una conferenza-stampa, che si è svolta ieri mattina, sono stati illustrati i motivi che hanno spinto nella sola Roma e provincia (11.500 dei quali nella sola Roma) a rompere definitivamente con la FIPE, la quale è stata definita « inefficiente e senza alcuna ragione d'essere, se non come puro e semplice apparato burocratico, che opera al di fuori dei concreti, reali interessi di tutti i pubblici esercizi ».

La nuova associazione è a carattere regionale, proprio perché il colloquio sullo sviluppo e sul futuro del settore deve avvenire con l'Ente Regione, in modo da garantire un'adeguata programmazione. Gli esercenti associati, infatti, si propongono di agire anche in difesa del consumatore ed è per questo che si battono contro l'introduzione dell'IVA.

Inoltre lotta contro le sofisticazioni, per una facilitazione dell'accesso al credito agevolato e una tutela effettiva dei diritti sindacali degli appartenenti alla categoria, diritti che dalla FIPE (in stretti rapporti con la Confindustria) non sono mai stati garantiti.

Sono oltre 2.000 i reclutati alla Federazione giovanile comunista

Tra le notizie di rafforzamento dell'organizzazione comunista nella nostra provincia particolarmente significative sono quelle che giungono dalla FCGR. I giovani che si sono iscritti per la prima volta alla FCGR nel corso del 1972 sono all'oggi 2.200; per la prima volta dopo molti anni le ragazze iscritte sono 1.100. Tra i molti circoli meritevoli di citazione segnaliamo oggi quelli nuovi di N. Gordiani (20 iscritti), Castelgandolfo (24), Velletri (35), Cretarossa (31), Sambuci (20).

Tra gli incrementi più notevoli ottenuti registriamo quelli di S. Paolo (da 26 a 48 tessere), Primavalle (da 27 a 79), Campagnano (da 20 a 45), Civitavecchia (da 33 a 78). Gli iscritti del 1971 sono stati superati anche dai circoli di Monte Mario e Ponte Milvio, che contano oggi rispettivamente 80 e 73 tessere. La gioventù comunista è ovunque impegnata a fondo per contribuire, dopo il superamento del 100% di raggiungimento dei 60.000 comunisti nella provincia di Roma.

« Ho sentito grida e rumori. Quando mi sono affacciato dalla mia stanza ho visto un uomo fuggire ». Così ieri, a tarda notte, avrebbe dichiarato ai poliziotti Franco Manni, il figlio della donna strangolata in un appartamento di via Cilio di Cima, a Monte Mario. Il padre del ragazzo, Sisto Manni, un ex agente, attualmente autista della Sip, marito separato della chissà, Anna Maria Rossi, interrogato anche stamani in carcere ha negato di essere lui l'assassino; il suo alibi è apparso però molto fragile, di qui l'arresto e l'accusa di omicidio. Sisto Manni, durante l'interrogatorio ha detto di essersi recato nei pressi dell'abitazione della moglie, proprio la notte tra il martedì e il mercoledì (quando cioè la Rossi si è stata ammazzata). « Non sono salito, avrebbe dichiarato, mi sono limitato a controllare da lontano l'appartamento per vedere se riceveva uomini ».

Il figlio, Franco Manni, dopo aver sentito e quasi assistito all'uccisione della madre, l'ha vegliata per il resto della notte e per tutta la mattina seguente. Poi ha chiamato il portiere dello stabile al quale ha detto che la madre si sentiva male. La donna era già fredda, distesa sul letto mezzo smaschiata, nella stanza in un disordine inscrivibile.

All'arrivo della polizia e del magistrato il ragazzo ha dapprima fornito un racconto scarsamente attendibile allo scopo forse di scagionare il padre. Ha dichiarato, infatti, di non aver udito nulla (le grida della donna assalita sono state sentite invece anche da due vicini). Quindi si è chiuso in un ostinato mutismo. A notte inoltrata la testimonianza decisiva: « Ho visto mio padre fuggire ».

Contro l'arresto delle due lavoratrici da parte della polizia

Occupati per protesta i centri della SIP
Sciopero al 100% nelle auto linee STEFER

L'atteggiamento della giunta regionale favorisce i boss dei trasporti - Zeppieri dilaziona il pagamento di un miliardo di liquidazione ai suoi ex dipendenti - Autisti, fattorini, operai ancora giuridicamente disoccupati - Nuovi rinvii per la Coca Cola - Manifestazione dei tessili al ministero

Tutti i centri SIP della città sono stati occupati ieri dai lavoratori per protestare contro l'immotivato arresto di due telefoniste da parte della polizia. I dipendenti della società telefonica a partecipazione statale si battono da mesi per il rinnovo del contratto di lavoro; alla intransigenza della controparte aziendale si è aggiunta l'altro ieri la provocatoria carica della polizia contro i dipendenti SIP che stavano semplicemente distribuendo volantini al Campidoglio in occasione della giornata internazionale delle telecomunicazioni...

Vergognosa campagna della destra

Ancora menzogne e falsi contro il negozio Coop

Un comunicato della Lega nazionale cooperative inventata la prossima apertura di un magazzino

Il magazzino delle cooperative di largo Agosta al Prenestino, che ha ottenuto un notevole successo tanto fra i consumatori quanto fra la maggior parte dei commercianti, continua ad essere oggetto di violente e vergognose campagne di stampa di estrema destra. E infatti, fallita la manovra di sobillazione verso i commercianti del Prenestino, hanno inventato una notizia di estrema destra, e infatti, fallita la manovra di sobillazione verso i commercianti del Prenestino, hanno inventato una notizia di estrema destra...

Analogo è la campagna diffamatoria sul problema della licenza che già al momento dell'apertura del magazzino era stato esaurientemente risolto. Ma è chiaro che al di là delle vergognose calunnie della stampa di destra esiste una precisa volontà politica: quella di colpire nel magazzino Coop del Prenestino la libertà delle masse popolari di crearsi dei centri di vendita al di fuori dai monopoli, e la stessa volontà dei dettaglianti di associarsi per garantire un nuovo sviluppo del commercio di vicinato parassiti e speculatori. Va anche sottolineato come questo attacco politico violi apertamente la Costituzione, che dà agli enti locali il mandato di proteggerle e potenziarle.

In merito a tutta la vicenda, con particolare riferimento alla licenza, la Lega Nazionale delle Cooperative ha emesso un comunicato nel quale è detto fra l'altro: «La cooperativa chiese

durante la notte. Sono stati in questo modo occupati i locali della agenzia romana in piazzale Mastai, quelli di corso Vittorio Emanuele, di via Cristoforo Colombo, dell'Appio, della Nomentana, nonché degli uffici, l'area Prati. Una mobilitazione estremamente vasta e massiccia che ha visto tutti i dipendenti in una comune volontà di lotta. E' stato costituito, inoltre, un collegio di difesa per le due lavoratrici le quali saranno oggi interrogate dal magistrato.

Intanto, in serata si è appreso che la vertenza contrattuale ha avuto nuovi sviluppi, il ministero ha comunicato alle parti le linee generali di una ipotesi di soluzione sulla quale le organizzazioni sindacali e aziendali dovranno pronunciarsi.

STEFER - E' pienamente riuscito ieri lo sciopero dei lavoratori delle auto linee urbane ed extraurbane e di ogni altro servizio di trasporto della SIP. Alle 9 alle 15.30 bus, pullman, tram e metropolitane sono rimasti completamente bloccati. Centinaia di lavoratori sono rimasti in mattinata in un'impedibile, dove hanno avuto un incontro con il sindaco Darida; questi si è impegnato ad intervenire nei confronti della regione, partecipando alla prossima riunione della commissione trasporti, perché venga definita e risolta la questione del passaggio alla Stefer dei dipendenti e delle auto linee requisite a Zeppieri e ad Albicini.

A oltre sei mesi dal provvedimento di licenziamento dei lavoratori sono giuridicamente disoccupati visto che la giunta regionale, nonostante il chiaro parere del consiglio in proposito, ha rifiutato ancora di regolare la questione e il loro passaggio a tutti gli effetti alla Stefer. Ciò, oltre alla aleatorietà del rapporto di lavoro di autisti, fattorini, operai, significa che essi non possono ancora chiedere a Zeppieri il miliardo che dovrebbe pagare loro come liquidazione. Un altro favore reso quindi al boss DC; proprio mentre da più parti si tenta di costringere Zeppieri a restituire il miliardo che ha affidato la gestione della Stefer finendo quindi per reintrodurre nella finanza i privati cacciati dalla porta.

E' questo d'altra parte il senso politico del ritardo nella sistemazione dello stato giuridico dei lavoratori non solo tratta di inspiegabili lungaggini, ma di chiare scelte delle forze politiche dominanti alla regione. E, tradotte in sordidi, si tratta di un miliardo che rimane in tasca a Zeppieri proprio mentre egli deve presentarsi in Pretura alla sezione fallimentare per altro denaro che rifiuta di dare ai lavoratori. Di fronte a tale situazione i sindacati hanno deciso di chiedere lo sciopero per giovedì prossimo.

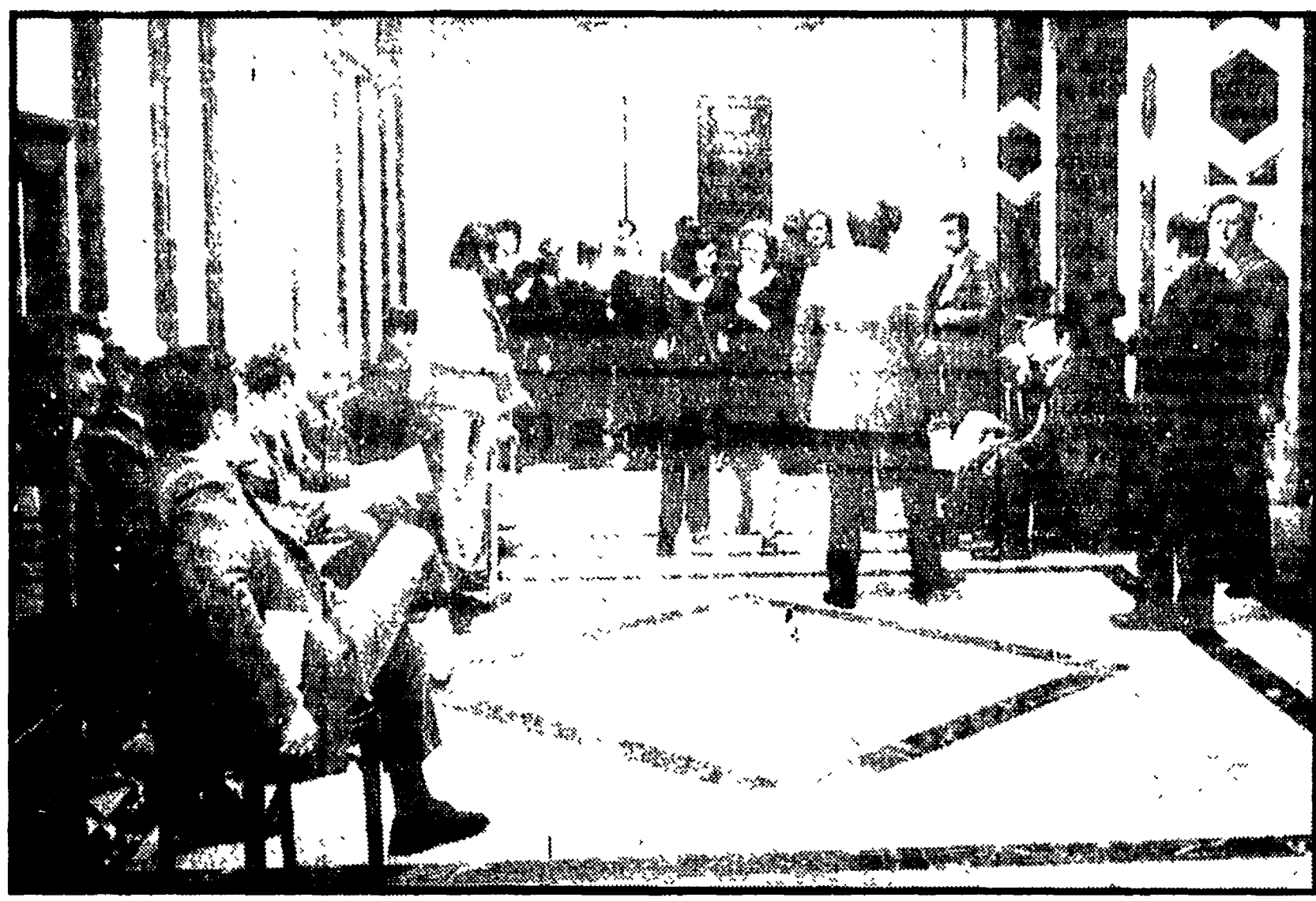
COCA COLA - Ancora un rinvio nelle trattative per la vertenza della Coca Cola. Il mediatore nominato dalla Presidenza del Consiglio (si tratta di un dirigente della Neri e della Reato) ha ieri fatto sapere ai lavoratori che è necessario un rinvio di altre 48 ore dopodiché deciderà se proseguire le trattative con l'azienda oppure se la presidenza del consiglio rinuncerà alla mediazione.

Intanto, la giunta regionale ha deciso di accedere nella trattativa del rinvio per quanto riguarda l'assegnazione ai lavoratori dei fondi stanziati su decisione del consiglio. Si accampa una scusa dopo l'altra, tutto per evitare di distribuire ai lavoratori denaro che spetta loro di diritto ormai e che potrebbe servire tra l'altro per continuare a sostenere una battaglia che si fa ogni giorno più dura.

Stranamente anche il alla Camera del lavoro si terrà l'assemblea generale dei lavoratori della Coca Cola per fare il punto sulla situazione.

TESSILI - Le organizzazioni sindacali provinciali e nazionali dei tessili e i lavoratori delle fabbriche occupate hanno manifestato ieri al ministero del Bilancio e si sono poi riuniti in assemblea all'interno della Cgil. Lavoratori e sindacati hanno denunciato le scelte governative per quanto riguarda il settore tessile e hanno chiesto la solidarietà dei livelli d'occupazione. I lavoratori si sono impegnati a ritrovarsi martedì prossimo in una manifestazione di piazza in concomitanza della riunione del CIPE per testimoniare la loro ferma volontà di battersi per risolvere positivamente tutte le vertenze aperte contro il licenziamento di 250 lavoratori in 25 anni di malgoverno dc.

E' proprio con la consapevolezza che il futuro della città di Civitavecchia è in gioco che i lavoratori e i sindacati vogliono fare dei festeggiamenti che culmineranno domenica, dopo una settimana di iniziative, in una serie di manifestazioni, un ulteriore momento d'incontro con tutta la cittadinanza, sui temi della rinascita economica di Civitavecchia, del suo porto e di tutto l'Alto Lazio.



I lavoratori della SIP durante l'assemblea permanente negli uffici della direzione dell'azienda

GIOVANNA D'ARCO, CAVALLERIA E PAGLIACCI ALL'OPERA

Domani, alle 21, in abb. alle tre (rapp. n. 90) replica di «Giovanna d'Arco» di G. Verdi concertata in teatro di musica Bruno Bariletti, maestro del coro Roberto Benaglio, regista di Alberto Fassini, scenografo Pier Luigi Salmari, costumista Marcel Escoffier, interpreti: Katya Ricciarelli, Flaviano Labò, Mario Sereni, Riccardo Amore e Italo D'Amico. Domenica, alle 17, fuori abbonamento replica di «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni e dei «Pagliacci» di R. Leoncavallo.

LIRICA - CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiaminina, 118 - Tel. 3601702) Per indigestione del soprano Tullio Fara, il concerto di musica da camera del 25 maggio al Teatro Olimpico non avrà luogo. I biglietti non saranno rimborsati. DOMANI alle 21,15 Basilica S. Maria della Pace. «L'Idillio» di F. Schubert. Domenica 28 alle 21,30 Basilica S. Cecilia P.zza S. Cecilia (Trastevere) «L'Idillio» di F. Schubert, cantate n. 56, 32, 4. CORO F.M. SARACENI DEGLI UNIVERSITARI DI ROMA. Domani alle 21,15 Basilica S. Maria della Pace. «L'Idillio» di F. Schubert. Domenica 28 alle 21,30 Basilica S. Cecilia P.zza S. Cecilia (Trastevere) «L'Idillio» di F. Schubert, cantate n. 56, 32, 4. CORO F.M. SARACENI DEGLI UNIVERSITARI DI ROMA. Domani alle 21,15 Basilica S. Maria della Pace. «L'Idillio» di F. Schubert. Domenica 28 alle 21,30 Basilica S. Cecilia P.zza S. Cecilia (Trastevere) «L'Idillio» di F. Schubert, cantate n. 56, 32, 4.

PROSA - RIVISTA

BELLI (P. Santa Apollonia 11-A - Tel. 564875) Alle 21,30 la Cia Teatro Belli presenta «Cuore di cane» di V. G. di Bulgakov. Regia Mangano. BORGO S. SPIRITO (Via Penitenti 11 - Tel. 465274) Alle 21,30 la Cia Teatro Belli presenta «Cuore di cane» di V. G. di Bulgakov. Regia Mangano. BORGO S. SPIRITO (Via Penitenti 11 - Tel. 465274) Alle 21,30 la Cia Teatro Belli presenta «Cuore di cane» di V. G. di Bulgakov. Regia Mangano. BORGO S. SPIRITO (Via Penitenti 11 - Tel. 465274) Alle 21,30 la Cia Teatro Belli presenta «Cuore di cane» di V. G. di Bulgakov. Regia Mangano.

CABARET - MUSIC HALL - ETC.

AL CANTASTORE (Vicolo dei Panieri, 57 - Tel. 585.605) Oggi e domani alle 22,30 ultime repliche del musical di Broadway «71-72 di Ridi pagliaccio» con la compagnia di F. Ferrarini e G. Verusky e il loro complesso. Sono oggi e domani alle 18 ore con le «Lectures culturali liriche cinesi». FANTASIE DI TRASTEVERE (Via S. Donato, 6 - Tel. 589.1671) Alle 22,30 spettacolo di puro folklore italiano. FOLKROSSO (Via Garibaldi, 56 - Tel. 589.1671) Alle 21,30 canti folk e blues: Folk di Keane. FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 589.1671) Alle 22 per la serie della musica popolare italiana il Folkstudio presenta un recital di Grazietta Di Prospero e Roberto Roberto. IL PUFF (Via dei Salumi, 36 - Tel. 589.1671) Alle 22,30 spettacolo «71-72» con L. Fiorini, R. Licari, O. De Carlo, T. Locci, All'organo Vincenzi, Fabio alla chitarra, Regia Mancini. IL TORCHIO (Portico d'Ortivia 9) Domani alle 17 Marc Snelg (Acquasparta) con L. Fiorini, R. Licari, O. De Carlo, T. Locci, All'organo Vincenzi, Fabio alla chitarra, Regia Mancini. INCONTRO (Via della Scala, 67 - Trastevere - Tel. 589.1671) Alle 22,30 «E Adamo mangiò... il pomo» testi di Regia E. Gatti con A. Nani, E. Monteduro, G. Gabrini, S. De Paoli, Pina Primo Di Genova. PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9) Alle 22 complesso folkloristico regionale sardo «I Kateloni».

Schermi e ribalte

COMPLESSI SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 32 - Tel. 589.945) Da lunedì 22 a giovedì 25 eccezionalmente alle 21,30 il Gruppo di sperimentazione teatrale diretto da Mario Ricci presenta «Moby Dick» di Mario Ricci. ALA RINGHIERA (Via dei Rioni n. 21 - Tel. 658711) Sinedesi alle 21,45 «prima» e il Teatro Italiano Moderno presenta «L'Idillio» di F. Schubert. ALFA (Via S. Maria della Pace, 10 - Tel. 658711) Sinedesi alle 21,45 «prima» e il Teatro Italiano Moderno presenta «L'Idillio» di F. Schubert.

CINEMA - TEATRI

AMBA JOVINELLI (1.7303316) I diavoli, con O. Reed (VM 18) DR. DR. DR. e Super sexy spogliarellista. VOLTURNO (Tel. 426.700) L'ultimo apache, con B. Lancaster. A. S. e grande Cia strip-tease New York.

CINEMA PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153) All'onorevole piacciono le donne, con L. Buzzanca. ALFIERI (Tel. 390.251) Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery. ANNA (Tel. 426.700) All'onorevole piacciono le donne, con L. Buzzanca. AMERICA (Tel. 589.947) L'erosucide uccide ancora, con A. Cord. AMERICA (Tel. 589.947) L'erosucide uccide ancora, con A. Cord. AMERICA (Tel. 589.947) L'erosucide uccide ancora, con A. Cord.

CINEMA - TEATRI

MAZZINI (Tel. 351.942) San Giovanni decollato, con Totò. MERKURY (Tel. 426.700) La Betta: ovvero..., con N. Manfredi. MERKURY (Tel. 426.700) La Betta: ovvero..., con N. Manfredi. MERKURY (Tel. 426.700) La Betta: ovvero..., con N. Manfredi.

CINEMA - TEATRI

ARGO: Costa Azzurra, con A. Sordi. ARIEL: Gli aristoteli, DA. ASTOR: I diavoli. ATLANTIC: I due compari. BRISTOL: Indagine sulla giornalista sulla mafia del sesso. AUREO: No, sono vergini con M. G. S. BRISTOL: Indagine sulla giornalista sulla mafia del sesso. AUREO: No, sono vergini con M. G. S. BRISTOL: Indagine sulla giornalista sulla mafia del sesso.

CINEMA - TEATRI

ARGO: Costa Azzurra, con A. Sordi. ARIEL: Gli aristoteli, DA. ASTOR: I diavoli. ATLANTIC: I due compari. BRISTOL: Indagine sulla giornalista sulla mafia del sesso. AUREO: No, sono vergini con M. G. S. BRISTOL: Indagine sulla giornalista sulla mafia del sesso.

CINEMA - TEATRI

ARGO: Costa Azzurra, con A. Sordi. ARIEL: Gli aristoteli, DA. ASTOR: I diavoli. ATLANTIC: I due compari. BRISTOL: Indagine sulla giornalista sulla mafia del sesso. AUREO: No, sono vergini con M. G. S. BRISTOL: Indagine sulla giornalista sulla mafia del sesso.

CINEMA - TEATRI

ARGO: Costa Azzurra, con A. Sordi. ARIEL: Gli aristoteli, DA. ASTOR: I diavoli. ATLANTIC: I due compari. BRISTOL: Indagine sulla giornalista sulla mafia del sesso. AUREO: No, sono vergini con M. G. S. BRISTOL: Indagine sulla giornalista sulla mafia del sesso.

CINEMA - TEATRI

ARGO: Costa Azzurra, con A. Sordi. ARIEL: Gli aristoteli, DA. ASTOR: I diavoli. ATLANTIC: I due compari. BRISTOL: Indagine sulla giornalista sulla mafia del sesso. AUREO: No, sono vergini con M. G. S. BRISTOL: Indagine sulla giornalista sulla mafia del sesso.

Grave incidente allo scalo Tiburtino

Ferroviere investito da un treno

Pietro Petrazzi ha avuto il piede sinistro maciullato - Guarirà in 2 mesi

Un ferroviere è rimasto gravemente ferito in un incidente sul lavoro avvenuto ieri allo scalo merci del Tiburtino. L'uomo, Pietro Petrazzi, è stato subito soccorso dai compagni di lavoro e trasportato al Policlinico. Vi è giunto poco dopo in stato di incoscienza. Il suo piede sinistro, in pratica, non esiste più.

Pietro Petrazzi, che fa il manovratore delle Ferrovie dello Stato, e abita in via dei Faggi 1, a Centocelle, stava lavorando verso le 16 alla composizione di un treno merci. Ad un certo momento, per motivi che finora non sono stati accertati, il Petrazzi è finito con un piede - il sinistro - sotto le pesanti ruote di un vagone.

I suoi compagni sono accorsi immediatamente alle grida e hanno spostato il vagone sotto il quale il ferroviere era rimasto imprigionato. Appena giunto al Policlinico, i sanitari lo hanno visitato e giudicato guaribile in 60 giorni.

Sulle cause dell'incidente stanno ora indagando i funzionari competenti, per stabilire le responsabilità, che - in ogni caso - sono principalmente da imputare, soprattutto per i lavoratori addetti alle manovre dei treni, alla mancanza delle norme antinfortunistiche.

Oggi i funerali del compagno Luciano Balles



Oggi pomeriggio, alle 15, al villaggio Breda, si svolgeranno i funerali del compagno Luciano Balles, morto in Cecoslovacchia in un incidente stradale mentre si recava da alcuni suoi amici. La famiglia del compagno Balles, la cui tragica scomparsa ha suscitato profondo cordoglio in tutto il quartiere, giungerà stamattina in aereo da Praga. Alla famiglia del compagno Balles rinnoviamo le fraterne condoglianze dei comunisti del villaggio Breda e dell'Unità.

TERZE VISIONI

BORG. FINOCCHIO: Riposo. EL DORADO: Le piccanti confessioni di una giovane studentessa, con G. P. S. NOVOCINE: L'uomo che voleva milioni di dollari, con P. Pellegrini. ODEON: Testa o croce, con J. Ericson. OLIVIERO: Formula per un delitto, con S. Pieshette. SALE PARROCCHIALI. BELLARMINO: Uomini d'emiliano contro l'inferno, con J. Wayne. BELLE ARTI: Ettore Petrolini. COLUMBUS: Zona 421, con F. Manil, con P. Edwards. A. CINEFOLLETTI: Pendulum, con G. P. S. DELLE PROVINCE: La vendetta di Ercole, con M. Forrest. S. EULIODE: Alla ricerca di Gregory Gualdus: Tazara l'artefice insanguinato - I figli del deserto, con S. Stano e O. C. MONTE OPPIO: Matt Helm non morirà, con A. S. NORTON: Nomentano: Exodus, con Paul Newman. ORIONE: Dogora il mostro della California, con J. Lemmon. S. P. PANFOLIO: Scusa me presti tuo marito, con J. Lemmon. S. P. TIBUR: Sedotti e biondini, con Franchi-Ingrassia. TRIANO: Il decameron, con F. Citi.

FIUMICINO

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ARCI, ENA, ASD, Alca, Anora, Castalio, Della Rondini, Jono, Niagara, Nuovo Olimpia, Oriente, Palazzo Platone, Prime Portuali, no, Traiano di Fiumicino. TEATRI: Dei Satiri, De' Servi, Rossini.

DA ERZINIO

Prosciutti - epoccoli - filetti culetelli - salsicce di cinghiale. GUARCINO - Tel. 46026. Ordini anche per telefono. Scenti ristoranti - fornitori.

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50. AURORA GIACOMETTI liquida ultime rimanenze asta: Tappeti Persiani - Alcuni Mobili e Sedie Interni - Letti - Comodini - Venezie - Salottino 20.000 - Trucchi - Tre Armadi 12.000 - Specchiere - Servizi - Quadri - Soprarmobili - VIA SICILIA 125 - Informazioni: Qu.

AVVISI SANITARI

Dr. PIETRO MONAGO Medico dermatologo. Medico dermatologo. Medico dermatologo. Medico dermatologo. Medico dermatologo.

ENDOCRINE

Studio e Coltura Medica per la diagnosi e cura delle "malattie endocrine". Dr. PIETRO MONAGO Medico dermatologo. Medico dermatologo. Medico dermatologo. Medico dermatologo. Medico dermatologo.

EMORRIDI e VENE VARICOSE

Corra delle complicazioni: ragadi, flebiti, emorri, ulcere varicose, vene, felle, Difetti, e sovrappeso. VIA COLA DI RIENZO, 152. Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13. (Autorizzazione del Ministero Sanità n. 779/223151 del 29 Maggio 1969)

Oggi la punzonatura domenica la partenza

Giro d'Italia: ci sarà Roger De Vlaeminck



ALTAFINI LASCERA' IL NAPOLI

José Altafini lascerà il Napoli alla fine della corrente stagione. Lo ha affermato lo stesso Josè al termine dell'allenamento di ieri: «Ho deciso — ha detto Altafini — di lasciare il Napoli a fine stagione qualunque cosa accada. Prendo che non prenda alcun impegno con altre società, ma sono molto amareggiato per alcune cose che ho letto sui giornali in questi ultimi tempi a proposito del mio contratto e della lista graluita. Ho preso, quindi, questa decisione che non modifico assolutamente. Non sono in polemica con la società, anzi rimpiango il Napoli che resterà sempre nel mio cuore. Naturalmente, farò tutto intero il mio dovere fino alla fine della stagione, dopo tutto mi stesso perché il Napoli possa vincere la "Coppa Italia". Vi prego di credermi che faccio da serio».

«Questa, tra l'altro, è la mia ultima dichiarazione sulla vicenda del contratto. Vi do una prova: ho già ordinato ad una ditta di imbaltimare i miei mobili. Il 30 giugno, quando scadrà il contratto, andrò in vacanza in Spagna».

La decisione di Altafini è stata messa in relazione al fatto che il giocatore — unico tra i napoletani — non ha ricevuto le speltanze finora maturate. Altafini, però, ha smentito questa circostanza, «No — ha detto — la mia decisione non dipende da questo».

«Qual è allora il motivo? — gli è stato chiesto. «Non c'è un motivo — ha risposto Altafini — dovrei dare una risposta alla società entro il 10 maggio su quelle che erano le mie decisioni. Che data con ritardo e di questo mi dispiace. Comunque, posso dire che avevo raggiunto una specie di accordo con il presidente Sacchi. Poi ho letto su un giornale certe cose che si riferivano ai termini dell'accordo. Perché ho voluto mettere la parola fine a tutto ed ho preso questa decisione».

Nella foto: ALTAFINI

Ieri al belga è stato tolto il gesso al polso — Cento corridori in gara

Dal nostro inviato MESTRE, 18.

Nel pomeriggio di domani, presso il Palazzo dello Sport di Mestre, si svolgerà la punzonatura del 55° Giro ciclistico d'Italia al quale parteciperanno 10 squadre.

Le 10 squadre e i loro elementi più rappresentativi, sono (in ordine alfabetico) la Dreher (De Vlaeminck, Via-nelli e Ritter), la Ferretti (Gosta Pettersson, Motta e Thomas Pettersson), la Flox (Blotz, Colombo e Puch), la GBC (Aldo Moser, Michelotti, Schiavon e Zandegù), la spagnola Kas (Zun-tele e Lasa, rispettivamente primo e secondo classificato della Vuelta), la Magniflex (Pin-tens, De Geest, Fabris e Pope), la Molteni del superpro-nostico Merckx, la Salvani (Gimondi, Zilioli, Basso, Houbrechts), la Scic (Dancel-li, Polidori, Paolini) e la Zonca (Boifava, Perletto, Pazzia).

Com'è noto, quest'anno il Giro non avrà alcun prologo. Torriani non ha infatti ottenuto dalle autorità cittadine veneziane il consenso per la «mancorona» dallo Stadio di S. Elena a Piazza S. Marco, e pertanto anche sabato il «Giro» ozierà in laguna.

Domenica, sempre da Mestre, il «via» alla prima tappa, alla prima gara per la maglia rosa che verrà assegnata sul traguardo di Ravenna dopo una corsa tutta pianeggiante. La carovana del Giro (corridori, tecnici, meccanici, massaggiatori, giornalisti, eccetera) sarà composta da circa mille persone. I giornalisti accreditati si aggirano sul centinaio di cui 35 stranieri. E' la presenza di Merckx, ovviamente, che dà particolare rilievo alla competizione.

Il barometro segnala maltempo fino al 15 giugno, e di conseguenza le previsioni sono per un Giro freddo e umido, e in un clima del genere si troverebbero a loro agio parecchi forestieri, principalmente i belgi, e a disagio gli italiani che solitamente offrono il meglio del loro rendimento nelle giornate piuttosto calde.

Ieri, Roger De Vlaeminck si è fatto togliere il gesso al polso sinistro, che aveva subito una lieve frattura allo scafoide.

Il campione della Dreher ha svolto un allenamento che ha dato esito soddisfacente: pur avvertendo (come previsto in casi del genere) un lieve dolore, Roger ha detto di avere buone speranze, le speranze di uscire indenne dalle prime tappe del Giro, in seguito battagliare in prima linea.

La CD decide per Furino e Marchetti

MILANO, 18.

La Commissione Disciplinare della Lega Nazionale Calcio si riunirà domani per esaminare le opposizioni, con procedura d'urgenza, della Fiorentina contro la squalifica per una giornata inflitta dal giudice sportivo al giocatore Clerici; del Cagliari contro le squalifiche inflitte ai giocatori Nicolò (due giornate) e Cera (una giornata), e della Juventus contro le squalifiche inflitte ai giocatori Furino (due giornate) e Marchetti (una giornata).

Com'è noto, quest'anno il Giro non avrà alcun prologo.

Domenica, sempre da Mestre, il «via» alla prima tappa, alla prima gara per la maglia rosa che verrà assegnata sul traguardo di Ravenna dopo una corsa tutta pianeggiante.

Il barometro segnala maltempo fino al 15 giugno, e di conseguenza le previsioni sono per un Giro freddo e umido, e in un clima del genere si troverebbero a loro agio parecchi forestieri.

Il campione della Dreher ha svolto un allenamento che ha dato esito soddisfacente: pur avvertendo (come previsto in casi del genere) un lieve dolore, Roger ha detto di avere buone speranze, le speranze di uscire indenne dalle prime tappe del Giro, in seguito battagliare in prima linea.

Ieri, Roger De Vlaeminck si è fatto togliere il gesso al polso sinistro, che aveva subito una lieve frattura allo scafoide.

Il campione della Dreher ha svolto un allenamento che ha dato esito soddisfacente: pur avvertendo (come previsto in casi del genere) un lieve dolore, Roger ha detto di avere buone speranze, le speranze di uscire indenne dalle prime tappe del Giro, in seguito battagliare in prima linea.

Ieri, Roger De Vlaeminck si è fatto togliere il gesso al polso sinistro, che aveva subito una lieve frattura allo scafoide.

Il campione della Dreher ha svolto un allenamento che ha dato esito soddisfacente: pur avvertendo (come previsto in casi del genere) un lieve dolore, Roger ha detto di avere buone speranze, le speranze di uscire indenne dalle prime tappe del Giro, in seguito battagliare in prima linea.

Ieri, Roger De Vlaeminck si è fatto togliere il gesso al polso sinistro, che aveva subito una lieve frattura allo scafoide.

Il campione della Dreher ha svolto un allenamento che ha dato esito soddisfacente: pur avvertendo (come previsto in casi del genere) un lieve dolore, Roger ha detto di avere buone speranze, le speranze di uscire indenne dalle prime tappe del Giro, in seguito battagliare in prima linea.

Da domani con obiettivo Monaco

«Via!» alla pallanuoto

Domani, prenderà il via la quarantovesima edizione del massimo campionato italiano di pallanuoto. Ripetiamoci pure: anche quest'anno la squadra da battere rimane la Pro-Recco. Sono ormai dodici gli scudetti conquistati dal rivale, un record davvero invidiabile e che difficilmente potrà essere eguagliato.

Contro i campioni di Recco, è certo, si scatteranno tutti gli altri «sette» onde poter togliere al complesso guidato da Eraldo Pizzo, lo scudetto, o perlomeno, arrivare a batterlo. E' infatti dal 1965 che Pro-Recco non conosce sconfitte in campionato. Queste, le nove squadre che daranno vita al campionato: le napoletane Canottieri e Ra-

ri Nantes, le liguri Sportiva Nervi e Sorì e la neo eletta Rari Nantes Camogli; le due Lazio Civiltavecchia e Sportiva Lazio, la Fiat di Torino e la Rari Nantes Fiorentina.

Un campionato nervoso, rapido, di breve durata; anche, perché essendo questo l'anno dei «Giochi» di Monaco, occorre per gli «azzurri», una puntigliosa preparazione per ben figurare alle prossime olimpiadi.

Sarà un calendario, che prevede due partite settimanali, sabato e domenica, si concluderà il 20 luglio; da rilevare che dal 15 al 20 luglio si disputeranno ben cinque partite, salvo, s'intende, ripensamenti della Federnuoto. Sarà davvero un tour de force che metterà a dura prova le energie dei partecipanti.

Tra i «sette» che maggiormente hanno raffrontato segnaliamo quello della Sportiva Nervi la quale ha rimandato a Sorì il «nazionale» e Pizzo ai «Lavoratori», il «cervello» del favoloso «sette» di Recco.

Dirigenti di Nervi, come si vede, si ripresentano con le intenzioni di cinque anni fa: di partecipare non nei propositi di strappare al recesso lo scudetto. Per il bene della pallanuoto di casa nostra, è effettivamente da augurarsi che il campionato non si trasformi in un monologo bianco-celeste.

Ovvio però, che se la Pro-Recco ha potuto privarsi di Cevasco, è segno che i rincalzi di cui dispone — Solimei, Cattino e Ghezzi — si sono meritati la fiducia di Eraldo Pizzo.

Anche la neo promossa Rari Nantes Camogli è corsa ai ripari per evitare di ruzolare nel «sette» della serie cadetti; alle dipendenze di Di Bartolo, il capace allenatore camogliese, ci sarà Borocco e un certo Sorì. Sorì, dalle innumerevoli risorse tecniche; il suo apporto al «sette» del golfo Paradiso sarà senz'altro determinante nel tentativo di evitare, ai danni di Camogli, spiacevoli sorprese.

Dagli altri «sette» nessuna novità degna di nota. E' certo, però, che i giovani del «sette» di Pizzo, come quelli della Fiat sono «cresciuti» sia in tecnica che in esperienza e già in questo campionato dovrebbero far valere. Così dicasi della Fiorentina.

Civiltavecchia e Lazio, ma soprattutto quest'ultima, rimangono le incognite di questo campionato. In quelle prime battute potranno essere maggiormente valutate.

Già da domani il calendario offre una partita di tutto rispetto: il «sette» di Pizzo-Recco partita «clou» che ci dirà se i «sette» sono ancora agili bene nella campagna acquisti.

Elio Scroscero

Domenica una partita in onore di Barassi

FIRENZE, 18.

Domenica sera, allo Stadio Comunale di Montsummano Terme, per ricordare la memoria di un campione, sarà giocata una partita fra la Fiorentina e la Lazio. La partita sarà giocata in onore di Barassi, ex capitano della Fiorentina, che fu presidente della Federcalcio e della Lega dilettanti, sarà giocata una partita fra la Fiorentina e la Lazio. La partita sarà giocata in onore di Barassi, ex capitano della Fiorentina, che fu presidente della Federcalcio e della Lega dilettanti, sarà giocata una partita fra la Fiorentina e la Lazio.

Corsa della Pace: i sovietici in evidenza nella dodicesima tappa

Vince Moskalov Nelyubin leader

Nostro servizio RZESZOV, 18.

La rappresentativa della Unione Sovietica si sta imponendo ogni giorno di più come la più forte fra quelle in campo in questa 25a edizione della Corsa della Pace. La vittoria di tappa odierna, la 12a, ottenuta con Moskalov, ha significato non solo il rafforzamento dell'invito di una condizione fisica invidiabile, ma anche la difesa della maglia gialla Nelyubin. Nelyubin, d'altra parte, sembra mantenere una condizione fisica invidiabile, come ha dato dimostrazione ogni operando un allungo subito dopo la partenza, data alle 13.15 dalla stiva del gruppo di Cracovia, ex capitano della Polonia. Questa azione ha fedeltà ogni velleità dei suoi più diretti avversari ed infatti il gruppo si è diviso in due gruppi per numerosi chilometri. Aveva via libera invece il finlandese Uusivirta che in vista del traguardo volante è venuto a 12 chilometri veniva raggiunto e distanziato dall'ungherese Gera che transitava sotto lo striscione con 20' su Uusivirta e 40' sul gruppo preceduto dal cubano Rodriguez che si agganciava il terzo posto. Uusivirta veniva quasi subito riaccolto dal gruppo mentre Gera precedeva da solo, non si mancassero ancora diversi chilometri all'arrivo. E' riuscito ad accumulare un vantaggio massimo di 3' sul gruppo dal quale si erano staccati il francese Dulmerne ed il bulgaro Nikolov. Al secondo traguardo volante posto al 110 km. Gera precedeva di 2' e 35" e due più immediati inseguitori e di 50' il gruppo a 25 chilometri dall'arrivo i tre si riunivano e non lesinavano il loro impegno coltivando, ognuno per proprio conto, le distanze. Una vittoria di prestigio che premiasse la loro fatica, non indifferente. Ciò pur perché per loro, non era possibile perché il gruppo si riassorbiva impetuosamente a 10 km dall'arrivo. A questo punto entravano in scena in maniera autoritaria i sovietici, i quali per evitare ogni sorpresa al «leader» Nelyubin mandavano all'attacco Moskalov che partiva a tre km dall'arrivo, resisteva tenace, tentativo di aggancio di Magni e Labogha, presentandosi tutto solo allo stadio di Rzeszov. Riusciva ad avvantaggiarsi del gruppo, nell'ultimo chilometro, anche il bulgaro Martynov che si assicurava il quarto posto. La volta del gruppo veniva vinta da Moravec sull'italiano Lovattini. Domani

Stasera a Novara

Biscotti-Pinna per il «tricolore»

NOVARA, 18.

Domani sera a Novara il pugile torinese Italo Biscotti tenta di conquistare il titolo italiano dei pesi leggeri, un traguardo che da tanto tempo insegue, affrontando il combattimento fra i welter leggeri Pesare, di Novara, e lo spagnolo Valentin Loren. La riunione completata da una serie di incontri fra pugili dilettanti.

In effetti, il dopo-Austria si è rivelato sconfortante. Biscotti e Bertolucci sono stati invitati a Bournemouth per i campionati britannici su terra battuta (Bart-trick detentore del titolo) e Corrado è stato battuto addirittura da Spear, numero tre jugoslavo, cioè da un giocatore che ha un minimo di validità solo se gioca al cospetto di un pubblico amico; mentre Paolo è stato eliminato dal cileno Pinto Bravo, ovvero da un giocatore di ben modesta caratura internazionale. A Bournemouth c'era anche Pietrangeli e per Nicola il neo-professionista Gerald Batrick s'è rivelato troppo mobile per i suoi muscoli. Adriano Panatta, invece, si è esibito a Bruxelles nei campionati internazionali del Belgio. E anche per lui il viaggio è stato piuttosto breve. Dopo aver battuto il giovane francese Daniel Contet ha cozzato contro Gimeno, spagnolo, numero due del mondo, e ha perduto il sorteggio vedrà domani Bertolucci (preferito a Barazzutti) contro Hemmes (TV 2, ore 14), poi Panatta-Hordijk. Sabato il doppio Panatta-Pietrangeli contro Hemmes-Hordijk e infine domenica, gli ultimi due singolari Bertolucci-Hordijk e Panatta-Hemmes.

Quindi, Olanda felice, d'accordo. Ma, assai meno facile il confronto con se stessi per i tre giovanissimi del «team» azzurro. Il successo contro Hemmes-Hordijk e proprio «D-Day» del nostro tennis, avrà ben altra consistenza. Due parole sui precedenti. Il primo Italia-Olanda risale al 1923 e fu anche il secondo impegno agonistico in Davis della formazione azzurra dopo l'1-4 di Roehampton con la Gran Bretagna nel giugno del '22. Gli atleti del Paesi Bassi (Nordwijk, 2-3-4

Belgio batte Islanda 4-0

LIEGE, 18.

Il Belgio ha battuto l'Islanda per 4-0 in un incontro di qualificazione per i campionati del mondo di calcio. Ha aperto le marcature Van Himst al 13' e ha raddoppiato Polleuins al 24' (nessi primofore). Nella ripresa ha segnato ancora Polleuins al 10' e ha chiuso le marcature un'autorete di Gunneryson al 42'.

Stasera a Novara

Biscotti-Pinna per il «tricolore»

NOVARA, 18.

Domani sera a Novara il pugile torinese Italo Biscotti tenta di conquistare il titolo italiano dei pesi leggeri, un traguardo che da tanto tempo insegue, affrontando il combattimento fra i welter leggeri Pesare, di Novara, e lo spagnolo Valentin Loren. La riunione completata da una serie di incontri fra pugili dilettanti.

In effetti, il dopo-Austria si è rivelato sconfortante. Biscotti e Bertolucci sono stati invitati a Bournemouth per i campionati britannici su terra battuta (Bart-trick detentore del titolo) e Corrado è stato battuto addirittura da Spear, numero tre jugoslavo, cioè da un giocatore che ha un minimo di validità solo se gioca al cospetto di un pubblico amico; mentre Paolo è stato eliminato dal cileno Pinto Bravo, ovvero da un giocatore di ben modesta caratura internazionale. A Bournemouth c'era anche Pietrangeli e per Nicola il neo-professionista Gerald Batrick s'è rivelato troppo mobile per i suoi muscoli. Adriano Panatta, invece, si è esibito a Bruxelles nei campionati internazionali del Belgio. E anche per lui il viaggio è stato piuttosto breve. Dopo aver battuto il giovane francese Daniel Contet ha cozzato contro Gimeno, spagnolo, numero due del mondo, e ha perduto il sorteggio vedrà domani Bertolucci (preferito a Barazzutti) contro Hemmes (TV 2, ore 14), poi Panatta-Hordijk. Sabato il doppio Panatta-Pietrangeli contro Hemmes-Hordijk e infine domenica, gli ultimi due singolari Bertolucci-Hordijk e Panatta-Hemmes.

Quindi, Olanda felice, d'accordo. Ma, assai meno facile il confronto con se stessi per i tre giovanissimi del «team» azzurro. Il successo contro Hemmes-Hordijk e proprio «D-Day» del nostro tennis, avrà ben altra consistenza. Due parole sui precedenti. Il primo Italia-Olanda risale al 1923 e fu anche il secondo impegno agonistico in Davis della formazione azzurra dopo l'1-4 di Roehampton con la Gran Bretagna nel giugno del '22. Gli atleti del Paesi Bassi (Nordwijk, 2-3-4

Remo Musumeci

Domenica organizzata dall'UISP

Corsa tra i pini a Castel Fusano

Per Liquori niente Olimpiade

LOS ANGELES, 18.

Marly Liquori, una delle spesse olimpiche americane nei 1500 metri, ha annunciato ieri di non poter continuare l'attività atletica, almeno per questa stagione, a causa di un dolore persistente al calcagno sinistro.

Sottoposti a diverse visite mediche, Liquori si è sentito dire che è necessario un intervento chirurgico sull'osso del piede se vuole riavere la possibilità di correre.

Il 22enne Liquori, che si è appena laureato all'Università Villanova, ha detto che sperava ardentemente di partecipare alle Olimpiadi di Monaco, ma di non poterci fare niente.

Emigrazione

Più di 200 mila connazionali rientrati dalla Svizzera per il voto

L'impegno dei comunisti emigrati dopo l'affermazione del 7 maggio

E' ancora aumentato il già grande prestigio del PCI all'estero - La ripresa delle trattative col governo di Berna e le rivendicazioni dei nostri lavoratori da portare avanti con la classe operaia svizzera

L'apporto qualificante che la emigrazione italiana in Svizzera ha dato alla costruzione di una grande affermazione elettorale del PCI Indiscutibile. Gli oltre 200 mila connazionali che dalla Svizzera sono rientrati il 7 maggio, hanno espresso un voto inequivocabilmente antifascista, democratico e comunista. Una battaglia sicuramente vinta contro i repressivi razzismi su un ipotetico disimpegno politico dei lavoratori emigrati di fronte al grave momento politico e alle scelte imposte da una situazione in pieno svolgimento nel nostro Paese. Il ruolo di nostro partito nell'emigrazione italiana è stato esaltato dalla presenza, dallo entusiasmo derivato dalla partecipazione attiva di essere una forza protagonista di uno scontro storico. L'ammirabile ed entusiastico testato volta scorsa dei «treni rossi» che hanno percorso tutta l'Italia, ha concretamente segnato un voto di pieno nuovo ed irreversibile: il maturarsi della coscienza politica dell'emigrato che lo pone tra la più alta DC, battiva e disponibile ad un discorso che può imprimere un nuovo corso al rapporto tra i due paesi. Fra i molteplici componenti politiche della classe operaia europea.

La massiccia presenza della emigrazione italiana in Svizzera alle elezioni del 7 maggio ha significato innanzitutto una ricompensa politica per il nostro partito, un contributo importante al successo del PCI in Calabria, è venuto senza alcun dubbio dagli emigrati che questa volta sono ritornati certamente più numerosi del 1968. Ed è stato, quello degli emigrati calabresi, un voto di pieno consenso alla linea politica e alle proposte del PCI e di dura condanna per la destra fascista e per la DC.

Nelle tre province calabresi quella forse più di ogni altra ha beneficiato del voto degli emigrati, è stata la provincia di Catanzaro. Il PCI ha guadagnato, rispetto al '68, oltre 13 mila voti, con un aumento in percentuale di oltre il 50 per cento. Anche in Catanzarese e nel Reg-

Pieno consenso alla linea politica del PCI

L'avanzata in Calabria col voto degli emigrati

In Calabria, come è noto, il PCI il 7 maggio ha compiuto un grosso balzo in avanti, registrando un sensibile aumento in voti ed in percentuale, che ci ha permesso di conquistare un seggio in più alla Camera dei deputati. Un contributo importante al successo del PCI in Calabria, è venuto senza alcun dubbio dagli emigrati che questa volta sono ritornati certamente più numerosi del 1968. Ed è stato, quello degli emigrati calabresi, un voto di pieno consenso alla linea politica e alle proposte del PCI e di dura condanna per la destra fascista e per la DC.

Nelle tre province calabresi quella forse più di ogni altra ha beneficiato del voto degli emigrati, è stata la provincia di Catanzaro. Il PCI ha guadagnato, rispetto al '68, oltre 13 mila voti, con un aumento in percentuale di oltre il 50 per cento. Anche in Catanzarese e nel Reg-

gino, comunque, il voto degli emigrati ha contribuito all'avanzata del PCI. In provincia di Cosenza è stato soprattutto nei centri della Sila, come San Giovanni in Fiore, Acri, Bocchigliero, Longobucco, Spezzano della Sila, Pedace ecc., che il peso del voto degli emigrati, ritornati a migliaia, si è fatto sentire in modo rilevante, ed ha determinato in questa zona tradizionale la «rossa», il consolidamento della già notevole forza elettorale del PCI e, in molti casi, un ulteriore aumento in voti e in percentuale.

Ma il contributo degli emigrati non si è limitato esclusivamente al voto. Ci sono stati molti casi di emigrati che sono ritornati in Calabria un mese prima delle elezioni, e hanno partecipato attivamente, in prima persona, all'intera campagna elettorale del PCI. (I. m.)

BELGIO

Proposta di legge per i lavoratori stranieri

I parlamentari comunisti belgi chiedono che sia concesso agli emigrati il diritto di votare e di essere eletti nei Consigli comunali

Il gruppo comunista alla Camera dei Deputati belga ha presentato una proposta di legge che tende ad accordare ai lavoratori stranieri il diritto di votare e di essere eletti ai Consigli comunali e nei consorzi comunali e locali.

Già da qualche tempo è nato nell'opinione pubblica un movimento che reclama per i lavoratori stranieri il diritto di essere partecipi di decisioni e responsabilità nell'ambito della politica municipale. Questa proposta, che è stata depositata durante la precedente legislatura da un deputato socialista, Pur salutando positivamente la proposta, i comunisti del Belgio si del suo carattere limitato, riconosciuto d'altronde dal suo stesso autore.

Una proposta assai limitata, che prospettava di limitare il diritto di voto ai soli cittadini dei Paesi della comunità economica, senza nella vita sociale e politica una parte importante della popolazione.

Una proposta assai limitata, che prospettava di limitare il diritto di voto ai soli cittadini dei Paesi della comunità economica, senza nella vita sociale e politica una parte importante della popolazione.

Una proposta assai limitata, che prospettava di limitare il diritto di voto ai soli cittadini dei Paesi della comunità economica, senza nella vita sociale e politica una parte importante della popolazione.

Ci scrivono da

GERMANIA OCC.

Solo prima delle elezioni «scoprono» le nostre baracche

Caro direttore,

Il governo italiano con i suoi funzionari ha fatto una propaganda, perfino nelle fabbriche, ove si sono presentati promettendo che il governo si occuperà di tutto ciò che chi aveva bisogno di casa poteva rivolgersi a lui, che gliela avrebbe data o cercata. Ma come mai non si è scomodato prima di allora a fare il servizio della DC e di quelli che sono messi al suo servizio durante la campagna elettorale.

PIETRO CIBELLA (Pforzheim - RFT)

Vogliamo ringraziare anche altri lettori emigrati che ci hanno scritto sulle elezioni. Il gruppo comunista di Bruxelles; Angelo MARRAS di Zurigo; Giulio ROSSI di Lussemburgo (che critica severamente il consolo di Esch sur Alzette per non essere occupato con la dovuta solerzia al fine di farli avere il certificato elettorale della moglie, che in tal modo non ha potuto votare); Domenico BONTORNO di Basilea.

JACQUES MOINS

Sottolineando le pressioni per una svolta costruttiva negli USA

La stampa sovietica sollecita Nixon a trattare con realismo sui missili

«Un accordo potrebbe diventare realtà se la parte americana si atterra al principio della sicurezza eguale per tutti», scrive la Pravda - Assemblea di solidarietà col popolo vietnamita

Dalla nostra redazione

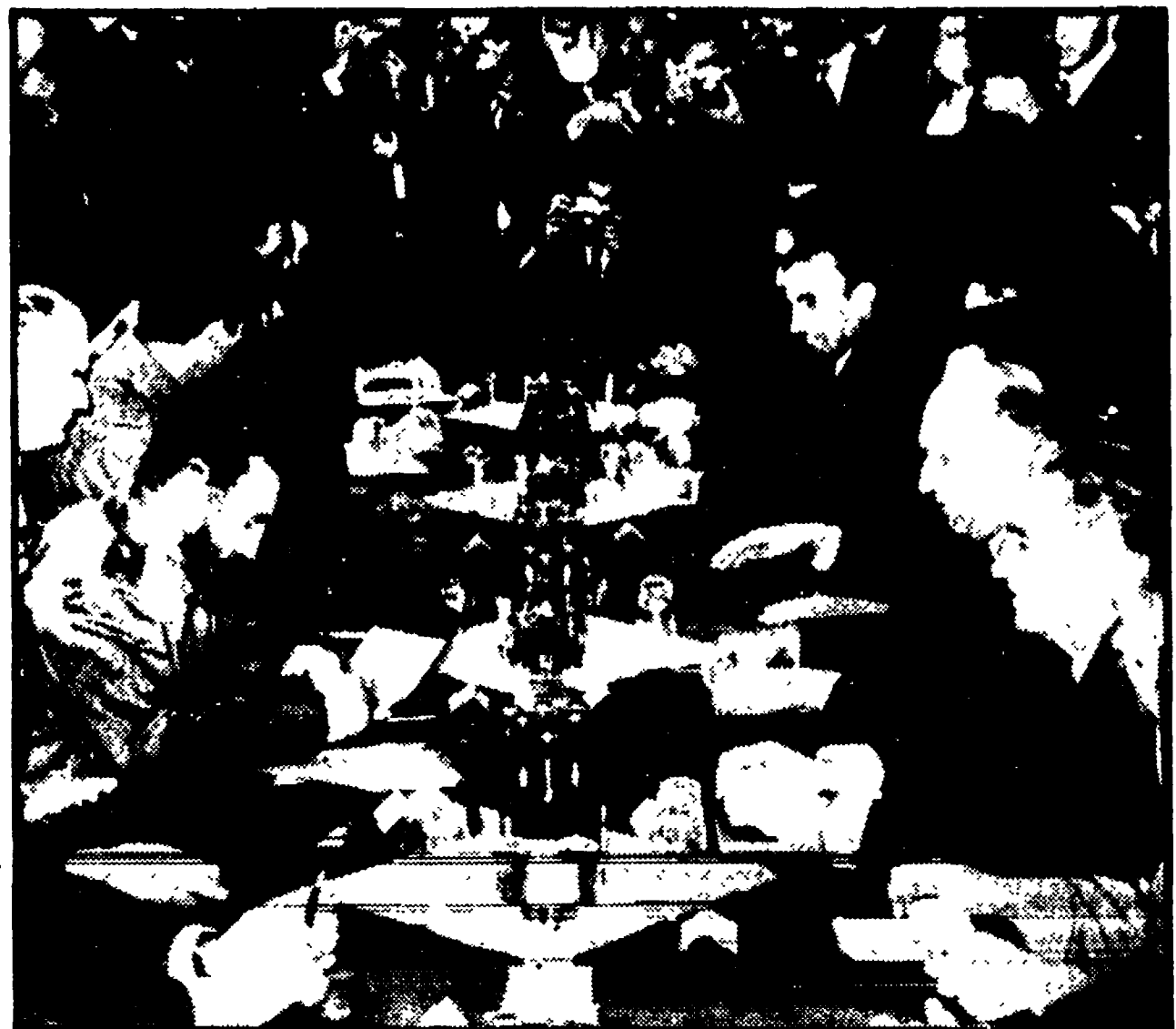
MOSCA, 18. «In Unione Sovietica si affrontano i futuri colloqui sovietico-americani partendo da posizioni serie e realistiche», lo afferma un commento diffuso dalla stampa di Mosca. La «Pravda» di stamane, infatti, pubblica un lungo articolo dedicato alla «voce sensibile» degli scienziati americani in cui rileva che «molti non scienziati americani sono convinti che il raggiungimento di un accordo sulle trattative URSS-USA per la limitazione degli armamenti strategici potrebbe avere un importante significato. Esso sottolinea che un tale accordo potrebbe diventare realtà se la parte americana si atterra scrupolosamente al principio della sicurezza eguale per i due parti».

Il problema della limitazione delle armi strategiche, come si sa, è uno di quelli su cui, a giudizio degli osservatori, si potrà arrivare, durante il viaggio di Nixon, ad una intesa. Non a caso, si rileva, al seguito del presidente americano c'è anche il direttore dell'agenzia per le questioni del disarmo e il controllo degli armamenti di Smith.

Tito a Mosca nella prima metà di giugno

MOSCA, 18. (c. b.) - Il presidente jugoslavo Tito giungerà in visita ufficiale di amicizia nell'URSS nella prima metà di giugno su invito del CC del Pcus e del Presidium del governo sovietico.

La notizia, resa nota stasera a Mosca e a Belgrado, era attesa da alcuni giorni negli ambienti politici, diplomatici e giornalistici interessati alla nuova fase di incontri che si svolgeranno, a partire dalla prossima settimana, nella capitale sovietica. Tito, infatti, è atteso per lunedì 22 mentre il leader cubano Fidel Castro giungerà nella seconda metà di giugno.



Sofia: onorificenza a Fidel Castro

SOFIA — Il compagno Todor Jivkov, primo segretario del Pcb bulgaro e presidente del Consiglio di Stato ha insignito il compagno Fidel Castro, primo ministro cubano, dell'ordine di Dimitroff. Fidel Castro è da mercoledì in Bulgaria a capo di una delegazione cubana, proveniente da Algeri. Le delegazioni cubana e bulgara stanno tenendo colloqui politici nella capitale bulgara. Nella foto, le delegazioni cubana e bulgara riunite per la discussione dei problemi di comune interesse.

Dimostrazione notturna a Lisbona

Cariche dei poliziotti contro i manifestanti, che chiedevano il rilascio degli studenti arrestati - Ambigua «deplorazione» del regime

LISBONA, 18. Al grido di «Liberate i nostri colleghi arrestati ieri», gli studenti hanno manifestato la notte scorsa al centro di Lisbona, scontrandosi duramente con la polizia del regime. I manifestanti chiedevano il rilascio dei docenti e degli studenti imprigionati dopo la sanguinosa irruzione della polizia, accompagnata da mure di cani, nella sede dell'Istituto superiore di scienze economiche e finanziarie e in quella dell'Istituto superiore tecnico. I poliziotti hanno caricato duramente i dimostranti. Alcuni di questi sono stati arrestati.

In un comunicato diramato ieri sera, il ministero degli Interni conferma i gravi incidenti cui le spedizioni poliziesche hanno dato luogo e formula un'ambigua «deplorazione». Al tempo stesso, il comunicato fornisce una versione palesemente deformata degli incidenti stessi. Secondo la polizia, gli agenti sarebbero penetrati nella sede dell'ISCEF perché fatti segno a «provocazioni» da un gruppo di «sassi», un ufficiale, quattro sottufficiali e dodici agenti sarebbero rimasti feriti. Docenti e studenti avevano precisato invece ieri che gli studenti erano riuniti all'interno dell'edificio e che la polizia è recata sul posto espressamente per sciogliere la riunione.

Quanto agli studenti, il comunicato dice soltanto che «alcuni studenti, feriti durante gli scontri, hanno ricevuto le cure del caso». Ieri si era parlato di cinquanta feriti, tra cui un giovane e una ragazza gravi per essere stati ammazzati dai cani.

Infine, il comunicato contiene un monito contro «i ricorsi di atti di violenza», i cui autori saranno puniti con la massima energia, ovunque si trovino e a qualunque classe appartengano». Si tratta, ovviamente, di uno scoperto tentativo di intimidazione contro i docenti dell'ISCEF, che avevano solidarizzato con gli studenti e stigmatizzato in un loro documento l'operato della polizia, sollecitando inoltre la punizione dei responsabili e garanzie per «il normale proseguimento dell'insegnamento».

Nel corso della manifestazione della notte scorsa, gli studenti hanno distribuito manifesti con i quali si porta l'opinione pubblica a conoscenza dei fatti. Dal resoconto contenuto nei manifesti risulta che anche all'Istituto superiore tecnico l'intervento poliziesco aveva provocato, contrariamente alle prime informazioni, incidenti e arresti.

Comizio a Tokio per Angela Davis

TOKIO, 18. Si è svolto a Tokio un comizio a favore di Angela Davis. Il comizio è stato promosso dal comitato per Angela Davis, costituito da rappresentanti del mondo intellettuale e scientifico.

Vertiginosi aumenti del prezzo dell'oro

L'ondata speculativa ha portato il costo di un chilo d'oro ai più alti livelli di questo dopoguerra - La posizione del dollaro in crescente difficoltà

PARIGI, 18. Alla Borsa di Parigi, come a quelle di Londra e di Francoforte, il prezzo dell'oro è ancora salito quest'oggi a vertici mai raggiunti: in 24 ore la barra d'oro di un chilogrammo è aumentata di 50 mila lire e il prezzo si è stabilizzato sugli 8.890 franchi, superando per la prima volta il prezzo più elevato mai registrato nei dopoguerra, cioè gli 8.800 franchi del '48. A Londra il prezzo di un'oncia d'oro si aggira stasera sui 58 dollari cioè 20 dollari in più del prezzo fissato a Washington il 18 dicembre dell'anno scorso, allorché Nixon annunciò che «era stato raggiunto l'accordo più importante della storia».

Quest'ultimo fattore è originato appunto dalle voci circolanti da ormai due settimane negli ambienti finanziari europei e stasera «Le Monde» pone l'accento su un interrogativo: «L'Unione sovietica salverà il sistema monetario occidentale dal collasso?».

Nell'estremo tentativo di restare alla testa del Paese

IL DITTATORE DEL MADAGASCAR CEDE IL GOVERNO AI MILITARI

Tsirana ha però intenzione di mantenere la presidenza della Repubblica - La popolazione ne chiede invece le dimissioni - La situazione è ancora confusa - Come agiscono i militari chiamati al potere?

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 18. Il presidente Tsirana ha deciso questo pomeriggio di sciogliere il governo e di delegare i pieni poteri al capo di Stato maggiore generale Gabriel Ramanantsoa che dovrà formare entro pochi giorni un nuovo gabinetto di emergenza.

Cedendo alle pressioni degli studenti e degli operai, che già nei giorni scorsi avevano chiesto - almeno in qualche settore - di sciogliere il potere dei manifestanti - che il potere passasse ai tre generali dell'esercito malgascio, Tsirana ha compiuto l'estremo tentativo di restare alla testa del paese. La soluzione è tuttavia equivoca e nessuno può dire se questo sarà il suo ultimo sbocco nei prossimi giorni.

Da una parte è chiaro che il generale Ramanantsoa governerà «sotto l'autorità» del presidente e che quindi Tsirana ha l'intenzione di restare al potere; dall'altra i manifestanti, pur acclamando entusiasticamente il nuovo capo del governo, continuano a chiedere le dimissioni del presidente Tsirana.

Le cose sono precipitate, come dicevamo, all'inizio del pomeriggio con un'attentata caratterizzata dall'estrema agitazione in tutto il Madagascar e dopo che una riunione del comitato di sciopero - un comitato unitario formato da operai e studenti - aveva proclamato che «gli studenti non si separeranno mai dagli operai». Davanti a questo atteggiamento, alla calma risoluta dei manifestanti, Tsirana annunciava alle 14 (ora locale) le sue dimissioni: «Ho sciolto il governo. Affidò i pieni poteri al generale Ramanantsoa

terti al generale Ramanantsoa per dirigere il paese e formare il nuovo governo. Ho una profonda fiducia nel generale Ramanantsoa e nel popolo malgascio e credo che assieme riusciremo a superare le difficoltà attuali».

Pochi istanti dopo il generale Ramanantsoa arrivava al palazzo presidenziale accolto dalle ovazioni dell'armata folla che dal mattino sostava sulla piazza in attesa di una decisione di Tsirana. Salto sul podio, il nuovo capo del governo ha detto: «I militari parlano poco. Essi debbono agire. Non faremo politica. Abbiamo davanti a noi un lavoro enorme, d'oro si aggira stasera sui 58 dollari cioè 20 dollari in più del prezzo fissato a Washington il 18 dicembre dell'anno scorso, allorché Nixon annunciò che «era stato raggiunto l'accordo più importante della storia».

Che cosa è più significativo è che a Parigi, come a quelle di Londra e di Francoforte, il prezzo dell'oro è ancora salito quest'oggi a vertici mai raggiunti: in 24 ore la barra d'oro di un chilogrammo è aumentata di 50 mila lire e il prezzo si è stabilizzato sugli 8.890 franchi, superando per la prima volta il prezzo più elevato mai registrato nei dopoguerra, cioè gli 8.800 franchi del '48. A Londra il prezzo di un'oncia d'oro si aggira stasera sui 58 dollari cioè 20 dollari in più del prezzo fissato a Washington il 18 dicembre dell'anno scorso, allorché Nixon annunciò che «era stato raggiunto l'accordo più importante della storia».

Questo è il più significativo è che a Parigi, come a quelle di Londra e di Francoforte, il prezzo dell'oro è ancora salito quest'oggi a vertici mai raggiunti: in 24 ore la barra d'oro di un chilogrammo è aumentata di 50 mila lire e il prezzo si è stabilizzato sugli 8.890 franchi, superando per la prima volta il prezzo più elevato mai registrato nei dopoguerra, cioè gli 8.800 franchi del '48. A Londra il prezzo di un'oncia d'oro si aggira stasera sui 58 dollari cioè 20 dollari in più del prezzo fissato a Washington il 18 dicembre dell'anno scorso, allorché Nixon annunciò che «era stato raggiunto l'accordo più importante della storia».

Questo è il più significativo è che a Parigi, come a quelle di Londra e di Francoforte, il prezzo dell'oro è ancora salito quest'oggi a vertici mai raggiunti: in 24 ore la barra d'oro di un chilogrammo è aumentata di 50 mila lire e il prezzo si è stabilizzato sugli 8.890 franchi, superando per la prima volta il prezzo più elevato mai registrato nei dopoguerra, cioè gli 8.800 franchi del '48. A Londra il prezzo di un'oncia d'oro si aggira stasera sui 58 dollari cioè 20 dollari in più del prezzo fissato a Washington il 18 dicembre dell'anno scorso, allorché Nixon annunciò che «era stato raggiunto l'accordo più importante della storia».

Ridotti da 20 a 10 i diplomatici USA al Cairo

IL CAIRO, 18. Il governo egiziano ha chiesto una riduzione del personale dei diplomatici che rappresentano gli interessi degli Stati Uniti in Egitto. Questa riduzione, che porterà ad un dimezzamento della rappresentanza diplomatica USA in Egitto (da 20 a dieci), dovrà essere effettuata nel giro di un mese.

Come rileva il giornale Al-Ahram questa decisione è stata presa «in risposta alla politica condotta dagli Stati Uniti di aperto stimolo alla aggressione israeliana e alla occupazione di terre arabe da parte di Israele». L'agenzia egiziana Men informi che l'Egitto e l'Unione Sovietica hanno convenuto di consultarsi su come migliorare le capacità belliche delle forze armate egiziane. Dell'accordo si parla in un comunicato che è stato diramato al termine della visita del ministro della Difesa sovietico maresciallo Grečko.

credo nella soluzione definitiva della crisi, sono venute le rivendicazioni del comitato unitario ad esigere ancora le dimissioni di Tsirana. E' chiaro che quest'ultimo, avendo così il favore della popolazione nel momento di massima tensione, ha preso la palla al balzo ed ha passato i pieni poteri ai generali. Il solo scopo di restare al potere è quello di essere il centro di una soluzione che quest'ultima insistesse nelle sue rivendicazioni.

Resta da vedere ora cosa faranno i generali al potere: se giocheranno o no il gioco di Tsirana oppure se, convinti del suo declino, lo costringeranno a mettersi definitivamente dalla scena politica malgascia. Il problema è di sapere in quale direzione e fin dove l'esercito è disposto ad andare per democraticizzare la vita del paese. La prova di forza, forse, non è ancora finita e potrebbe anzi acuitarsi nei prossimi giorni.

Augusto Pancaldi

Augusto Pancaldi

Augusto Pancaldi

Alle borse di Parigi, Londra e Francoforte

Alle borse di Parigi, Londra e Francoforte

Alle borse di Parigi, Londra e Francoforte

Alle borse di Parigi, Londra e Francoforte

Alle borse di Parigi, Londra e Francoforte

Alle borse di Parigi, Londra e Francoforte

Alle borse di Parigi, Londra e Francoforte

Colloquio di Nixon con Dobrynin a Camp David

WASHINGTON, 18. Il presidente Nixon si è incontrato oggi con l'ambasciatore sovietico Anatoly Dobrynin per definire particolari dell'imminente visita nella Unione Sovietica. L'addetto stampa della Casa Bianca Ronald Ziegler ha dato notizia dell'incontro, che si è avuto nel luogo nella residenza di Camp David, nel Maryland, e che è durato circa un'ora. Ha partecipato alla riunione il consigliere presidenziale Kissinger.

Ziegler non ha fornito particolari sul colloquio, limitandosi a precisare che lo scopo era quello di parlare «delle conversazioni di Mosca» prima della partenza di Dobrynin. L'ambasciatore sovietico è partito, infatti, poco dopo alla volta di Mosca. Nixon, che da martedì si trova a Camp David rientra alla Casa Bianca domani.

Scambio di ambasciatori USA-Bangla Desh

DACCA, 18. Il Bangla Desh e gli Stati Uniti hanno stabilito oggi relazioni diplomatiche a livello d'ambasciata.

Il console generale statunitense a Dacca, Herbert Spivack, ha presentato al ministro degli Esteri del Bangla Desh, Abdus Samad, una lettera con cui il segretario di Stato americano William Rogers accredita lo stesso Spivack come incaricato di affari.

Romolo Caccavale

Romolo Caccavale

SUL N. 20 DI Rinascita da oggi nelle edicole

SUL N. 20 DI Rinascita da oggi nelle edicole

SUL N. 20 DI Rinascita da oggi nelle edicole

SUL N. 20 DI Rinascita da oggi nelle edicole

SUL N. 20 DI Rinascita da oggi nelle edicole

Lettere all'Unità

Da New York: protestate in massa per il Vietnam

Egregio direttore, sono un insegnante. La mia protesta esulta da ogni istante del partito. Trenta milioni di tonnellate di bombe, un milione e mezzo di morti, bombe vietate dalla Convenzione internazionale. Questo Vietnam, ridotto a spola da ogni vegetazione, continuerà ad essere bersaglio con ritmo accorato. Cosa fa l'Europa? Cosa fanno il Vaticano e il governo italiano? Forse assistono soddisfatti alla distruzione totale di questo popolo? Questa guerra è in gran parte opera degli Stati Uniti. Qui, disapprovazione generale, ma il governo continua la sua pazzia politica; mi sembra caduto nella stasi dell'alcolismo. Occorrono manifestazioni di protesta contro le bombe, ma questa è una lotta di resistenza, finché c'è tempo, una catastrofe irrimediabile.

BENITO ZENZA (New York)

Per colpire i responsabili della tragica morte di Franco Serantini

Caro direttore, siamo compagni, abbastanza vecchi di milita comunista. Premettiamo questo per chiarire subito che non siamo di accordo con le posizioni dei metodi avventuristici dei gruppi della cosiddetta «sinistra extraparlamentare».

Siamo d'accordo sul fatto che cerchiamo di impedire il comizio di un fascista lanciando biglie e magari bottiglie «Molotov» contro la polizia che lo protegge e pura follia uccidere. Siamo per i dignati, offesi, preoccupati per il comportamento della polizia, addolorati perché un giovane, Franco Serantini, è stato barbaramente ucciso da «tutori dell'ordine» che si comportano come truppe di occupazione, usando metodi che ricordano quelli delle varie polizie portoghese, spagnola, greca. Tutti abbiamo visto come essi sparino ad arbitrio le bombe lacrimogene (che hanno già fatto tre morti, due a Milano ed uno a Pisa), come investano con i jeep cittadini, consuevoli ad ignorare di che cosa succedano, inferendo poi sui malcapitati.

Più episodi di questo tipo si sono verificati a Pisa venendo certo le bombe lacrimogene (che hanno già fatto tre morti, due a Milano ed uno a Pisa), come investano con i jeep cittadini, consuevoli ad ignorare di che cosa succedano, inferendo poi sui malcapitati.

Ringraziamo questi lettori

Già è impossibile ospitare tutti i lettere che pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle loro critiche. Qui ringraziamo: Nicolino MANCA, Sarre (Ma che tipo di socialista è questo Sarre, che quando gli ha impostato la mano a sinistra e poi si lega a destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno votato per la sinistra e per la destra economica?); F.T., Scordia; Un gruppo di lavoratori penitenti, Casale di Stabia (i quali protestano contro la «lamigerata ora legale»); Adelfo BERTOLETTI, Cremona (L'Ucraina è un paese che non ha niente di noi, considerazioni delle sue considerazioni); Nicolò NOLI, Genova; Maria RAFAELLI di Milano e Silvia PAVAN, Padova (i franchi tiratori dei gruppi sono stati messi al silenzio dagli elettori che hanno

Dinanzi all'ostruzionismo dei democristiani

BRANDT PROSPERA ELEZIONI ANTICIPATE

Il cancelliere farà oggi una importante dichiarazione sulla situazione politica — La Commissione esteri del Bundesrat per la ratifica dei trattati

Il voto del Bundestag

NON è stato un processo facile, la ratifica, da parte del Bundestag, dei trattati con Mosca, della Polonia, della Repubblica democratica tedesca, della Repubblica federale di Germania...

Il cancelliere Brandt ha prospettato oggi la possibilità di elezioni anticipate, preannunciando per domani una importante dichiarazione sulla situazione che si è determinata in Parlamento...

Il comportamento di Brandt, di Strauss e dei loro seguaci ha messo in luce ulteriori divisioni in seno al partito e il permanere di atteggiamenti di ostilità programmatica nei confronti del governo...

Bombardamenti e operazioni eliportate USA non hanno rotto l'assedio

Infuria la battaglia per An Loc

Nonostante le incursioni dei B-52 le artiglierie del FNL continuano a battere le posizioni dei fantocci - Si combatte aspramente a nord-est e a est di Saigon - Altre navi da guerra americane nel Golfo del Tonchino



HAIPHONG - Bombe americane nella zona portuale. La fotografia è stata ripresa da bordo di un apparecchio USA

Una regione di grande importanza controllata in gran parte dal FNL

500 villaggi liberati dai partigiani sud-vietnamiti nel Delta del Mekong

Tutta la rete poliziesca scardinata, distrutti i campi di concentramento, 400 mila persone sottratte alla tirannia di Thieu — Nel nord, la rete delle vie di comunicazione resiste efficacemente agli attacchi aerei — Due ufficiali sovietici uccisi e decine di feriti a bordo di 2 navi nel porto di Haiphong

Dal nostro inviato HANOI, 18. Le avvisaglie di una ripresa intensa dei combattimenti sui vari fronti nel Sud Vietnam trovano eco in queste ore sulla stampa di Hanoi...

Gli stessi strateghi del Pentagono sono costretti a riconoscere che la rete dei ponti e delle strade che li collegano...

La Camera di Commercio di Hanoi — riferisce l'AFP — ha pubblicato un comunicato nel quale viene descritto l'attacco, da parte di aerei americani, contro la nave sovietica «Gribovskij»...

La presenza di reparti armati ad est di Saigon indica che si sta preparando un'offensiva «pacifista» che è già andata all'aria...

URSS e Cina garantiranno l'afflusso degli aiuti

PECHINO, 18. La corrispondente dell'ANSA, Ada Princivali, scrive oggi di avere appreso da fonti diplomatiche sovietiche che gli aiuti all'URSS al Vietnam continueranno in misura eguale a sempre...

Allo domanda se la situazione attuale richieda qualche forma speciale di coordinamento tra Cina e URSS, le fonti sovietiche hanno risposto che «il coordinamento sarebbe senza dubbio utile».

Fino a non molto tempo fa, si poteva leggere sulla stampa sovietica ed americana che questa era la zona «più pacifica» del Vietnam...

Due sergenti dell'aviazione statunitense sono stati rapprigionati da un gruppo di militari di quelle basi americane nelle Filippine...

Cuba e Algeria condannano l'aggressione al Vietnam

ALGERI, 18. La dichiarazione comune algerina e cubana, resa nota dopo la partenza di Fidel Castro da Algeri, afferma che «le due delegazioni hanno denunciato la scalata della guerra di aggressione americana nel Vietnam e condannano e negativamente il blocco imposto dall'imperialismo americano alla Repubblica democratica del Vietnam»...

La dichiarazione comune algerina e cubana, resa nota dopo la partenza di Fidel Castro da Algeri, afferma che «le due delegazioni hanno denunciato la scalata della guerra di aggressione americana nel Vietnam e condannano e negativamente il blocco imposto dall'imperialismo americano alla Repubblica democratica del Vietnam»...

La giunta vieta per gli USA — scrive il giornale — consiste nel condurre serie trattative e non già nel sabotare i lavori della conferenza e intensificare la guerra...

La giunta vieta per gli USA — scrive il giornale — consiste nel condurre serie trattative e non già nel sabotare i lavori della conferenza e intensificare la guerra...

Assenza di impegni

(Dalla prima pagina)

Il fatto che alcuni dei più accesi sostenitori della necessità di un governo che prenda le distanze dalle orribide spinte che si esprimono nell'attuale Cambogia sono gli stessi che salutarono l'avvento del monocolore andocottiano come l'occasione nel campo dei problemi dell'ordine pubblico...

Nella giornata di ieri si è conclusa la riunione della Direzione socialdemocratica, mentre ha cominciato i suoi lavori quella del PSI. La Direzione dei socialisti si riunirà oggi.

Apprendo i lavori della Direzione del suo partito, Mancini ha compiuto un esame conclusivo risultato elettorale e delle prospettive politiche che ne derivano. Egli, anzitutto, ha confermato che Forlani, a nome del DC, ha proposto ai socialisti l'inserimento del PLI nella maggioranza parlamentare.

«Tutto indica dunque che l'orientamento di Nixon continua ad essere quello di puntare sui ulteriori passi in avanti nella scalata. Questo sia al Sud che al Nord. Nelle ultime 48 ore i cacciabombardieri hanno operato sul Sud con una intensità che nelle ultime 24 ore i B-52 hanno da soli attuato 52 missioni (nel giro americano «missione» indica l'impiego di un aereo in una singola incursione)».

Gli attacchi dei B-52 sono stati particolarmente violenti sulla zona di An Loc, dove essi sono serviti come preparazione ad una operazione attuata da elicotteri americani, che hanno tentato di aggirare l'assedio della guarnigione che da oltre cinque settimane due divisioni ammassate lungo la strada numero 13, a nord di Saigon, stanno tentando invano di raggiungere. Ieri sera un consigliere americano (non lo stesso che un mese fa aveva detto di aver tentato di aggirare l'assedio di An Loc) ha dichiarato che l'assedio di An Loc dovrebbe essere risolto entro il fine settimana o due.

«Mancini, venendo a parlare di una nuova offerta, ha affermato che il risultato della sconfitta politica del centro-sinistra è stato conseguito con le elezioni, «una volta che la giunta unita alla fazione socialdemocratica toglie qualsiasi significato alla formula centrista».

La Direzione PSDI i lavori della Direzione socialdemocratica sono stati approvati, in una replica del segretario Tanassi. Nella discussione, l'unico elemento nuovo è stato il risultato dell'avvicinamento di Cariglia e Matteotti alle posizioni della nuova segreteria.

Anche l'ex segretario Ferri, il più aspro, ovviamente, nei confronti della linea Saragat, ha detto di essere «in larga misura» d'accordo con la revisione della linea Saragat.

«In complesso, nelle ultime 24 ore, le forze di liberazione hanno effettuato 65 attacchi, 43 dei quali mediante bombardamenti aerei. Sono state uccise 10 unità nemiche. Sugli altipiani i fantocci e gli americani stanno cercando febbrilmente di far affluire rinforzi e rifornimenti a Pleiku e Kontum.

In entrambe le città i combattimenti del FNL avevano colpito i due aeroporti e fatto saltare, in entrambe, depositi di munizioni e di benzina. Risulta, da testimonianze dirette, che le piste dei due aeroporti sono così sparse di carcasse di aerei ed elicotteri distrutti al suolo.

«Quanto alla Settima Flotta, l'Unità non ha ancora ricevuto le notizie di un attacco alle coste vietnamite, si è appreso oggi un particolare che offre tutto il senso della sproporzione tra le forze americane e quelle del FNL. I risultati raggiunti, ieri, e questa la notizia diramata a Saigon, la nave ammiraglia della Settima Flotta, l'incrociatore «Oklahoma City» — già colpito tempo fa dalle batterie costiere — ha bombardato a lungo la base del fiume Cuu Viet, nella provincia di Quang Tri. Risultato: dieci piccole imbarcazioni a trasporto dei fantocci affondate. Una nave americana, cioè, contro dieci barche.

«Due sergenti dell'aviazione statunitense sono stati rapprigionati da un gruppo di militari di quelle basi americane nelle Filippine (quella aerea di Clark) e un altro di quelle di Subic, sono stati portati davanti alla commissione esteri del Senato filippino e hanno dichiarato che la base di Clark è profondamente coinvolta nella guerra vietnamita in quanto tutti i «Phantom» dislocati in tale base sono attivamente impegnati nella guerra.

«I due sottufficiali hanno detto di aver voluto deporre davanti alla commissione esteri il grave pericolo che esso corre permettendo che il Su-35 venga utilizzato per la guerra nel Vietnam».

Manifestazione contro gli USA a Città del Messico

CITTA' DEL MESSICO, 18. Circa 9.000 persone hanno effettuato una marcia pacifica lungo l'avenida della Riforma, nel centro della capitale messicana, per protestare contro l'aggressione americana in Vietnam. E' la prima manifestazione di massa permessa dal governo in città dopo le manifestazioni studentesche del 1968, represses nel sangue.

Sergio Segre

m. l.

Franco Fabiani